

ASSOCIAZIONE DIAKONIA ONLUS

Bilancio Sociale 2010

Quest'opera è stata rilasciata con licenza
Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia
(Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy).

Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/>
o spedisci una lettera a
Creative Commons,
171 Second Street, Suite 300,
San Francisco, California, 94105, USA.



Ringraziamenti

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie alla collaborazione di molte persone e non sarebbe stata possibile senza il paziente e quotidiano impegno a favore dei più sfortunati da parte degli operatori e volontari dei servizi-segno della Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia - Onlus a cui va il più sentito e caloroso ringraziamento.

Si ringraziano anche Livia Brembilla, Paola Amigoni, Marco Zucchelli con la collaborazione di Ivano Stentella che hanno collaborato alla stesura e alla correzione del presente testo e a Ivan Lorenzi che ha curato la parte grafica.

Sommario

BILANCIO SOCIALE 2010

Presentazione del presidente	5
Bilancio sociale: percorso e contenuti	7
L'identità dell'associazione	9
<i>La struttura giuridica</i>	
<i>La "mission"</i>	
<i>Gli organi</i>	
<i>I partner</i>	

AREA PROMOZIONE CARITAS

Interventi formativi sul territorio	11
<i>Attività formativa diocesana</i>	
<i>Laboratori caritas</i>	
<i>Coordinamento caritas a livello nazionale</i>	
<i>Coordinamento caritas a livello regionale</i>	
<i>La newsletter e la collaborazione con mass media locali</i>	
Area pace	16
<i>Servizio civile nazionale (SCN)</i>	
<i>24 Ore per la pace "I conflitti dimenticati"</i>	
Area mondialità	17
<i>Umanimondo:</i>	
<i>Percorsi di sensibilizzazione alla mondialità</i>	
<i>Giovani per il mondo</i>	
Area volontariato giovanile	22
<i>Anno di volontariato sociale (AVS)</i>	
<i>Sportello scuola e volontariato</i>	
<i>Interventi nelle scuole</i>	
<i>Promozione del volontariato</i>	
<i>A scuola di volontariato</i>	
<i>Convivendo</i>	
<i>Esperienza di servizio con la Caritas dell'Aquila</i>	

AREA PROMOZIONE UMANA

I SERVIZI SEGNO	
I servizi segno della Caritas Diocesana Bergamasca	25
Centro di primo ascolto e coinvolgimento "Porta dei cocci"	28
Progetto fondo diocesano di solidarietà "Famiglia-lavoro"	38
<i>La povertà vista dal fondo famiglia e lavoro</i>	42
I DORMITORI	
Dormitorietto maschile "Zarepta"	44
Dormitorio "Galgario"	47
Dormitorietto femminile "Beato Luigi Palazzolo"	53
SERVIZI DIURNI	
Centro pluriservizi "Zabulon"	56
Centro diurno per persone senza dimora "Punto sosta"	63

ACCOGLIENZA ABITATIVA E ACCOMPAGNAMENTO

Centro pronto intervento "Per donne e minori"	65
Centro di accoglienza femminile "La tenda"	66
Comunità d'accoglienza femminile "Casa Samaria"	68
Appartamenti di accompagnamento e reinserimento "Dalla strada alla casa"	71
Appartamenti di accoglienza	74

SOSTEGNO GIURIDICO

Poveri ma cittadini	75
---------------------	----

SOSTEGNO AL REDDITO

Progetto di microcredito	80
--------------------------	----

ELABORAZIONE DATI

Centro elaborazione dati	83
Osservatorio delle povertà e delle risorse	85
IV censimento servizi socio-assistenziali e sanitari ecclesiali	86

I PROGETTI FINANZIATI

I figli del vento	89
Incontri: le comunità cristiane e l'inclusione	90
Iride: i colori dell'integrazione	91

AREA EMERGENZE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Introduzione generale	93
<i>Lo stile</i>	
<i>Il metodo di lavoro</i>	
Le emergenze in Italia	95
<i>Abruzzo</i>	
Le emergenze all'estero	96
<i>Progetti in America Latina</i>	
<i>Progetti in Europa dell'est</i>	
<i>Progetti in Asia</i>	
<i>Progetti in Africa</i>	
Il "sostegno-adozioni a distanza"	101

ENTI E SERVIZI IN COLLABORAZIONE

Centro diurno "Arcobaleno"	107
Servizio lavorativo di recupero sociale	112
Comunità di accoglienza femminile "Kairos"	114
Comunità di pronto intervento "Martinella"	117
Fondazione antiusura "San Bernardino onlus"	120

IL BILANCIO ECONOMICO

Bilancio economico	123
<i>Servizi segno</i>	
<i>Centri di accoglienza disagi vari</i>	
<i>Progetti 5x1000</i>	

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

Lo scopo principale dell'Associazione Diakonia - Onlus è quello di dare collaborazione e sostegno operativo alla Caritas Diocesana Bergamasca per la realizzazione dei cosiddetti "servizi-segno" per la costruzione di reti di sostegno alle persone in situazione di fragilità e alle comunità, quelle cristiane perché vivano la testimonianza della carità, quelle non cristiane e la società perché sviluppino una cultura e una civiltà di solidarietà e di condivisione.

Il bilancio sociale permette di rileggere e interpretare, dopo averle comprese e approfondite, iniziative e azioni fornendo così strumenti di formazione e di studio che coinvolgono in modo significativo persone, enti e strutture.

Le varie attività svolte nell'anno 2010 hanno evidenziato, oltre a quelle ormai consuete attività, alcune attenzioni particolari che vorrei sottolineare.

1. La crisi del lavoro in atto dal 2008 è stata riletta dagli interventi della Caritas in modo diverso da quello presentato dai mezzi di comunicazione sociale. Le situazioni di monoreddito o quelle con capofamiglia operaio che sono state falciate dalla crisi sono aumentate come numero e come drammaticità per cui si sono resi necessari interventi plurimi.

Per la metà queste persone non erano mai venute in contatto con i centri di ascolto Caritas, mentre per l'altra metà si tratta di famiglie attrici di lavori saltuari o di basso livello di reddito e perciò già incontrate dai servizi Caritas.

Questi elementi hanno indirizzato la progettualità dell'Associazione a incrementare lo sforzo per proporre interventi che passassero dal sostegno "assistenziale" come il pagamento di buoni alimentari o bollette alla proposta di interventi di empowerment come l'inserimento lavorativo o il microcredito.

2. La forte riduzione di disponibilità economiche da parte degli enti pubblici, locali, regionali e nazionali ha comportato la necessità di un forte impegno nell'opera di fund raising¹: progetti come la Tenda o Kairos, pur continuando a ottenere riconoscimenti e collaborazioni importanti, entrano in difficoltà per la quasi totale mancanza di fondi, a cui fa seguito la fatica di costruire delle progettualità almeno a lungo termine.

Questa situazione finisce da un lato col privilegiare i casi più gravi e l'atteggiamento assistenziale e dall'altro, col vanificare gli sforzi progettuali educativi e abilitativi di reinserimento avviati nel passato.

¹ Termine che sta ad indicare la ricerca e la raccolta di fondi per finanziare le attività di Fondazioni, Associazioni, Onlus che operano senza scopo di lucro, mediante donazioni, contributi offerti da privati cittadini ed imprese

L'esito di questa situazione evidenzia sempre più un aumento notevole di persone che necessitano dei servizi sociali e un aumento della fatica di tessere rapporti virtuosi ed efficaci tra i vari servizi stessi.

Accanto a tutto ciò, le fatiche di natura burocratica e relazionale registrate nel corso dell'anno accentuano la sensazione di dover dedicare troppe energie ad atteggiamenti retorici o comunque troppo preoccupati di curare l'immagine pubblica, più che all'arricchimento della solidarietà, della giustizia e della valorizzazione delle persone come risorse essenziali allo sviluppo sociale.

Infine mi permetto di segnalare l'attenzione alle iniziative di formazione dedicate ai collaboratori, ai volontari e ai vari stakeholder della Caritas Diocesana Bergamasca e dell'Associazione Diakonia - Onlus.

Restano alti il credito di stima e le offerte di collaborazione e d'impegno che molti volontari offrono alla Caritas e all'Associazione, ma va anche sottolineato con riconoscenza e giusto orgoglio il riconoscimento ricevuto da parte di istituzioni ed enti coinvolti in azioni di solidarietà e di formazione. Tale riconoscimento si è per lo più tradotto in azioni di collaborazione e d'impegno che hanno arricchito la qualità della vita sociale e culturale della comunità bergamasca.

Gradito e sentito è il ringraziamento a tutti gli operatori, i collaboratori e i responsabili dell'Associazione e a tutte le persone ed enti che hanno avuto fiducia della Caritas Diocesana Bergamasca e dell'Associazione Diakonia - Onlus, ma soprattutto ai volontari e agli enti che hanno condiviso il grande sforzo di vicinanza agli ultimi in un periodo così drammatico e complesso.

Mons. Maurizio Gervasoni

*Presidente dell'Associazione Diakonia - Onlus
e della Caritas Diocesana Bergamasca*

BILANCIO SOCIALE: PERCORSO E CONTENUTI

Il Bilancio Sociale 2010, oltre a presentare in modo sintetico l'identità dell'organizzazione, illustra l'attività svolta e i risultati ottenuti sulla base di un'articolazione in tre aree tematiche:

L'Area Promozione Caritas, relativa al lavoro formativo svolto a supporto dell'attività delle Parrocchie e dei Vicariati e, più in generale, del territorio bergamasco.

L'Area Promozione Umana, costituita da:

- l'attività del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento "Porta dei cocci";
- i diversi "servizi segno" attivati nella Diocesi di Bergamo a favore di una fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento;
- L'osservatorio delle povertà e il centro di elaborazione dati.

L'Area Emergenze e Cooperazione Internazionale, che comprende i vari progetti promossi, sia in Italia che in alcuni paesi poveri del mondo, in risposta a gravi situazioni di bisogno, determinate da eventi bellici e/o calamità naturali.

In appendice inoltre vi sono inseriti gli enti e i servizi alle collaborazioni con la Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus e il bilancio economico annuale.

Nel presentare i vari ambiti di intervento, si è cercato di fare emergere:

- l'anima pedagogico-promozionale che oltre ad essere la mission della Caritas, dà "senso" ai vari interventi svolti;
- il rapporto di rete e di coinvolgimento posto in essere tra i vari servizi e soprattutto con le Istituzioni locali;
- la presentazione di alcune "questioni aperte" del lavoro svolto, nella prospettiva di un miglioramento non solo del fare servizi, ma del senso stesso di una presenza nel territorio, invitando tutta la comunità ad assumersi sempre più e meglio alcune povertà presenti sul territorio.

L'Associazione Diakonia - Onlus è il principale strumento organizzativo e giuridico attraverso il quale la Caritas Diocesana persegue il suo mandato statutario. Per tale motivo questo Bilancio Sociale, oltre a presentare le attività dell'Associazione, rendiconta in parte anche quelle della Caritas Diocesana. Non a caso nelle diverse parti del Bilancio i due soggetti sono indicati contemporaneamente, a voler significare lo stretto intreccio tra momento pastorale e attuazione operativa.

L'IDENTITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

LA STRUTTURA GIURIDICA

L'Associazione Diakonia - Onlus viene costituita il 5 febbraio 1990 e riconosciuta con decreto del Presidente della Regione Lombardia il 29 ottobre 1991; nel 1998 assume la qualifica di "Onlus" (organizzazione non lucrativa di utilità sociale).

Principale caratteristica giuridica dell'Associazione è l'essere costituita non da persone fisiche (attualmente sono due) ma quasi esclusivamente da parrocchie (all'inizio erano sei ed oggi sono tredici) e da enti caritativi (tre). In ragione dello stretto legame con la Caritas, l'associazione si ispira ai "principi cristiani circa la centralità della persona, il valore della famiglia, l'educazione alla virtù cristiana della solidarietà per gli ultimi, così come proposti dal magistero della Chiesa, nonché alle direttive pastorali del Vescovo diocesano" (articolo 2 dello Statuto).

Senza alcun scopo di lucro, l'Associazione svolge attività nei campi dell'assistenza sociale e socio sanitaria, della formazione, dell'istruzione e della promozione della cultura, della tutela dei diritti civili, della beneficenza, gestendo in particolare quasi tutti i servizi-segno che la Caritas Diocesana Bergamasca progetta per fornire risposte alle situazioni di povertà e di emarginazione.

Tra i due soggetti intercorre un rapporto di collaborazione molto stretto. Ai tavoli politici, per la discussione dei progetti, insieme ai Comuni e ai soggetti civili, siede la Caritas Diocesana. Una volta raggiunto l'accordo, al momento della firma delle eventuali convenzioni, subentra l'Associazione Diakonia - Onlus, che diventa l'ente gestore del progetto.

LA "MISSION"

Come sopra evidenziato, l'Associazione Diakonia - Onlus svolge il ruolo di "strumento operativo" per il perseguimento della "mission" della Caritas Diocesana Bergamasca.

La Caritas è l'organismo pastorale della Chiesa Diocesana che ha come finalità primaria la promozione della testimonianza della carità, ed in secondo luogo di occupa di:

- favorire l'attuazione del precetto evangelico della carità nella Chiesa locale, a livello diocesano e a livello parrocchiale, a partire dalle persone che si trovano in condizioni di bisogno;
- promuovere e coordinare le attività caritative e assistenziali della Chiesa locale;
- stimolare la Chiesa locale perché prenda posizione nei confronti dell'Autorità Civile in caso di ingiustizie lesive della dignità umana;
- coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità;
- favorire l'interessamento per lo sviluppo umano e sociale dei paesi del terzo mondo, in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano.

Per educare alla testimonianza della carità la Caritas propone dei servizi-segno che, oltre ad essere risposta a povertà presenti nel territorio, vogliono anche essere un "segno" per l'intera comunità cristiana e civile affinché essa sia sempre più consapevole dei problemi presenti nel contesto sociale e assuma su di sé l'impegno nel costruire risposte adeguate.

GLI ORGANI

La struttura dell'associazione prevede i seguenti organi:

- l'Assemblea degli Associati: organo sovrano dell'organizzazione è costituita da tutti gli associati. Possono diventare associati, previo consenso del Consiglio Direttivo, parrocchie, membri della Caritas Diocesana, enti concordatari, enti ecclesiastici, formazioni sociali e persone fisiche. A fine 2010 gli associati erano 18: 13 parrocchie, 3 enti caritativi e 2 persone fisiche;
- il Consiglio Direttivo: organo cui spetta l'amministrazione dell'organizzazione. È composto da 5 membri eletti dall'Assemblea degli Associati, secondo le norme stabilite dallo statuto. Si riunisce in seduta ordinaria almeno due volte l'anno e, al 31 dicembre 2010, la composizione del Consiglio Di-

rettivo era la seguente: Mons. Maurizio Gervasoni, Don Claudio Visconti, Don Walter Colleoni, Don Alberto Facchinetti, Dr. Medolago Albani;

- il Presidente del Consiglio Direttivo: eletto dal Consiglio Direttivo tra i propri membri, dirige tutta l'attività dell'associazione. Il Presidente è Mons. Maurizio Gervasoni, Delegato del Vescovo per l'educazione e la formazione del Popolo di Dio e Presidente della Caritas Diocesana Bergamasca. L'associazione si compone, a norma di statuto, anche di un Collegio di tre Sindaci revisori dei conti (Valerio Mazzoleni, Rossana Raffaini e Fabio Bombardieri) e di un Collegio di Proviviri (Mons. Antonio Pesenti, Mons. Giovanni Carzaniga e Don Eugenio Giacomo Zanetti). Di quest'ultimo organo nel 2010 non è stato necessario alcun intervento. Tutte le cariche sociali sono gratuite ed hanno la durata di 5 anni (con possibilità di rielezione).

I PARTNER

Per lo svolgimento della propria attività, la Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus si avvale di 19 dipendenti; di questi 9 sono con contratto a tempo pieno, 9 con contratto a tempo parziale e una con contratto di collaboratrice domestica.

La Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus può inoltre contare sul supporto di giovani che svolgono il servizio civile e di volontari sia per la gestione dei servizi che per le attività di segreteria, amministrazione e consulenze professionali.

Alcune attività dell'Associazione sono realizzate in diretta collaborazione con le Parrocchie della Diocesi e gli Uffici pastorali della Curia Vescovile di Bergamo. Altre attività, soprattutto nell'area della promozione umana e servizi sociali, sono realizzate in stretta collaborazione con enti ecclesiastici, associazioni, cooperative sociali e istituzioni pubbliche e/o private, tra le quali si segnalano:

- Parrocchie della Diocesi di Bergamo
- Patronato S. Vincenzo
- Nuovo Albergo Popolare
- Associazione "Comunità Emmaus"
- Associazione "Micaela - Onlus"
- Associazione "In strada"
- Cooperativa "Comunità immigrati Ruah Onlus"
- Associazione Opera Bonomelli
- Associazione "Il Conventino"
- Cooperativa sociale "Memphis"
- Cooperativa Sociale "Arcobaleno"
- Cooperativa "Migrantes"
- Cooperativa di "Bessimo"
- Istituto "Suore delle Poverelle"
- Istituto Suore Adoratrici Ancelle del S.S. e della Carità
- Comune di Bergamo
- Ambito territoriale di Bergamo
- Provincia di Bergamo
- Asl di Bergamo (nelle sue varie articolazioni)
- Ospedali Riuniti di Bergamo
- Fondazione "Battaina"
- Fondazione Antiusura "San Bernardino-Onlus"
- Fondazione Angelo Custode
- Fondazione della Comunità Bergamasca
- Fondazione "Cariplo"
- Banca di Credito Cooperativo di Treviglio – filiale di Bergamo
- Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba – filiale di Seriate
- Ubi - Banca Popolare di Bergamo
- Ubi - Banco di Brescia
- Credito Bergamasco
- Istituto Bancario San Paolo di Torino - Banca Intesa San Paolo

INTERVENTI FORMATIVI SUL TERRITORIO

GLI INTERVENTI

Nel corso dell'anno gli incontri promossi direttamente, o tramite specifiche collaborazioni, dalla Caritas Diocesana Bergamasca sono stati 295: 178 sono stati promossi nelle Parrocchie mentre 122 sono stati effettuati nelle scuole, presso enti pubblici, sindacati, associazioni e cooperative del terzo settore.

77 Parrocchie della Diocesi hanno richiesto incontri formativi o di testimonianza. Le tematiche maggiormente trattate hanno riguardato l'approccio alle povertà e come i servizi della Caritas se ne occupano, le tematiche legate alla mondialità e al volontariato (stili di vita e consumo, l'intercultura, progetti all'estero), le politiche sociali, la formazione e la progettazione nei centri di primo ascolto e coinvolgimento.

Interventi formativi realizzati per tematiche	2010	2009	2008	2007
Pastorale della carità	15	46	11	14
Caritas Parrocchiali	27	11	17	32
Centri di Primo Ascolto	14	54	31	50
Povertà e servizi Caritas	44	0	25	11
Volontariato	27	21	29	32
Politiche sociali	38	38	37	42
Aree di bisogno	36	50	43	27
Pace e mondialità	58	13	24	13
Tematiche religiose/spiritualità	21	27	16	29
Tematiche varie (emergenza e cooperazione, mediazione penale, microcredito, comunicazione sociale)	15	12	1	7
	295	272	234	257

ATTIVITÀ FORMATIVA DIOCESANA

Tra gli interventi formativi o di sensibilizzazione particolarmente significativi promossi nell'anno 2010 a livello diocesano, si segnalano:

- Convegno di restituzione sull'indagine Caritas-Migrantes "La Percezione dell'altro"
Incontro: 30/10/2010
- Incontro informativo diocesano per operatori Caritas sui Voucher per inserimenti lavorativi
Incontro: 23/02/2010
- Percorso formativo diocesano per operatori dei CPA in Diocesi
Incontri: 16/01/2010 - 23/01/2010 - 30/01/2010 - 06/02/2010 - 13/02/2010
- 35° Raccolta Annuale di San Martino: In aiuto alle famiglie che hanno perso il lavoro
Incontro: 13/11/2010
- Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali su: "LA FAMIGLIA SOLIDALE"
Incontro: 24/04/2010
- Veglia di Preghiera per la Pace presso la Parrocchia di Campagnola: I CONFLITTI DIMENTICATI
Incontri: 12/02/2010 - 13/02/2010
- Seminario di studio sul "Disagio psichico"
Incontro: 15/01/2010
- Marcia a Cenate per le famiglie che hanno perso il lavoro
Incontro: 21/03/2010
- Partecipazione a Bergamo Solidale in città alta
Incontro: 06/06/2010
- Visita Direttore di Caritas Sibolga (Indonesia)
Incontro: 01/06/2010

- Inaugurazione Chiesa di Paganica (in collab. con Diocesi di Trento e Comuni Val Rendena)
Incontro: 30/07/2010
- Open Day di Villa Quarti
Incontro: 03/10/2010
- Veglia Diocesana di Preghiera per la Giornata Mondiale di lotta alla povertà
Villa Di serio "Lieti nella speranza solleciti per le necessità dei fratelli"
Incontro: 16/10/2010
- Animazione di tutte le S. Messe in occasione della Giornata Mondiale di Lotta alla Povertà
in tutte le Parrocchie con scheda liturgica preparata dalla Caritas Bergamasca
Incontro: 17/10/2010
- Incontro con i catechisti della Diocesi di Bergamo
Incontro: 14/11/2010
- Incontro con Caritas Parrocchiali, CPAeC e altre realtà interessate al progetto SCARPS DE TENIS
Incontro: 22/11/2010
- Percorso formativo diocesano per diffondere una conoscenza
sui cambiamenti in atto nelle politiche sociali in Provincia di Bergamo
Incontro: 12/11/2010 - 19/11/2010 - 25/11/2010
- Seminario di Studio sulla 328/00
Incontro: 13/12/2010
- Partecipazione Caritas alla presentazione del libro In Fuga Dalla Mia Terra di Emiliano Bos
Incontro: 11/05/2010
- Open Day al Villaggio Mater - Comune - Ruah - Caritas
Incontro: 11/12/2010

Operatori e volontari della Caritas Diocesana Bergamasca svolgono anche attività di supervisione presso i seguenti enti e/o realtà del privato sociale:

Supervisione per altri Enti/servizi

- CAV - Centro di Aiuto alla Vita (supervisione e Consigli)
Incontri: una volta a settimana
- Progetto "Casa Samaria"
Incontri: una volta al mese
- Punto IN - sportello volontari
Incontri: quattro
- Equipe formativa e spiritualità a Casa Raphael - Comunità Emmaus
Incontri: diciassette
- Associazione IN OLTRE (consigli, supervisione e formazione)
Incontri: tredici

Intensa e in fase di ampliamento è anche l'attività di partecipazione a progetti costruiti insieme ad altri soggetti del privato sociale e/o delle istituzioni pubbliche. In particolare il progetto "Sportello Scuola e Volontariato" ha impegnato diverse scuole della provincia di Bergamo che hanno svolto 18 incontri di formazione e coordinamento con il responsabile della Caritas Diocesana Bergamasca.

Gli incontri di coordinamento dell'Ambito 1 dei servizi di bassa soglia della città sono stati 24, mentre la collaborazione con l'Agenzia per l'Integrazione si realizza attraverso il lavoro di un operatore che svolge 10 ore settimanali presso la sede dell'Agenzia. Diversi sono stati gli appuntamenti con le Istituzioni pubbliche nell'ambito di progetti già avviati da tempo o appena attivati: la commissione minori stranieri non accompagnati istituita presso la Prefettura di Bergamo che si è riunita 7 volte, la Commissione di Valutazione Famiglia Lavoro composta da Caritas, MIA e Comune di Bergamo 9 volte. Occorre ricordare che in quasi tutti gli ambiti territoriali della Provincia di Bergamo, la presenza di tanti volontari "mandati" dai singoli Vicariati, pur con tutte le fatiche, le difficoltà e i limiti, è particolarmente significativa e costante. Tramite loro è possibile far pervenire la voce del mondo ecclesiale ai vari tavoli di lavoro o negli uffici di piano.

LABORATORI CARITAS

A fianco dell'attività formativa promossa nel territorio, nel corso degli anni la Caritas ha costruito dei Gruppi di studio e/o di coordinamento per l'approfondimento di alcune aree tematiche ritenute particolarmente significative soprattutto per la ricaduta pastorale nelle comunità parrocchiali. Alcuni di questi gruppi sono "a termine", altri sono consolidati da tempo.

Numero di incontri

- Consulta Opere Socio Assistenziali e sanitarie della Diocesi:
Incontro: *uno*
- Gruppo dei "sacerdoti" incaricati vicariali Caritas:
Incontri: *due*
- Gruppo di lavoro ristretto degli incaricati vicariali Caritas laici per questionario Caritas parrocchiali
Incontro: *uno*
- Gruppo dei "laici" incaricati vicariali Caritas
Incontri: *sei*
- Coordinamento Centri di Primo Ascolto in Diocesi
Incontri: *quattro*
- Equipe tecnica Diocesana di supporto agli ambiti territoriali - L. 328/00
Incontri: *tre*
- Laboratorio malati di AIDS e tossicodipendenze (soprattutto per preparare giornata mondiale)
Incontri: *due*
- Gruppo di lavoro sulla "Progettualità presso Cascina Battaina di Urgnano"
Incontri: *cinque*
- Gruppo di Coordinamento "Centro di Giustizia Riparativa"
Incontri: *sei*
- Gruppo "Mediazione Penale - Ufficio Giustizia Riparativa"
Incontri: *diciotto*
- Segreteria "Poveri ma Cittadini" (gruppo di riflessione su carcere e giustizia)
Incontri: *tre*
- Laboratorio Diocesano "Disabilità"
Incontri: *cinque*
- Laboratorio Caritas "Cooperazione"
Incontri: *tre*
- Gruppo Umanimondo per attività di animazione sulla mondialità nelle scuole e nelle parrocchie
Incontri: *diciassette*
- Gruppo "Giovani per il Mondo" (preparare e formare per esperienze di volontariato estivo)
Incontri: *cinque*
- Gruppo di coordinamento dei responsabili dei "Servizi Segno Caritas"
Incontro: *uno*
- Gruppo "avvocati" per progetto Poveri ma Cittadini
Incontri: *due*

COORDINAMENTO CARITAS A LIVELLO NAZIONALE

Gli operatori della Caritas Diocesana Bergamasca partecipano anche a gruppi di coordinamento, attività di formazione e convegni programmati e gestiti a livello nazionale da Caritas Italiana:

Gruppi tematici nazionali

- Gruppo Nazionale Educazione alla Mondialità (GNEM) - Incontri unitari
Incontro: *11 e 12 gennaio 2010*
- Tavolo di lavoro nazionale su Rom e Sinti
Incontro: *uno*

- Progetto rete nazionale - osservatorio povertà
Incontro: *uno*

Formazioni nazionali

- Incontro formativo per Prestito della Speranza a Roma
Incontro: *09/09/2010*
- Giornata di formazione sulla salute mentale In Caritas Italiana
Incontro: *20/07/2010*

Convegni a livello Nazionale

- 34° Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane
a San Benedetto del Tronto (AP) EDUCATI ALLA CARITÀ NELLA VERITÀ
Incontro: *dal 26 al 29 aprile 2010*
- Consiglio Pastorale Nazionale dei Cappellani - Roma
Incontro: *dal 30 novembre al 3 dicembre 2010*

COORDINAMENTO CARITAS A LIVELLO REGIONALE

L'attività della Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus è sempre più spesso costruita anche tramite un forte lavoro di coordinamento con la Delegazione delle Caritas Lombarde.

Il principale obiettivo della Delegazione regionale è quello di coordinare e realizzare alcuni progetti condivisi dalle Caritas diocesane, coinvolgendo varie competenze e professionalità.

Attività gruppi tematici regionali

- Coordinamento tratta
Incontro: *uno*
- Incontro Cappellani delle Carceri di Lombardia
Incontri: *tre*
- Equipe di selezione ragazzi in Servizio Civile Volontario
Incontri: *nove*
- Delegazione Regionale in Abruzzo
per l'incontro residenziale estivo
Incontri: *dal 4 al 7 luglio 2010*
- Coordinamento tematico "Promozione Caritas parrocchiali"
Incontri: *uno*
- Gruppo di lavoro regionale "Emergenza Abruzzo"
Incontro: *uno*
- Gruppo Regionale
"Osservatorio delle povertà"
Incontri: *due*
- Coordinamento tematico
"promozione umana"
Incontri: *tre*
- Coordinamento tematico
Educazione alla Mondialità (GREM)
Incontri: *quattro*
- Coordinamento politiche sociali
Incontri: *tre*
- Consulta Ecclesiale Regionale
delle Opere Socio-Assistenziali
Incontri: *cinque*
- Coordinamento tematico Immigrazione
Incontri: *tre*

- Coordinamento tematico regionale sul Servizio Civile
Incontri: sei
- Coordinamento tematico "Europa"
Incontri: due
- Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia
Incontri: quattro
- Delegazione Regionale: incontro dei direttori + incontri residenziali
Incontri: sei
- Forum Terzo Settore - Milano
Incontri: quattro
- Cons. di Amministrazione Fondazione San Bernardino - Onlus
Incontri: cinque
- Incontro del gruppo regionale con Caritas Italiana
Incontri: 08/03/2010
- Convegno Regionale su "Cancellare la povertà, una sfida per L'Europa"
Incontri: 12/03/2010

La Delegazione Regionale progetta e organizza convegni e seminari su tematiche di riflessione importanti per i differenti gruppi:

Convegni Regionali e Formazioni a livello regionale

- Partecipazione gruppo regionale a TERRAFUTURA a Firenze su "Le buone pratiche di sostenibilità"
Incontro: dal 28/5/2010 al 30/05/2010
- Formazione gruppo coordinamento tematico Educazione alla Mondialità (GREM)
Incontro: 17/03/2010
- Seminario della delegazione regionale per riscrittura carta pastorale Caritas Italiana (Triuggio)
Incontro: 15 e 16 novembre 2010

LA NEWSLETTER E LA COLLABORAZIONE CON MASS MEDIA LOCALI

Nel 2010 è continuato un lavoro di promozione formativa delle attività e delle iniziative della Caritas Diocesana Bergamasca attraverso l'invio online di una newsletter mensile ma anche tramite i mezzi di comunicazione presenti nella provincia di Bergamo.

Nel corso del 2010, ogni mese la Caritas Diocesana ha inviato a volontari, collaboratori, enti e Caritas e centri di ascolto parrocchiali interessati, notizie di approfondimento o iniziative su tematiche di interesse sociale riguardanti il nostro territorio provinciale. Questo strumento è stato pensato e realizzato per mantenere una costante informazione sulle tematiche care alla Caritas e un costante contatto con tutte le persone interessate e impegnate in questo ambito.

Costante è il lavoro di collaborazione con il giornale "L'Eco di Bergamo", che una volta al mese dedica spazio ai temi Caritas, mentre si sono potenziate le attività informative tramite Bergamo TV che ha effettuato 10 interviste/registrazioni sulle attività e i progetti della Caritas, Radio Alta che ha dedicato una puntata ai volontari nei servizi Caritas e alla giornata mondiale di lotta alla povertà, TelePace che ha dato spazio per parlare delle tematiche legate al carcere.

AREA PACE

L'educazione e l'animazione alla pace nella programmazione pastorale della Caritas Diocesana trova la sua storicità nell'esperienza trentennale che ha visto le Caritas impegnate nella promozione e nella gestione dell'obiezione di coscienza, intesa come difesa della patria con metodi non armati e non violenti. Tali valori sono ben rappresentati dalla legge 64/2001 che regola il servizio civile nazionale su base volontaria, proposto ai giovani italiani dai 18 ai 28 anni. Con "l'educazione alla pace" si vuole proporre nella pastorale ordinaria della diocesi il tema evangelico dell'amore ai fratelli vissuto attraverso alcuni stili di vita.

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE (SCN)

FINALITÀ

- Continuare a investire nella promozione e progettazione del servizio civile nazionale.
- Destinare le ore necessarie all'accompagnamento e alla selezione dei candidati del bando 2010.

AZIONI

Tra dicembre 2009 e marzo 2010 sono stati redatti 4 progetti per la partecipazione al bando 2011 del servizio civile nazionale per le aree anziani, minori, diversamente abili e disagio psichico, soggetti multiproblematici.

Durante l'anno si sono svolti incontri di promozione e testimonianza presso le Parrocchie e gli oratori della nostra diocesi e presso gli istituti scolastici superiori della provincia di Bergamo.

Dal 3 settembre al 4 ottobre il responsabile dell'ufficio ha effettuato i colloqui di accompagnamento alla scelta del progetto per la presentazione della domanda. I candidati che hanno fatto richiesta sono stati 47 per 36 posti. Tra il 22 ottobre e il 12 novembre sono stati effettuati gli incontri di selezione dei candidati al servizio civile nazionale, che hanno iniziato il servizio nel 2011.

24 ORE PER LA PACE "I CONFLITTI DIMENTICATI"

Questa proposta fa parte del percorso di educazione alla pace che Caritas Italiana sostiene con molte pubblicazioni e schede informative stimolando le varie Caritas diocesane a proporre azioni pastorali di questo tipo. L'obiettivo è quello di creare delle occasioni per sottolineare la sensibilità e la vicinanza della Caritas nei confronti di temi che spesso vengono trascurati dall'opinione pubblica come quello dei conflitti dimenticati. Dopo un periodo di preparazione con la Parrocchia San Giovanni di Campagnola, il 12 e 13 febbraio 2010 si è svolta la veglia diocesana di preghiera per i conflitti dimenticati.

AREA MONDIALITÀ

La Caritas opera per diffondere la testimonianza della carità, la logica del servizio, l'amore preferenziale per i poveri e gli emarginati. Partendo dalle esperienze di prossimità si pone l'obiettivo di costruire comunità solidali in grado di cogliere e combattere le cause della povertà, siano esse del territorio locale o del mondo.

L'educazione alla mondialità viene quindi inserita da ormai 10 anni nelle programmazioni pastorali della Caritas Diocesana Bergamasca. In quest'area si propone alla Diocesi e ai mondi legati alla Caritas una riflessione e delle azioni legate al tema della mondialità inteso sia come promozione e realizzazione di esperienze di volontariato all'estero ma soprattutto come proposta di educazione alla mondialità, vista nell'ottica cristiana dell'accoglienza e la solidarietà.

UMANIMONDO: PERCORSI DI SENSIBILIZZAZIONE ALLA MONDIALITÀ

LA STORIA

Umanimondo è un gruppo di giovani che, dopo i viaggi di "Giovani per il mondo" e la condivisione della quotidianità con le persone aiutate dai progetti della rete Caritas nel mondo e a Bergamo, hanno riletto la propria esperienza per metterla al servizio delle nostre comunità.

Dalla rielaborazione delle esperienze, delle emozioni e degli incontri vissuti sono emerse testimonianze e riflessioni utili per sensibilizzare le scuole, le nostre parrocchie e i gruppi di catechismo ai temi della mondialità e del volontariato. Gli incontri e i percorsi proposti contribuiscono a diffondere prospettive e stili di vita improntati al dono di sé, al coinvolgimento del vicino di casa e alla responsabilizzazione rispetto ai grandi problemi del mondo: guerre, ingiustizie, crisi ecologica, approccio alle diversità tra uomini e culture. L'obiettivo delle attività è educare e sensibilizzare i giovani e i ragazzi delle scuole e delle parrocchie al volontariato e ai temi della povertà, della mondialità, dell'incontro con l'altro e degli stili di vita sostenibili.

ATTIVITÀ

Durante l'anno 2010 i 15 volontari del gruppo Umanimondo hanno preparato un corso di formazione per la preparazione di percorsi di sensibilizzazione per i gruppi di catechismo della Diocesi, hanno partecipato a 4 incontri per affrontare tematiche legate alle emergenze e alla mondialità (con il direttore di Caritas Turchia, con l'Associazione "Il Granello di Senapa" della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, con Giovanni Sartor di Caritas Italiana) e partecipato alla fiera Terra Futura a Firenze presso lo stand di Caritas Italiana.

Nella prima fase di creazione del gruppo Umanimondo si è resa necessaria la realizzazione di numerosi incontri (22) di coordinamento e preparazione per organizzare al meglio il lavoro e delineare in modo preciso gli obiettivi.

Il gruppo ha creato un percorso di sensibilizzazione alle tematiche della mondialità per le scuole secondarie di primo e secondo grado e per le Parrocchie denominato "Il mondo in tasca", che ha avuto l'appoggio dell'Ufficio della Pastorale Scolastica e dell'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica della Diocesi di Bergamo. Le tematiche toccate sono state: le povertà locali e globali, l'intercultura, gli stili di vita e la globalizzazione. Il percorso è stato presentato al convegno degli insegnanti di religione (10 settembre) e al convegno degli insegnanti di religione dei CFP il 23 settembre 2010. A dicembre si è realizzato un incontro con 1.000 studenti delle scuole superiori di Bergamo affrontando la tematica "I giovani e il volontariato", in collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Scolastica, il CSV e l'ufficio Scolastico Provinciale, presso il seminario di Bergamo.

Questo percorso inoltre è stato realizzato in 4 Parrocchie (Trescore Balneario, Albino, Villa di Serio, San Paolo in Bergamo) coinvolgendo adolescenti, animatori del cre e i giovani che partivano per le esperienze estive proposte dalla Caritas Diocesana.

Umanimondo ha anche collaborato con l'Upee di Bergamo per il CRE 2010 "Sottosopra – come in cielo così in terra", creando il "Grande Gioco per il Mondo" un percorso di animazione

che è stato realizzato in diverse parrocchie della Diocesi. L'obiettivo era quello di allenare lo sguardo dei ragazzi ad osservare che in questa terra alcuni sembrano tagliati fuori e sono esclusi dalle ricchezze del creato e per condividere il sogno e l'impegno che il nostro mondo sia un dono di Dio e una casa per tutti. Questa attività è stata realizzata in 6 Oratori e ha coinvolto circa 600 ragazzi (Oratori di Capriate San Gervasio, Campagnola, Albegno, Madone, Palazzago, Rota Imagna).

GIOVANI PER IL MONDO

La Caritas Diocesana propone a giovani dai 18 ai 35 anni residenti nella diocesi esperienze formative di impegno all'estero durante l'estate con l'obiettivo di sensibilizzare ed educare le giovani generazioni ai temi della diversità e dell'incontro con essa, proponendo un percorso educativo ed esperienziale nell'arco dell'anno che provochi i giovani ad una rilettura critica dei loro stili di vita e del loro approccio al tema dello "straniero".

IL PERCORSO DI FORMAZIONE: "C'ERA UNA VOLTA DI STELLE"

Anche ai 36 giovani che hanno aderito al progetto di volontariato estivo nel 2010, come ogni anno, la Caritas ha offerto un percorso di formazione di 9 incontri per aiutarli ad avvicinarsi fin da subito alle tematiche legate al viaggio come esperienza di incontro con l'altro e con la diversità, alle disparità tra nord e sud del mondo, al riconoscimento della diversità e dell'incontro fra culture, all'incontro con la povertà, alle motivazioni che spingono i giovani ad intraprendere l'esperienza e alle programmazione delle attività. Al ritorno dai viaggi i giovani hanno effettuato con il responsabile un incontro di verifica delle esperienze di gruppo e hanno preparato degli interventi e delle testimonianze spendibili nelle parrocchie e nelle realtà di provenienza per far conoscere le proprie esperienze.

Il progetto di giovani per il mondo si avvale della preziosa collaborazione del gruppo dei volontari di Umanimondo che durante l'anno di preparazione ai viaggi diventano punti di riferimento per i volontari che aderiscono all'esperienza, accompagnano i volontari nei diversi paesi individuati per le attività estive e preparano la formazione dei gruppi.

Tra ottobre e dicembre 2010 i giovani per il mondo, in collaborazione con Associazione Volontari della Caritas Bergamasca-Onlus, la Banca di Credito Cooperativo della Bergamasca e l'Agenzia Ovet hanno realizzato un calendario delle esperienze di animazione estive sul tema "sguardi sul mondo" i cui proventi sono stati devoluti in favore di un progetto in Burundi.

I VIAGGI 2010

Albania

Nel 2010 sono stati proposti due campi di animazione per bambini e adolescenti della durata di una settimana ciascuno: uno nel quartiere di Kiras, l'altro nel villaggio di Bardhay nella città di Scutari.

Le suore di Madre Teresa di Scutari da più di 20 anni ospitano presso la loro struttura una cinquantina di ragazzi con gravi problemi fisici e mentali, abbandonati dalle famiglie. I volontari della Caritas hanno svolto attività di sostegno e di animazione presso la casa di accoglienza delle suore.

Il viaggio è stato estremamente arricchente per i nostri giovani che hanno anche avuto la possibilità di conoscere la cultura e la storia locale accompagnati dalle suore che li ospitavano.

Luogo	Scutari, Albania
Realtà ospitante	Suore missionarie della Carità di Madre Teresa
Periodo	Dal 2 al 21 agosto
Volontari	3 volontari, accompagnati da 1 responsabile
Costi a carico di ogni volontario	€ 350,00

Kosovo (formazione)

Negli anni di permanenza estiva in Kosovo, i volontari della Caritas si sono resi conto del bisogno formativo sulle pratiche di animazione e gestione dei gruppi dei giovani volontari kosovari che lavorano con le suore di Madre Teresa. Si è introdotto quindi un percorso formativo gestito da due volontari bergamaschi dal 20 al 27 luglio.

Kosovo

Dal 2001 i giovani della nostra diocesi vivono un'esperienza in Kosovo, al servizio delle parrocchie di Peje/Pec e di Katun-diri, insieme alle suore della missione di Madre Teresa di Calcutta. I nostri campi hanno accolto, negli anni, centinaia di bambini kosovaro-albanesi e rom, che vivevano in una difficile situazione dopo il conflitto. L'esperienza estiva del 2010 ha previsto la tradizionale attività di animazione.

Luogo	Peje/Pec
Realtà ospitante	Suore di Madre Teresa
Periodo	Dal 4 agosto al 1 settembre
Volontari	3 volontari, accompagnati da un responsabile
Costi a carico di ogni volontario	€ 400,00

India - Kundukullam

L'esperienza di collaborazione estiva con le suore Orsoline di Somasca nasce a seguito del tragico maremoto avvenuto nel dicembre 2004. La Caritas Diocesana Bergamasca è intervenuta sostenendo la ricostruzione della scuola materna e della casa di accoglienza distrutte dallo tsunami. Oggi la scuola materna accoglie bambini da 3 a 6 anni mentre la casa d'accoglienza ospita minori da 6 a 15 anni.

L'esperienza estiva è un'ottima occasione per incontrare una cultura molto differente dalla nostra, per condividere l'esperienza con le suore indiane e per giocare con le bambine ospiti della casa di accoglienza. Kundukullam è un punto centrale per la vita sociale della zona: i servizi offerti dalle suore sono di fondamentale importanza per gli abitanti del luogo, siano essi musulmani, indu o cristiani. La presenza estiva dei volontari, ormai giunta al quinto anno, è segno di condivisione e vicinanza con una zona dell'India non toccata dalla globalizzazione. Questo viaggio è ogni volta un'occasione per riflettere sulla capacità di vivere in modo pacifico le differenze.

Luogo	Kundukullam, Tamil Nadu
Realtà ospitante	Missione delle Suore Orsoline di Somasca
Periodo	Dal 9 al 30 agosto
Volontari	4 volontari, accompagnati da un responsabile
Costi a carico di ogni volontario	€ 1.200,00

India - Chennai

Il 2010 è stato il secondo anno in cui un gruppo di volontari della Caritas è stato ospitato a Chennai nella casa dei Padri Somaschi, una struttura che ha al suo interno due sezioni una per la formazione di giovani religiosi che studiano teologia e l'altra dedicata all'accoglienza di bambini/ragazzi orfani o abbandonati: l'Udaya Vasal Boys Home che accoglie circa 15 ospiti. Qui i volontari hanno condiviso con loro la quotidianità proponendo delle attività di animazione per i bambini.

Una seconda parte importante dell'esperienza l'attività a Prema Vasam, una struttura (poco distante dalla casa dei Padri) che accoglie circa 150 ragazzi abbandonati vittime di abusi o semplicemente provenienti da famiglie indigenti che non possono o non vogliono prendersene cura, di cui una buona metà disabili affetti da patologie più o meno gravi.

Luogo	Chennai
Realtà ospitante	casa dei Padri Somaschi
Periodo	Dal 9 al 30 agosto
Volontari	4 volontari, accompagnati da 2 responsabili
Costi a carico di ogni volontario	€ 1.100,00

Indonesia

Gunung Sitoli è capoluogo dell'Isola di Nias, nella provincia di Sumatra Nord in Indonesia, colpita dallo Tsunami nel 2004 e dal terremoto nel 2005. L'esperienza estiva si è svolta presso le suore Alma con i disabili, fisici e mentali, che ormai la congregazione segue da anni.

I volontari sono stati ospitati da Matteo e Stefania operatori di Caritas Italiana presso la Caritas della diocesi di Sibolga, che è sull'isola di Sumatra. Dopo la fase di ricostruzione oggi la Caritas si trova a lavorare per lo sviluppo dell'isola.

Luogo	Gunung Sitoli, Indonesia
Realtà ospitante	Caritas Sibolga
Periodo	Dal 9 agosto al 1 settembre
Volontari	3 volontari, accompagnati da 1 responsabile
Costi a carico di ogni volontario	€ 1.400,00

Polonia

Questa è la prima esperienza di Giovani per il Mondo nella terra di Papa Wojtyla insieme alle suore Orsoline di Gandino. Nella prima parte del viaggio i giovani hanno partecipato alla sistemazione di una casa per giovani donne in difficoltà presso la città di Legionowo: si tratta di un servizio di estrema utilità per la comunità, che tuttavia ha avuto problemi nel terminare i lavori. Nella seconda parte del viaggio i giovani si sono spostati a Nurzec dove la Caritas Diocesana Bergamasca sostiene un progetto di adozioni a distanza. Collocato a 160 km da Varsavia, Nurzec è un piccolo villaggio di campagna dove la disoccupazione è molto elevata. In questo paese i volontari hanno sostenuto le attività della missione che comprende una scuola materna e una scuola elementare e effettuato momenti di animazione con i bambini della zona.

Luogo	Legionowo e Nurzec
Realtà ospitante	Suore Orsoline di Gandino
Periodo	Dal 30 luglio al 28 agosto
Volontari	2 volontari, accompagnati da 2 responsabili
Costi a carico di ogni volontario	€ 450,00

Burundi

Il Centre Jeunes Kamenge, fondato nel 1993, è un progetto della Diocesi cattolica di Bujumbura gestito dai Missionari Saveriani. Luogo di incontro per i giovani dei Quartieri Nord della capitale del Burundi conta, al mese di gennaio 2010, 33.200 iscritti tra ragazzi e ragazze. Si tratta di giovani di etnia, religione, situazione sociale e posizione politica diverse. Attraverso attività di gruppo i giovani imparano a vivere, a lavorare, e a sperare insieme. I volontari sono stati ospitati nel centro fondato da Padre Claudio Marano, missionario Saveriano e Camilla casco bianco di Caritas italiana.

In Burundi hanno partecipato alle attività quotidiane (culturali, sportive, ricreative, religiose, formative, ecc...) insieme agli animatori e ai giovani del Centro.

Luogo	Bujumbura
Realtà ospitante	Centre Jeunes Kamenge, Missionari Saveriani
Periodo	Dall'1 al 22 agosto
Volontari	5 volontari, accompagnati da 1 responsabile
Costi a carico di ogni volontario	€ 1.350,00

India

Nel 2010 si è voluto approfondire il legame con le comunità presenti nel Tamil Nadu con cui si erano create relazioni e progetti nella fase emergenziale legata allo Tsunami del 2004.

Tre volontari esperti e già responsabili di gruppo negli anni precedenti hanno creato con questo viaggio alcune relazioni e collaborazioni con diverse realtà sostenute negli anni dalla Caritas di Bergamo: la Diocesi Khammam, le Suore Francescane di San Luigi Gonzaga di Puducherry e con le Suore Orsoline di Somasca nel Tamil Nadu e nell'Andra Pradesh. Con queste ultime è nata, nel 2010, una collaborazione particolare che permetterà il sostegno delle loro attività in luoghi particolarmente colpiti dalle ultime inondazioni e la realizzazione di future esperienze di Giovani per il Mondo presso le loro case.

Le Suore Orsoline di Somasca sono presenti in particolare nel villaggio di Arugulano con una scuola frequentata da 320 ragazzi, senza distinzione di casta o di religione, e un convitto che ospita 40 ragazze che provengono da condizioni di vita particolarmente difficili.

Luogo	Arugulano
Realtà ospitante	Missione delle Suore Orsoline di Somasca
Periodo	Dal 2 al 24 agosto
Volontari	3 responsabili
Costi a carico di ogni volontario	€ 960,00

AREA VOLONTARIATO GIOVANILE

Per la Caritas Diocesana Bergamasca sono volontari le persone che prestano spontaneamente e gratuitamente energie e tempo a persone in difficoltà o in servizi segno e progetti a favore dei poveri. A tal fine si rende necessaria una maggiore cura per quanti desiderano svolgere volontariato, soprattutto se giovani o adolescenti, perché convinti che l'esperienza possa ben coniugarsi con la crescita umana e cristiana delle persone.

ANNO DI VOLONTARIATO SOCIALE (AVS)

In sinergia con la programmazione pastorale di Caritas italiana anche nel 2010 è stato proposto l'anno di volontariato sociale, un anno di vita offerto gratuitamente al servizio di realtà presenti nel territorio diocesano che si occupano di persone più deboli.

2 giovani hanno iniziato il servizio presso l'opera diocesana Patronato San Vincenzo a novembre 2009, con supporto educativo e formativo da parte di un operatore della Caritas Diocesana Bergamasca che a novembre 2010 ha effettuato la verifica finale dell'esperienza dei due volontari.

SPORTELLO SCUOLA E VOLONTARIATO

Lo "Sportello Scuola Volontariato" nasce nel 2004 a seguito di un protocollo d'intesa stipulato tra il CSA di Bergamo (ex Provveditorato agli Studi), la Caritas Diocesana Bergamasca e l'Istituto professionale "Caniana" sulla scorta di un'analogha esperienza promossa a livello regionale. Su proposta della Caritas Diocesana nel 2005 il protocollo d'intesa venne allargato ad un nuovo soggetto promotore, il C.S.V. (Centro Servizi Bottega del Volontariato di Bergamo).

La gestione dello sportello è condivisa tra i tre soggetti firmatari della convenzione e la rappresentanza dell'Istituto scolastico che ospita la sede dello sportello provinciale ed ha la finalità di essere punto di riferimento per i giovani che vivono o vogliono sperimentare esperienze di volontariato tramite la scuola e nel contempo essere occasione per lanciare segnali e messaggi alle associazioni di volontariato affinché sappiano rapportarsi con la realtà giovanile con modalità nuove e più coinvolgenti.

Dal settembre 2009 all'aprile 2010 sono stati organizzati un percorso formativo per docenti e uno per studenti di scuole secondarie di 2° grado con l'obiettivo di stimolare competenze di progettazione e gestione di progetti di volontariato all'interno della scuola.

Insieme a diverse associazioni del terzo settore la Caritas Diocesana ha promosso e proposto diverse attività di volontariato organizzate da scuole e associazioni del territorio e rinforzato la rete scuole-territorio nella promozione delle iniziative.

Tra ottobre e dicembre 2010 vi è stata anche la creazione di un Archivio dello Sportello ad uso interno degli operatori e la realizzazione di un archivio di progetti e proposte che è stato pubblicato sul sito www.sportelloscuolavolontariato.net. insieme alla modulistica specifica per le azioni promosse direttamente e indirettamente dallo Sportello. Nello stesso periodo è stato anche progettato un percorso formativo da realizzare nel 2011 per iniziare a creare una rete di associazioni di volontariato che vogliano investire risorse umane e professionali nella gestione, accoglienza e formazione del volontariato giovanile.

INTERVENTI NELLE SCUOLE

La Caritas Diocesana da anni propone e realizza percorsi nelle classi scolastiche terze, quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado sui temi del volontariato. Le tematiche proposte si sviluppano su tre incontri: un primo incontro affronta la questione del volontariato in forma colloquiale con la classe; un secondo incontro si svolge con la testimonianza di uno o più volontari che prestano servizio presso i servizi Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus; un terzo incontro è basato sulla testimonianza da parte di persone accolte dai servizi Caritas.

L'obiettivo è far conoscere ai ragazzi il mondo del volontariato sia dal punto di vista culturale che operativo. Sul piano culturale si intende far conoscere meglio il volontariato le sue motivazioni, i diversi modelli e le varie realtà presenti sul territorio con le loro risorse e le loro difficoltà; sul piano operativo si vuole aiutare i giovani coinvolti, tramite testimoni direttamente impegnati in alcuni ambiti di servizio nella Provincia di Bergamo, a cogliere non solo l'esistenza di un diffuso bisogno di solidarietà umana, ma anche a sentirsi chiamati alla disponibilità a donarsi.

Nel corso del 2010 gli operatori della Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus hanno svolto 47 incontri in 14 scuole: 13 classi di 3 licei (Liceo socio psico-pedagogico Secco Suardo, Liceo Classico Paolo Sarpi, Collegio Sant'Alessandro), 22 classi di 6 istituti professionali (Itis di Gazzaniga, Istituto D'Arte Fantoni, Istituto Agrario, CFP Patronato san Vincenzo, CFP scuola edile di Seriate, Istituto Lorenzo Lotto di Trescore), 8 classi di 4 scuole medie (Scuola media di Ponteranica, Scuola media di Mapello, Scuola media di Longuelo, Scuola media di Pradalunga) e 4 classi della scuola materna di San Paolo d'Argon. Essendo le classi in media composte da 20 alunni in totale la Caritas ha incontrato circa 940 alunni.

PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO

La Caritas Diocesana ha predisposto sul suo sito internet un apposito spazio dedicato al volontariato con la possibilità di lasciare la propria disponibilità a prestare servizio. L'operatore dell'ufficio Pace durante l'anno ha effettuato 72 colloqui informativi e di orientamento con quanti hanno manifestato la disponibilità di essere volontari. Di queste persone 28 sono state inserite, in accordo con i responsabili e dopo un momento formativo, all'interno dei servizi gestiti da Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus e 44 all'interno di enti e associazioni che collaborano con essa. È stato verificato in itinere l'andamento dell'attività di volontariato.

A SCUOLA DI VOLONTARIATO

Il progetto ormai consolidato è stato realizzato in collaborazione con il Liceo Scientifico Mascheroni di Bergamo. È un percorso che è stato inserito tra le proposte extra scolastiche del liceo con l'obiettivo di far vivere ai giovani studenti una prima esperienza di volontariato.

Nell'anno 2010 sono stati coinvolti 29 ragazzi delle classi terze, quarte e quinte che da novembre 2009 a maggio 2010 hanno svolto attività di volontariato presso alcuni servizi del mondo della Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus per un totale complessivo di 70 ore. Il progetto ha previsto 4 momenti:

- presentazione dei servizi disponibili all'accoglienza dei volontari;
- accompagnamento nei servizi scelti dai volontari;
- verifica intermedia mediante incontro assembleare di tutti i volontari;
- colloquio conclusivo personale con il responsabile della Caritas Diocesana Bergamasca.

CONVIVENDO

Questa è la proposta di un'esperienza forte di condivisione e di volontariato, che viene fatta ai gruppi giovanili parrocchiali, ai movimenti ecclesiali, ai gruppi scout; è nata durante l'anno giubilare del 2000 dalla riflessione della Caritas Diocesana Bergamasca. L'obiettivo è quello di far sperimentare ai giovani la bellezza del donarsi agli altri gratuitamente attraverso il servizio e proporre a gruppi di giovani un'esperienza di volontariato soggiornando in un contesto di vita comunitaria.

Il referente della Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus progetta le singole esperienze con i responsabili dei gruppi, definendo le modalità per attuarle (la casa che accoglie il gruppo, servizi in cui prestare volontariato, incontri di approfondimento durante la convivenza) che vengono effettuate per un'intera settimana alla fine della quale si svolge una verifica dell'andamento dell'esperienza con il referente Caritas.

Nel corso del 2010, 8 gruppi hanno chiesto e vissuto questa esperienza coinvolgendo un totale di 163 giovani: 2 erano gruppi scout (scout di "Caprino e Trezzo" e Bergamo 5); 5 erano gruppi di giovani di diverse Parrocchie della diocesi (Albegno di Treviolo, Castro, Clusone, Brusaporto, Bottanuco) e un gruppo era composto dalle classi medie del Seminario di Bergamo.

ESPERIENZA DI SERVIZIO CON LA CARITAS DELL'AQUILA

L'esperienza di volontariato presso la popolazione colpita dal terremoto in Abruzzo è stata realizzata in collaborazione con il Seminario e le parrocchie dell'alta Val Seriana, grazie alla presenza della delegazione delle Caritas Lombarde nei territori colpiti dal sisma. È stato proposto a giovani maggiorenni, che partecipano alla vita degli oratori o del Seminario, un'esperienza di vacanza "diversa" che permettesse loro di incontrare una realtà diocesana differente da quella bergamasca.

Prima della partenza ad agosto 2010 è stato effettuato un percorso formativo che si è suddiviso in 3 incontri:

- 1 incontro con il responsabile dell'ufficio Pace e Mondialità della Caritas Bergamasca per spiegare le attività di volontariato che i giovani avrebbero svolto durante la permanenza in Abruzzo.
- 1 incontro di formazione prima della partenza per permettere ai giovani di comprendere le azioni svolte dalla Caritas in Abruzzo.
- 1 incontro di verifica dell'andamento dell'esperienza tenuto presso il Seminario.

Il viaggio è stato effettuato da 15 giovani del Seminario Vescovile dall'1 al 10 agosto 2010 e da 10 giovani delle Parrocchie dell'alta Valle Seriana dal 14 al 20 agosto 2010.

I SERVIZI SEGNO

L'esperienza della Caritas nasce dall'intenzione di superare un'idea di carità ottocentesca che delegava a pochi filantropi e/o ad alcune istituzioni religiose l'attenzione ai poveri.

È stato Paolo VI a sottolineare l'assenza di una vera corresponsabilità ecclesiale nell'impegno caritativo, percepito ancora nella seconda metà del novecento più come problema privato piuttosto che da vivere comunitariamente nelle comunità cristiane.

Per la Caritas parlare di testimonianza della carità vuol dire invece **riflettere sull'essere comunità a partire dai poveri, dai più poveri, da chi è meno tutelato nei propri diritti**. Povertà è allora sinonimo di bisogno che nasce da difficoltà economiche, da disagi relazionali e da non senso dato alla vita, problematiche che tendono ad isolare le persone.

"Emarginazione" e "marginalità" sono parole-immagini che richiamano l'idea dell'esistenza di un centro e di una periferia. L'emarginato sta ai bordi della società o del gruppo di non-appartenenza e l'emarginazione è l'azione che lo distanzia dal centro per collocarlo fuori, ai confini.

Sicuramente in questa definizione interviene un concetto complesso perché fortemente ambiguo: il concetto di "potere". Chi compie l'atto di esclusione è un "potente" in quanto riesce fisicamente, economicamente e culturalmente a porre fuori dal suo spazio vitale l'altro e/o un gruppo di altri. Chi non riesce a contrastare questa azione è un "debole" e deve subire la progressiva diminuzione di spazi vitali. A volte il potente non è solo un'altra persona, ma possono essere le droghe, il gioco d'azzardo, il disagio psichico ecc...

La scelta di occuparsi degli esclusi è quindi indubbiamente una scelta verso i più deboli e comporta sul piano dei fatti la traduzione del potere in "servizio". Questo a sua volta non può rimanere parola astratta, ma reclama un'incarnazione in progetti che a partire dall'essere "con" riportino al centro quanti sono stati messi ai margini.

I servizi-segno sono fondati su tali presupposti: essi rispondono non solo al criterio funzionale grazie al quale soddisfano determinati bisogni che diversamente rimarrebbero a lungo senza risposta, ma sono anche un "dito puntato" per indicare altro e di più.

Concretamente i servizi-segno:

- rinviando al movimento periferia-centro;
- ricollocano al primo posto la persona come soggetto portatore di risposte (anche residuali);
- rappresentano "risposte-antenna" in attesa di soluzioni più concertate, magari legiferate, patuite ai diversi tavoli di lavoro istituzionali e non.

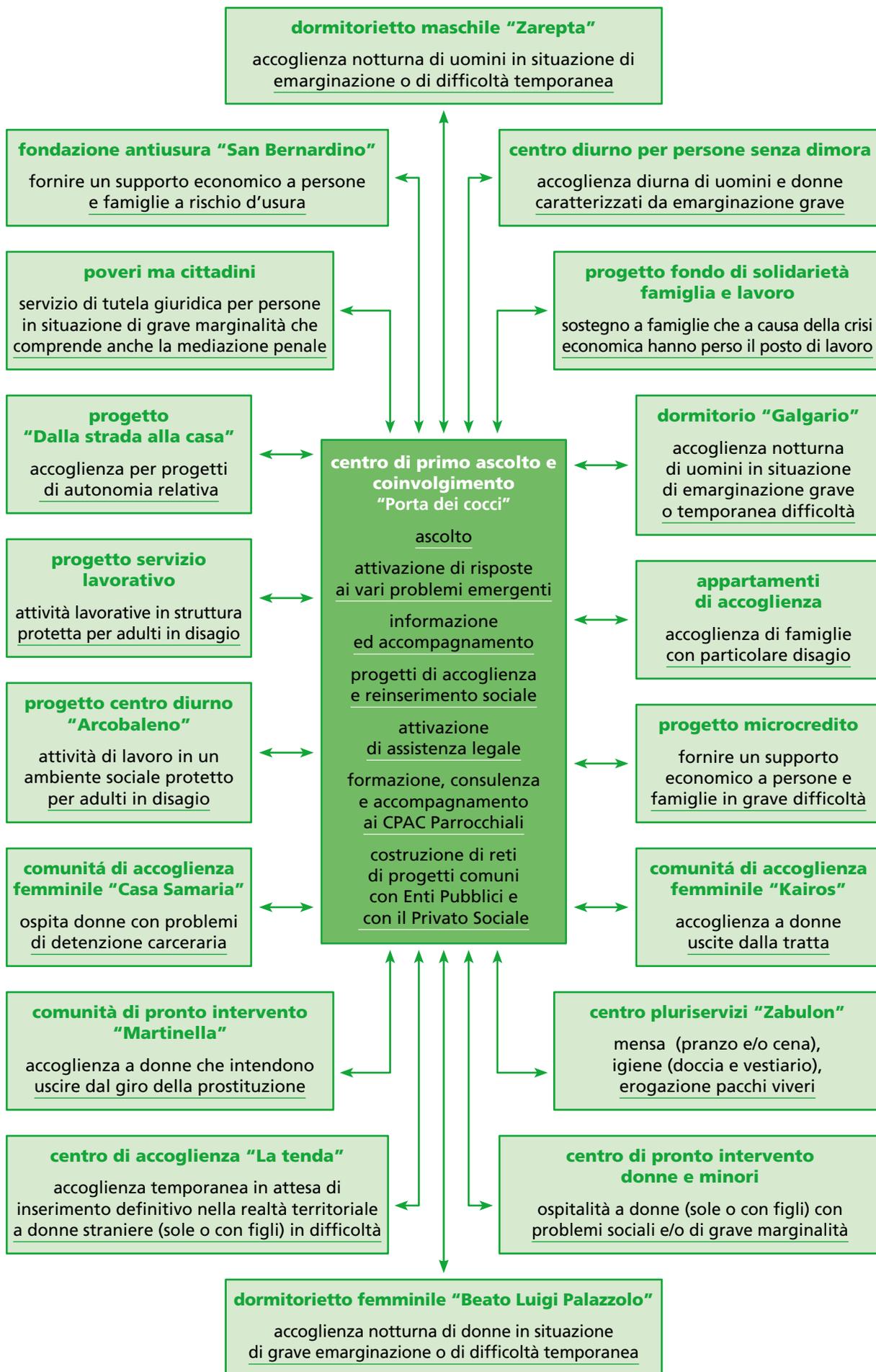
Un'ulteriore caratteristica dei servizi-segno è quella di "scompare" appena non ve ne è più la necessità: il che è possibile quando le comunità locali attivano le risposte ai bisogni per garantire secondo giustizia ciò che prima veniva offerto per dono.

I SERVIZI SEGNO DELLA CARITAS DIOCESANA BERGAMASCA

La Caritas Diocesana Bergamasca ha attivato da molti anni diversi "servizi segno". Essi sono nati e nascono dall'analisi del territorio e dalla constatazione che esiste una larga fascia di popolazione che per la tipologia dei bisogni che esprime non ha quasi nessun servizio di riferimento.

L'attivazione di punti di ascolto e di accoglienza anche attraverso l'offerta sia di servizi di semplice erogazione (come quelli relativi al vitto e all'igiene personale) sia di natura più complessa (come l'aiuto a situazioni di grave marginalità orientato ad un possibile reinserimento sociale) permette di avvicinare una fascia di popolazione che altrimenti raggiungerebbe livelli più gravi di emarginazione.

Nello schema seguente viene rappresentato il sistema dei servizi della Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus.



La maggior parte dei servizi sono collocati nella città di Bergamo: la città è infatti il luogo in cui convergono diverse povertà provenienti da tutta la Provincia ed anche oltre.

Tuttavia le istituzioni pubbliche e la stessa società civile faticano ad accorgersi di queste “presenze” che richiederebbero più attenzione e consapevolezza.

I servizi segno della Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus sono quindi pensati non tanto in un’ottica “quantitativa” di attivazione di possibili interventi assistenziali, quanto piuttosto come capacità di stare dentro i cambiamenti sociali in atto, facendo sentire alta la propria voce, a fianco dei più deboli.

La finalità del sistema dei servizi proposto è soprattutto quella di sostenere un’azione pastorale e pedagogica nei confronti del territorio, primariamente delle comunità parrocchiali. La promozione della persona, la tutela della sua dignità tramite azioni di “advocacy”, di costruzione di progetti e percorsi personalizzati, sono i punti di riferimento costanti delle attività costruite nel tempo.

Oltre ai servizi che dipendono direttamente dalla Caritas Diocesana esiste sul territorio una pluralità di servizi e/o di comunità con le quali la Caritas stessa collabora: il lavoro di rete è una delle strade più importanti per dare risposte sempre più qualificate e complessive alle persone in situazione di bisogno. Il servizio segno nasce proprio dal desiderio di stimolare le singole Parrocchie e le comunità ecclesiali e civili a farsi carico di una serie di problemi che esistono sul territorio, ma ciò ha senso solo se viene vissuto in una continua relazione tra i vari soggetti presenti sul territorio: ciò che guida tutte queste azioni è il desiderio di costruire una “comunità di comunione”. Ciò è possibile soprattutto promuovendo una maggiore presenza educativa, una più decisa ed incisiva capacità di dialogo e un senso di accoglienza verso tutti senza escludere alcuno.

I servizi segno sono la manifestazione della convergenza di più dimensioni della Caritas Diocesana: la conoscenza delle povertà, il coordinamento dei gruppi, la promozione della testimonianza della carità, ecc... Essi ne sono l’espressione più visibile perché più concreta e rivelano che il compito che la Caritas si assume per prima deve essere di tutti e per tutti.

Infatti l’appartenenza alla comunità civile comporta anche il “dovere” alla cittadinanza, un dovere prima di tutto alla solidarietà che la stessa costituzione considera uno dei “valori aggiunti” del vivere la propria appartenenza allo Stato italiano.

CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO "PORTA DEI COCCI"

Destinatari	Personae multiproblematiche in situazione di bisogno
Finalità	Offrire ai "poveri" presenti sul territorio, attenzione, ascolto e soluzioni ai loro più variegati bisogni. Partendo dall'ascolto e dalla risposta a bisogni primari, il CPAC vuole essere "un tempo" per l'elaborazione di specifici progetti di reinserimento sociale per le persone accolte e un "luogo" che aiuta la comunità cristiana a osservare, conoscere e farsi prossima dei poveri; nel contempo è stimolo all'Ente Pubblico perché si attivi sempre più con servizi in risposta ai bisogni dell'emarginazione e del disagio.
Caratteristiche del servizio	I principali servizi svolti sono: <ul style="list-style-type: none"> • ascolto quotidiano delle povertà locali e delle povertà legate ai fenomeni migratori; • risposta ai vari bisogni emergenti, soprattutto ai bisogni primari (buoni pasto, buoni alimentari, pacco viveri, acquisto medicinali, pagamento di utenze domestiche, servizi di igiene personale, ecc.); • informazione e accompagnamento di persone in stato di grave marginalità all'uso dei servizi del pubblico e del privato presenti nel territorio bergamasco; • costruzione di progetti di accoglienza e reinserimento sociale delle persone avvicinate; • attivazione di assistenza legale; • formazione, consulenza e accompagnamento dei CPAC Parrocchiali; • costruzione in rete di progetti comuni con Enti Pubblici e del Privato Sociale; • monitoraggio, lettura e discernimento dei dati sulle povertà incontrate e restituzione alla Caritas Diocesana delle indicazioni sui cambiamenti sociali in atto nella nostra Diocesi.
Inizio attività	Anno 1977
Gestione servizio	Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC) è situato in via Gavazzoni 9 a Bergamo. È gestito dall'Associazione Diakonia - Onlus.
Organizzazione	Il servizio è realizzato da 4 operatori di cui 1 coordinatore dipendenti dall'Associazione Diakonia - Onlus con il supporto di 4 volontari.
Formazione	<ul style="list-style-type: none"> • un incontro dell'équipe di operatori del CPAC a cadenza quindicinale • un incontro settimanale di formazione e coordinamento con un supervisore esterno.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il cuore dei servizi promossi dalla Caritas / Associazione Diakonia - Onlus è nel Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Diocesano "Porta dei cocchi". Ha iniziato la sua attività nel 1977 per iniziativa della Caritas Diocesana Bergamasca come servizio per dare ascolto e risposta alle molteplici richieste di aiuto che quotidianamente pervenivano alla Caritas.

Da un avvio caratterizzato da richieste inoltrate soprattutto da persone senza fissa dimora e da "professionisti" dell'accattonaggio il CPAC è passato a prendere in considerazione situazioni sempre più complesse provenienti per lo più dalle aree del disagio giovanile, del carcere, della sofferenza psichica, dell'handicap, dell'immigrazione "difficile", dell'AIDS, della disoccupazione, e delle famiglie in difficoltà.

Dal 1994 il CPAC attua la propria azione di "ascolto" sia nei confronti delle povertà "locali" sia nei confronti delle povertà "migratorie" (dopo un periodo in cui i due servizi erano distinti l'uno dall'altro). Obiettivo del CPAC Diocesano è quello di studiare, formulare e verificare progetti di riabilitazione e di risocializzazione per soggetti in situazione di disagio; fare da "filtro" per eventuali ammissioni in Centri di accoglienza e in Comunità terapeutiche.

È facile intuire come la tipologia delle persone nel corso degli anni sia cambiata in qualità e quantità. Rispetto ai dati che presentiamo la chiave di lettura che quest'anno poniamo all'attenzione è se la crisi economica abbia colpito anche la fascia della marginalità sociale che si rivolge stabilmente ai nostri servizi.

Nel corso degli anni 2009 e 2010 il CPAC diocesano ha concretamente gestito la fase di aiuto alle persone che si sono rivolte ai Centri di Primo ascolto parrocchiali, alle sedi dei Patronati sindacali e delle Acli, nonché ad alcuni organismi ecclesiali per avere un aiuto in quanto appartenenti a famiglia in difficoltà a causa della perdita provvisoria e/o definitiva del posto di lavoro.

I dati che si presentano non tengono conto di questa fascia di persone (si rimanda al riguardo allo specifico capitolo di questo bilancio sociale) ma si limitano ad approfondire la normale tipologia di persone che si rivolgono al CPAC diocesano, in particolare persone senza dimora, spesso con patologie croniche e/o multiple, immigrati con o senza permesso di soggiorno che hanno bisogno di un sostegno immediato: in generale l'idea che si ha del CPAC diocesano è legata al soddisfacimento di bisogni primari quali il lavarsi e avere vestiti "dignitosi", l'averne un luogo per mangiare e per dormire e se possibile anche un lavoro per rendersi autonomi.

Nell'anno 2010 il CPAC Diocesano "Porta dei cocchi" ha incontrato 1.832 persone di cui 466 italiani e 1.366 stranieri. Prendendo in considerazione gli anni della "crisi economica" (2008 - 2010) si nota un incremento del 66% di persone italiane e del 56% di persone immigrate, pari ad un incremento complessivo di oltre il 58%. Una persona su quattro è italiana.

Persone incontrate dal CPAC Diocesano				
	2010	2008	2007	2004
Italiani	466	309	328	378
Immigrati	1366	760	870	1098
Totale	1.832	1.069	1.198	1.476

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas Diocesana Bergamasca

Rispetto agli ultimi due anni i dati non presentano a prima vista significative variazioni: si conferma un aumento di persone povere in situazioni di marginalità sociale "di ritorno", persone cioè che erano uscite dal circuito del disagio ma che ne sono rientrate nel corso dell'anno quasi sempre per la perdita del lavoro. Sono soprattutto italiani. Nel contempo si nota come la perdita del lavoro (di solito momentanea) abbia colpito duramente una fascia di popolazione immigrata che, senza un reale sostegno parentale e/o amicale non è in grado di reggere i momenti di difficoltà.

Sesso persone incontrate dal CPAC Diocesano (anno 2010)			
	maschi	femmine	TOTALE
Italiani	331	135	466
Immigrati	1041	325	1.366
Totale	1.372	460	1.832

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas Diocesana Bergamasca

Rispetto agli altri CPAC parrocchiali e ai CPAC di altre diocesi, sono soprattutto i maschi che si rivolgono al CPAC diocesano. Negli ultimi tre anni tre persone su quattro erano maschi e questo vale sia per gli italiani che le persone immigrate. Rispetto agli anni scorsi sono però aumentate le persone che in quanto capifamiglia cercano nel CPAC un aiuto non solo per se stessi ma per le proprie famiglie.

Situazione giuridica immigrati					
	2010	2008	2007	2006	2004
con permesso di soggiorno	823	387	520	425	346
senza permesso di soggiorno	339	362	336	530	738
non risposto	204	12	17	61	14
totale	1366	761	873	1016	1098

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas Diocesana Bergamasca

L'incremento di persone capifamiglia si può evincere anche dall'analisi dei dati sulla situazione giuridica delle persone immigrate: nell'anno 2010 oltre il 60% di loro aveva con regolare permesso di soggiorno. La costruzione di un reale ascolto e accompagnamento ha bisogno di tempi e di incontri con le persone avvicinate. In media ogni persona è stata accolta per tre volte in un anno (la media è leggermente più alta per le persone italiane e più bassa per le persone immigrate).

È un dato che risulta poco significativo se pensato anche nell'ottica di persone che chiedono un servizio di bassa soglia come la doccia e/o il dormitorio e nient'altro. Più utile notare come il 13% delle persone ascoltate si siano rivolte al CPAC per più di sei volte in un anno. Circa un centinaio di loro in particolare ha avuto più di dieci colloqui. In base alla tipologia di bisogno si sviluppano risposte progettuali diversificate.

PERSONE CHE SI SONO AVVICINATE PER LA PRIMA VOLTA AL CPAC

La natura di Centro di Primo Ascolto porta questo servizio ad essere un luogo con un forte ricambio di persone avvicinate. Gli ultimi due anni hanno visto un elevato incremento di persone che si sono rivolte per la prima volta al CPAC: nell'anno 2009 erano state 936, nell'anno 2010 sono state 843 su un totale complessivo di 1.832, pari cioè al 45% del totale.

È un dato molto alto ma in calo rispetto al passato. Si ha l'impressione infatti che la crisi colpisca soprattutto persone immigrate con contratti di lavoro in nero oppure gli immigrati clandestini che, visto la crisi del mercato occupazionale ritornano a casa oppure cambiano provincia.

Persone incontrate per la prima volta dal CPAC Diocesano				
	2010	2008	2007	2004
Italiani	200	158	147	185
Immigrati	643	427	483	706
Totale	843	585	630	891
Totale persone ascoltate	1.882	1.069	1.198	1.476

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas Diocesana Bergamasca

Si rivolgono per la prima volta al CPAC sono soprattutto famiglie e non persone singole. La tabella sull'età dei capifamiglia ascoltati per la prima volta ci dice che la metà di loro ha un'età compresa tra i 31 e 41 anni. Per gli italiani inoltre un terzo ha un'età tra i 46 e 60 anni. Più bassa complessivamente è l'età delle persone immigrate anche se è in deciso aumento rispetto agli anni precedenti (età degli immigrati tra i 46 e 60 anni nel 2008 era pari all'11%, nel 2010 è del 18%, mentre di converso l'età tra i 19 e 30 anni dal 45% è scesa al 28,3%).

Età persone ascoltate per la prima volta (totale)			
	2010	2008	2007
Fino a 18 anni	6	9	7
19 - 30 anni	200	237	221
31 - 45	426	480	240
46 - 60	183	177	98
Oltre 60	28	33	19
Totale	843	936	585

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas Diocesana Bergamasca

LE PERSONE ITALIANE

Come già evidenziato, esistono diverse differenze di tipologia tra italiani e stranieri che si rivolgono al CPAC diocesano.

Nell'anno 2010 gli italiani sono stati complessivamente 466 (erano 309 nel 2008) di cui il 60% maschi (331). Come negli anni precedenti sono persone di età molto differenti. È un'età che tende ad aumentare: rispetto all'anno 2008 oltre il 44,2% degli italiani ha tra i 31 e 45 anni (era il 37,9% nel 2008). Alla luce dei dati in nostro possesso il livello di scolarizzazione per quasi tre italiani su quattro si è fermato alla licenza media.

Come già evidenziato gli italiani che si rivolgono al CPAC hanno alle spalle situazioni di disagio e/o di emarginazione grave. Certamente la crisi ha accentuato queste loro fatiche in quanto chi era riuscito a trovare un lavoro e quindi ad uscire da una situazione di difficoltà spesso si è trovato nuovamente a fare i conti con la vita di strada, senza lavoro, con poche possibilità di mobilità occupazionale e con anni in più sulle spalle.

Un italiano su quattro è coniugato oppure convivente e quindi con il suo lavoro deve garantire la vita ad una famiglia. Nella quasi totalità dei casi chi si rivolge al CPAC è un disoccupato. È una situazione di vulnerabilità sociale espressione della fatica sia a garantirsi un minimo di beni primari sia a costruire relazioni sociali e ad ottenere una corretta protezione sociale da parte delle istituzioni pubbliche.

Lo zoccolo duro degli italiani che si rivolgono al CPAC è costituito da persone emarginate o con forti disagi personali che associano problematiche quali la mancanza di casa, la dipendenza da droga e alcool e di conseguenza l'incapacità di mantenere un lavoro. Queste persone vivono al di sotto della soglia di povertà relativa; nella maggior parte dei casi "vivono" la strada, molto spesso non accettano neppure di essere aiutate se non in situazioni particolari; per molti di loro la situazione è resa ancor più faticosa dalla cronicità delle proprie patologie quasi sempre multiproblematiche.

TABELLE RIFERITE A PERSONE ASCOLTATE

	ITALIANI				STRANIERI				TOTALE			
	2010		2008		2010		2008		2010		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Classi di età												
fino a 18 anni	2	0,4%	1	0,3%	10	0,7%	7	0,9%	12	0,7%	8	0,7%
19 - 30	38	8,2%	41	13,3%	308	22,5%	288	37,9%	346	18,9%	329	30,8%
31 - 45	206	44,2%	117	37,9%	754	55,2%	338	44,5%	960	52,4%	455	42,6%
46 - 60	176	37,8%	114	36,9%	270	19,8%	117	15,4%	446	24,3%	231	21,6%
oltre 60	44	9,4%	36	11,7%	24	1,8%	10	1,3%	68	3,7%	46	4,3%
non disponibile	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
TOTALE	466	100%	309	100%	1.366	100%	760	100%	1.832	100%	1.069	100%
Stato civile												
celibe/nubile	218	46,8%	186	60,2%	439	32,1%	436	57,4%	657	35,9%	622	58,2%
coniugato/a	87	18,7%	50	16,2%	618	45,2%	269	35,4%	705	38,5%	319	29,8%
separato/a	61	13,1%	38	12,3%	28	2,0%	12	1,6%	89	4,9%	50	4,7%
divorziato/a	25	5,4%	14	4,5%	19	1,4%	10	1,3%	44	2,4%	24	2,2%
convivente/a	33	7,1%	11	3,6%	14	1,0%	16	2,1%	47	2,6%	27	2,5%
vedovo/a	5	1,1%	9	2,9%	18	1,3%	10	1,3%	23	1,3%	19	1,8%
non disponibile	37	7,9%	1	0,3%	230	16,8%	7	0,9%	267	14,6%	8	0,7%
TOTALE	466	100%	309	100%	1.366	100%	760	100%	1.832	100%	1.069	100%
Titolo di studio												
analfabeta	7	1,5%	3	1,0%	54	4,0%	31	4,1%	54	4,0%	34	3,2%
elementare	59	12,7%	49	15,9%	278	20,4%	142	18,7%	278	20,4%	191	17,9%
media inferiore	273	58,6%	203	65,7%	523	38,3%	417	54,9%	523	38,3%	620	58,0%
qualifica professionale	27	5,8%	21	6,8%	44	3,2%	34	4,5%	44	3,2%	55	5,1%
media superiore	39	8,4%	27	8,7%	147	10,8%	103	13,6%	147	10,8%	130	12,2%
diploma universitario	3	0,6%	1	0,3%	6	0,4%	8	1,1%	6	0,4%	9	0,8%
laurea	4	0,9%	3	1,0%	15	1,1%	9	1,2%	15	1,1%	12	1,1%
dottorato	0	0,0%	0	0,0%	1	0,1%	1	0,1%	1	0,1%	1	0,1%
altro	0	0,0%	2	0,6%	1	0,1%	3	0,4%	1	0,1%	5	0,5%
non disponibile	54	11,6%	0	0,0%	297	21,7%	12	1,6%	297	21,7%	12	1,1%
TOTALE	466	100%	309	100%	1.366	100%	760	100%	1.832	100%	1.069	100%

	ITALIANI				STRANIERI				TOTALE			
	2010		2008		2010		2008		2010		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Condizione professionale												
libero prof.	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	0,1%	0	0,0%	1	0,1%
contratto a termine	23	4,9%	26	8,4%	60	4,4%	29	3,8%	83	4,5%	55	5,1%
lavoro irregolare	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
contratto indeterminato	1	0,2%	2	0,6%	3	0,2%	3	0,4%	4	0,2%	5	0,5%
disoccupato	374	80,3%	232	75,1%	1067	78,1%	707	93,0%	1.441	78,7%	939	87,8%
casalinga	3	0,6%	6	1,9%	9	0,7%	2	0,3%	12	0,7%	8	0,7%
studente	0	0,0%	1	0,3%	0	0,0%	2	0,3%	0	0,0%	3	0,3%
pensionato	18	3,9%	24	7,8%	2	0,1%	2	0,3%	20	1,1%	26	2,4%
inabile	6	1,3%	16	5,2%	4	0,3%	1	0,1%	10	0,5%	17	1,6%
altro	5	1,1%	1	0,3%	10	0,7%	3	0,4%	15	0,8%	4	0,4%
non disponibile	36	7,7%	1	0,3%	211	15,4%	10	1,3%	247	13,5%	11	1,0%
TOTALE	466	100%	309	100%	1.366	100%	760	100%	1.832	100%	1.069	100%
Religione												
buddista scintoista	0	0,0%	0	0,0%	6	0,4%	7	0,9%	6	0,3%	7	0,7%
cattolico	395	84,8%	300	97,1%	116	8,5%	104	13,7%	511	27,9%	404	37,8%
cristiano di altre confessioni	2	0,4%	0	0,0%	223	16,3%	169	22,2%	225	12,3%	169	15,8%
confuciano thao	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
induista	0	0,0%	0	0,0%	37	2,7%	11	1,4%	37	2,0%	11	1,0%
musulmano	14	3,0%	4	1,3%	677	49,6%	448	58,9%	691	37,7%	452	42,3%
altro	1	0,2%	3	1,0%	4	0,3%	5	0,7%	5	0,3%	8	0,7%
non disponibile	54	11,6%	2	0,6%	303	22,2%	16	2,1%	357	19,5%	18	1,7%
TOTALE	466	100%	309	100%	1.366	100%	760	100%	1.832	100%	1.069	100%

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas Diocesana Bergamasca

LE PERSONE STRANIERE

Le persone immigrate avvicinate dal CPAC diocesano nell'anno 2010 sono state 1.366, rispetto alle 760 del 2008 con un aumento percentuale di quasi l'80%. Come già evidenziato nel passato, la tipologia delle persone immigrate è molto più variegata rispetto a quella degli italiani. Si rivolgono al CPAC persone in situazione di irregolarità giuridica per un ingresso in Italia da clandestine, o per un lavoro irregolare (lavoro in nero, perdita del posto di lavoro da oltre sei mesi senza alcuna forma di ammortizzatore sociale, ecc...); vi sono poi persone regolari che stanno subendo in modo pesante la crisi economica. Sono di solito persone che cercano aiuto per la loro famiglia, per i loro figli e che sono a Bergamo da molti anni; vi è infine la tipologia che ha forme di disagio e/o di marginalità dovute anch'esse dipendenza (da alcool e droghe) associate spesso a patologie psichiatriche. È un numero in deciso aumento che si attesta attorno al 15% del totale delle persone avvicinate. Come già segnalato, tre immigrati su cinque sono presenti sul territorio in modo regolare. Quasi la metà di loro è coniugato e quindi ha qui a Bergamo la propria moglie e i figli. Il livello di istruzione non è particolarmente elevato: il 60% di loro ha al massimo l'equivalente del diploma di licenza media. Nella maggior parte dei casi (quattro su cinque immigrati) è disoccupato. Sono sempre meno gli immigrati giovani che si rivolgono al CPAC ("solo" uno su cinque ha un'età inferiore a trent'anni. Erano due su cinque nel 2008). Sono persone sempre più adulte che, rispetto ad altri connazionali, fanno più fatica a risolvere da soli i propri problemi. Nella maggior parte dei casi sono appunto persone vulnerabili, che fanno fatica a far fronte da sole ad un'improvvisa situazione di difficoltà.

Area di provenienza	2010	2008	2007	2001
Africa Settentrionale	612	244	236	382
Africa Occidentale	232	125	95	91
Africa Centrale	20	70	73	16
Europa dell'Est	308	197	288	194
Europa	3	2	6	47
America	89	80	139	192
Asia	99	39	31	61
Medio Oriente	0	1	0	0
Non rilevato	0	2	2	49
Totale	1.363	760	870	1.032

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas Diocesana Bergamasca

Rispetto agli anni passati si nota un aumento di persone di etnia Marocchina e/o Tunisina. Nell'anno 2007 la provenienza da paesi africani era pari al 46,4% del totale. Nel 2010 la percentuale è salita ad oltre il 63%. Marocco e Tunisia, paesi dell'Africa settentrionale, sono rispettivamente al primo e terzo posto tra gli stati da cui provengono le persone immigrate che si sono rivolte al CPAC. Certamente vi è una stretta relazione tra crisi dell'edilizia, del manifatturiero e di alcune attività nell'area dei servizi e un incremento di richieste di persone di etnia Marocchina e Tunisina. Lo stesso dicasi per l'etnia rumena. Preoccupa il deciso incremento di persone di etnia indiana che sono quasi raddoppiate rispetto all'inizio della crisi economica.

Principali paesi di provenienza								
	2010	2009	2008	2007	2006	2004	2003	2001
Marocco	510	384	204	195	210	245	220	309
Romania	187	172	111	178	147	141	146	54
Tunisia	82	71	31	32	48	44	29	54
Senegal	76	88	27	18	28	29	23	30
Bolivia	63	84	60	110	170	221	152	117
India	63	39	18	12	18	14	2	2
Albania	49	30	15	13	17	23	21	47
Costa d'Avorio	48	52	36	27	15	14	8	24
Nigeria	38	44	25	24	21	18	19	13

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas Diocesana Bergamasca

I primi nove paesi di origine delle persone accolte al CPAC costituiscono l'82% del totale degli immigrati. In particolare le persone di origine Marocchina sono pari al 37% del totale.

È sempre utile ricordare ovviamente chi si rivolge al CPAC sia solo una piccola parte del mondo dell'immigrazione a Bergamo. Quasi sempre, soprattutto in determinate etnie, sono molto forti i vincoli di "solidarietà" e assistenza tra connazionali che li portano a risolvere direttamente i propri problemi; dall'altra sono ormai pienamente operativi altri punti di riferimento sul territorio bergamasco, prima fra tutti la sede del Consolato Boliviano e la Parrocchia della Missione "Santa Rosa da Lima" in via San Lazzaro a Bergamo, per non parlare delle numerose associazioni di immigrati che svolgono attività culturali, aggregative ed anche sociali per le persone della propria etnia.

L'ATTIVITÀ DEL CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO

I BISOGNI

I bisogni sono gli indicatori attraverso i quali si descrivono le principali caratteristiche delle diverse forme di disagio. La Caritas Italiana ne ha individuati 11. All'interno di queste categorie generali di bisogno (macrovoci) sono state individuate voci più dettagliate (microvoci) che per la loro ampiezza

non vengono riportate. Non ci sono grossi scostamenti rispetto agli ultimi tre anni. Nell'anno 2010 le 1.832 persone hanno manifestato 4.964 bisogni con una media di 2,7 bisogni per persona.

La povertà derivante da problemi economici (84%) è ancora di gran lunga il principale bisogno segnalato sia dalle persone italiane che straniere. Per la metà delle persone ascoltate il bisogno nasce dall'assenza di reddito (57% italiani e 51% stranieri). Ma c'è anche un altro 25% di persone che segnala un reddito familiare insufficiente per far fronte alla quotidianità. Un terzo elemento di fatica è dovuto ad una spesa imprevista cui le persone non riescono a fare fronte.

Come abbiamo già segnalato la mancanza di lavoro che coinvolge oltre l'80% delle persone ascoltate è tra i bisogni emergenti. In particolare è proprio la disoccupazione che diventa il principale problema per il 71% di italiani e il 63% di immigrati. Se non c'è lavoro è quasi impossibile avere una casa sia in affitto che tramite acquisto. Tra le varie microvoci la mancanza di casa è segnalata dal 47% di italiani e dal 28% di immigrati. La mancanza di reddito, di lavoro e di casa sono le tre principali tipologie di bisogno evidenziate trasversalmente dalle persone avvicinate dal CPAC diocesano.

Altre tipologie sono molto differenti tra gli italiani e gli immigrati. Per gli italiani le problematiche familiari derivanti essenzialmente dalla fatica della relazione e le conseguenti conflittualità di coppia, con i figli e i parenti sono tra le principali cause di bisogno che diventano importanti quasi come le forme di dipendenza. Le dipendenze da droghe e/o da alcool sono certamente tra le cause delle crisi familiari. Al CPAC diocesano non sono ancora giunti bisogni di dipendenza da gioco che pure sono molto segnalati dai CPAC parrocchiali.

Si mantiene stabile attorno al 18-20% la segnalazione di bisogni legati al tema della giustizia e della detenzione; in particolare il bisogno della post-detenzione che riguarda il 10% delle persone italiane avvicinate. Le altre macro e microvoci di bisogni sono percentualmente basse: ciò non significa una minore intensità di bisogno, ma più probabilmente l'individuazione di altri soggetti del privato sociale cui rivolgersi in caso di emergenza (ad esempio nell'area della disabilità, delle problematiche familiari e/o educative).

Bisogni	2010			2008		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Problematiche abitative	264	644	908	226	569	795
Detenzione e giustizia	79	19	98	60	13	73
Dipendenze	139	17	156	111	29	140
Problemi familiari	121	135	256	119	100	219
Handicap / disabilità	20	10	30	21	11	32
Immigrazione	2	286	288	0	417	417
Istruzione	3	121	124	3	88	91
Occupazione lavoro	372	998	1370	235	675	910
Povertà / problemi economici	428	1111	1539	303	708	1011
Salute	63	37	100	57	34	91
Altri problemi	78	45	123	55	49	104

Nota: Il valore percentuale si riferisce al totale delle persone italiane e/o straniere oggetto dell'indagine Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas Diocesana Bergamasca

Come abbiamo già visto anche per le 1.366 persone immigrate i problemi economici, la disoccupazione e la mancanza di casa sono nell'ordine i tre principali bisogni evidenziati. La situazione di irregolarità giuridica è tra le successive voci di bisogno che coinvolge 230 persone. Altre 60 persone hanno bisogni conseguenti il loro status di profugo e/o richiedente asilo. Molto più distanziati sono altri bisogni, tra i quali emergono il 10% problemi familiari che si esplicitano nelle conflittualità di coppia e nei confronti dei figli ma anche legati alla fatica della maternità, fino alla necessità di accompagnamento per donne sole e/o abbandonate con minori. In forte risalita anche, per via dell'obbligo di avere una buona conoscenza della lingua stabilita dalle ultime normative nazionali, è il bisogno di migliorare la propria conoscenza della lingua italiana, segnalato da 109 persone immigrate.

La fascia di grave marginalità sociale che ruota attorno al mondo della immigrazione è percentualmente in calo: immigrati che hanno problematiche legate alla giustizia e/o a forme di dipendenza sono "solo" il 2,6% del totale degli immigrati contro il 5,5% del 2008.

LE PERSONE ITALIANE: RICHIESTE E RISPOSTE

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento ha per sua natura grande attenzione alla relazione, che può essere un ascolto definito "semplice", cioè in grado di costruire un minimo di fiducia reciproca e un ascolto di tipo progettuale, in grado di definire un minimo di regole e di obiettivi da raggiungere tra gli operatori e le persone ascoltate. Nel caso degli italiani questa seconda modalità di relazione ha coinvolto i due terzi degli stessi.

La tipologia delle persone che si rivolgono al CPAC che come abbiamo visto è soprattutto legata alla grave marginalità ha portato queste persone a richiedere quantitativamente essenzialmente due cose (oltre all'ascolto ovviamente): avere dei viveri per se e/o la propria famiglia e un luogo per dormire. La richiesta di viveri è raddoppiata rispetto all'anno 2008 passando dal 37,2% al 61,8% del 2010. È la richiesta che accomuna sia persone senza dimora che persone che stanno vivendo sulla propria pelle gli effetti della crisi socio-economica.

Inoltre due italiani su tre chiedono un luogo per dormire. È un dato stabile in questi ultimi anni. La vita di strada, richiede anche un luogo per mangiare e per lavarsi. Un terzo delle persone italiane vive in modo continuativo l'esperienza della strada (possiamo stimarle in 150 persone).

Il numero è stabile rispetto all'anno 2008. Tutte le altre richieste, ad eccezione di quelle relative a sussidi economici di varia natura che ha coinvolto circa 60-70 persone sono molto limitate e quasi impercettibili.

Italiani richieste e risposte	2010		2008	
	richieste	risposte	richieste	risposte
Alloggio	272	192	307	206
Ascolto	1.603	1.548	1.297	1.284
Beni e servizi materiali	641	581	609	545
Coinvolgimenti	28	104	115	133
Consulenza professionale	1	2	2	1
Lavoro	9	0	14	0
Orientamento	26	95	23	48
Sanità	2	1	0	0
Scuola	1	0	0	0
Sostegno socio-assistenziale	1	0	0	0
Sussidi economici	97	5	68	25
Altre richieste	0	0	1	1
TOTALE	2.681	2.528	2.436	2.243

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas Diocesana Bergamasca

È evidente che gli operatori del CPAC hanno anzitutto cercato di dare una risposta ai bisogni primari delle persone, ma con oltre il 60% delle persone avvicinate si è cercato di dare una risposta che potesse andare al di là della situazione di emergenza. Certamente i risultati richiedono tempi lunghi ed oggi, a causa anche della crisi socio-economica, si trovano ulteriori ostacoli per garantire un sostegno dignitoso alle persone che intendono "riprendere in mano la propria vita" tramite un lavoro, una serie di protezioni sociali e una rete di relazioni territoriali. Anche per la grave marginalità la crisi sta lasciando un pesante "segno".

Le risposte del CPAC sono per loro natura emergenziali nella prima parte. Ad un 56% di persone vengono garantiti pacchi viveri, al 51% la possibilità di una doccia, al 41% di poter dormire in un dormitorio e al 25% l'utilizzo della mensa del servizio Zabulon. Ovviamente le persone vivono una pluralità di bisogni per cui ad una stessa persona può essere garantito il servizio doccia e la mensa e/o il dormitorio. Alle 150 persone senza dimora, come abbiamo già visto si stanno aggiungendo persone che vivono problemi di vulnerabilità. Anche a loro sono assicurati i generi di prima necessità. Un secondo livello di aiuto è l'orientamento e la consulenza legate a questioni occupazionali e al diritto di avere riconosciuto l'uso di servizi socio-sanitari.

Il terzo livello di progettualità che il CPAC diocesano cerca di costruire è quello del coinvolgimento del territorio. Essendo la maggior parte delle persone avvicinate provenienti dalla strada, risulta molto difficile ricostruire un legame con il territorio di provenienza. Solo per pochissimi casi (stimati attorno alle 30 persone) questo è stato possibile. Il coinvolgimento ha riguardato quasi esclusivamente gli enti pubblici e alcune realtà del terzo settore, associazioni di volontariato in particolare.

LE PERSONE STRANIERE: RICHIESTE E RISPOSTE

La tipologia delle persone immigrate è molto più frastagliata rispetto a quella degli italiani; la cosiddetta fascia della "normalità" è certamente più accentuata, come pure la presenza oramai di immigrati coniugati che si rivolgono al CPAC per avere un sostegno in questo tempo di crisi economica che rende faticoso vivere la quotidianità.

Ecco perché a fronte di un deciso aumento di persone immigrate che sono portatrici di bisogni primari considerevoli, le effettive richieste e le risposte paiono più contenute e limitate a tre grandi aree di intervento, poste in ordine di priorità: la richiesta di beni e servizi materiali, l'alloggio e sussidi economici. Spesso si tratta di persone "mordi e fuggi", cioè di stranieri che o perché di passaggio sul nostro territorio o perché sanno di poter contare su un appoggio concreto in caso di difficoltà improvvisa, si rivolgono al CPAC per una o al massimo due volte (ciò avviene soprattutto nell'uso delle docce).

A monte di qualsiasi intervento vi è il tentativo di costruire un minimo di relazione: per buona parte delle persone avvicinate non è necessario costruire particolari progetti di aiuto: ciò che conta è ascoltare le loro fatiche e cercare di accompagnarle nella soluzione dei propri problemi, soprattutto nel costruire relazioni significative sul territorio dove esse vivono.

In generale le richieste avanzate dalle persone immigrate sono quasi tutte in calo. La principale esigenza è quella di avere un luogo per fare la doccia (981 richieste). In forte calo è la richiesta di un luogo per dormire (il 26,7%) e dei pacchi viveri (il 21,5%). Attorno al 20% è pure la richiesta di sussidi economici per fare fronte a spese improvvise.

Fatto salvo alcune eccezioni, il CPAC è visto dalle persone immigrate come luogo per dare una risposta ad una situazione di emergenza. La velocità nel dare una risposta garantisce il soddisfacimento di un bisogno primario. Le richieste allora si orientano quasi esclusivamente sul bisogno di beni e servizi materiali e/o economici. Ciò avviene sia che si tratti di persone che hanno perso il lavoro, o che sono appena arrivate a Bergamo o che stanno vivendo forme non solo di vulnerabilità ma anche di marginalità sociale.

Immigrati richieste e risposte	2010		2008	
	richieste	risposte	richieste	risposte
Alloggio	386	232	633	438
Ascolto	2.616	2.603	2.803	2.787
Beni e servizi materiali	1.549	1.440	1.784	1.603
Coinvolgimenti	81	163	161	175
Consulenza professionale	13	5	8	6
Lavoro	21	0	70	2
Orientamento	37	230	62	145
Sanità	1	1	2	0
Scuola	5	5	21	20
Sostegno socio-assistenziale	2	0	2	1
Sussidi economici	285	22	52	16
Altre richieste	0	0	0	0
TOTALE	4.996	4.852	5.598	5.193

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas Diocesana Bergamasca

Come già scritto a riguardo degli italiani le risposte del CPAC si orientano su tre livelli: soddisfacimento di un bisogno immediato, l'orientamento e la consulenza verso risposte più strutturate presenti sul territorio ed infine lo studio di possibili forme di coinvolgimento delle realtà presenti sul territorio stesso.

La diversità delle richieste alla luce dei bisogni evidenziati permette il passaggio da un livello di aiuto all'altro. Oltre un terzo delle persone avvicinate (464 persone) hanno potuto utilizzare la doccia in modo sistematico 214 hanno utilizzato un dormitorio (il numero è più basso rispetto a quello effettivo in quanto nella maggior parte dei casi l'invio al dormitorio Galgario avviene tramite i servizi sociali comunali di Bergamo). Un immigrato su cinque è entrato nel progetto che prevede la distribuzione di pacchi viveri. Per 22 persone si è potuto prevedere, nel progetto, un sostegno economico.

A fianco del lavoro del CPAC diocesano nel soddisfacimento dei bisogni primari non va dimenticata l'attività degli oltre 50 CPAC parrocchiali. L'uso di strumenti informatici sta permettendo la graduale messa in rete dei dati e quindi il monitoraggio dei cambiamenti in atto nelle richieste e soprattutto consente di evitare forme di "vagabondaggio" da un CPAC all'altro.

L'orientamento e l'accompagnamento nella tutela dei diritti nell'anno 2010 ha riguardato circa 220 persone. Per la metà di loro è stato un sostegno nella ricerca del posto di lavoro (107 persone). Molto più distanziato il bisogno di un sostegno nell'uso dei servizi socio-sanitari (46 persone). Certamente gli operatori del CPAC trovano oggi maggiore fatica ad individuare modalità di risposta nuove ed efficaci nel contesto generale caratterizzato da un mercato di lavoro "asfittico" (in cui sono quasi del tutto assenti le possibilità di trovare nuove opportunità di occupazione, unite alla fatica delle amministrazioni locali di avere una maggiore disponibilità economica per dare risposte strutturate ai bisogni emergenti dal territorio), anche solo tramite la consulenza e l'orientamento. Le condizioni di precarietà economica in cui si trovano molte famiglie, soprattutto immigrate, spinge gli operatori del CPAC a cercare di tamponare la situazione che molte volte richiede interventi immediati.

Il terzo gradino, il coinvolgimento del territorio ha riguardato i progetti di circa cento persone immigrate. Nella maggior parte dei casi si è trattato di un coinvolgimento degli enti pubblici. Molto più distanziato è il coinvolgimento del mondo dell'associazionismo (coinvolto in 34 progetti). Quasi assente il rapporto con le parrocchie.

Come abbiamo visto il CPAC fornisce soprattutto servizi e/o prestazioni che tentano di assicurare le minime condizioni di vita dignitosa. Ma vi è un lavoro, non sempre riconducibile in dati statistici, di accompagnamento delle persone ascoltate verso servizi di secondo livello più strutturati e idonei per cercare di "ricostruire" un percorso di "rientro sociale". A fianco di persone che, per scelta non accettano di mettersi in discussione e quindi improvvisamente spariscono, oppure interrompono il progetto concordato, altre persone iniziano ad utilizzare i servizi offerti dalla Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus, che nella maggior parte dei casi non sono "servizi impegnativi" per le persone coinvolte nel senso che non viene chiesto agli ospiti l'accettazione di uno specifico progetto educativo. L'aggancio offerto da questi servizi di bassa soglia permette agli operatori di continuare ad avere un rapporto educativo. Le pagine successive presenteranno a tal proposito i dati relativi di alcuni servizi. Per altre situazioni, già strutturate nel tempo è possibile costruire un progetto che prevede l'inserimento in strutture di secondo livello quali comunità terapeutiche, Nuovo Albergo Popolare, centri di accoglienza, ecc...

PROGETTO FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ "FAMIGLIA-LAVORO"

Destinatari	Persone che, nella diocesi di Bergamo, hanno perso il posto di lavoro e che non riescono più a condurre una vita familiare e personale dignitosa a causa della situazione di crisi economica.
Finalità	Promuovere un segno di prossimità da parte della Chiesa Bergamasca verso le famiglie che hanno perso il lavoro e che si trovano a vivere una condizione di forte difficoltà sociale.
Servizio	Per accedere agli interventi sussidiari attivati con il Fondo "Famiglie e lavoro" le famiglie sono invitate a contattare, le realtà presenti sul territorio: le Parrocchie, i Centri di Primo Ascolto, le Conferenze San Vincenzo, i Sindacati Cisl o Cgil, i Patronati delle Acli. Gli operatori di questi enti eseguono un primo filtro per verificare il possesso dei requisiti di accesso e successivamente contattano direttamente la segreteria della Caritas Diocesana per fissare un colloquio con i volontari incaricati. In seguito, una commissione valuta le diverse situazioni definendo le tipologie di intervento da effettuare.
Inizio attività	7 aprile 2009
Gestione servizio	Il progetto viene gestito dalla Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus con il sostegno delle singole Parrocchie, degli Enti Pubblici, degli Istituti bancari, delle associazioni di categoria rappresentative del sistema produttivo bergamasco nonché delle sottoscrizioni dei cittadini.
Organizzazione	La segreteria Caritas prende gli appuntamenti per i colloqui, 6 volontari effettuano i colloqui con le persone richiedenti, una commissione valutativa esamina i casi settimanalmente, un operatore del CPAC diocesano gestisce una parte delle erogazioni e uno invia agli ambiti territoriali i casi di inserimento lavorativo; 1 volontario si occupa delle persone che hanno accesso al Prestito della Speranza CEI e a microcrediti.

PREMESSA

Il "Fondo diocesano di solidarietà" nasce come strumento di prossimità per le famiglie che a causa della perdita del posto di lavoro subiscono la situazione di crisi economica e rischiano di cadere in condizioni di povertà ed emarginazione. Il Fondo è stato gestito secondo criteri e modalità ben definiti e condivisi, tenendo conto che l'entità del problema economico e la sua complessità invitano a non farsi illusioni. L'iniziativa che si è realizzata si configura come un servizio-segno che ha indicato una via d'azione e stimolato uno stile di comunione e di solidarietà al fine di sollecitare politiche più opportune per una presa in carico globale del problema nelle sedi più opportune. È stato deciso di mantenerlo per tutto l'anno 2010 proprio per il permanere della situazione di crisi economica nella nostra provincia.

COSTITUZIONE DEL FONDO

Questo fondo è stato costituito su invito dell'ex Vescovo Mons. Roberto Amadei, che nell'anno 2009 ha messo a disposizione 300mila euro per far fronte alle problematiche delle famiglie colpite dalla crisi del lavoro. Successivamente il fondo è stato aumentato grazie alla generosità delle Parrocchie, della Fondazione MIA, della Banca Popolare, alla cessione del 50% dello stipendio dei Sacerdoti e con le offerte di privati. La Caritas Diocesana Bergamasca e i partner hanno partecipato anche a bandi previsti ad hoc dalla Fondazione Comunità Bergamasca per avere un'ulteriore copertura finanziaria per i diversi interventi previsti.

LE PERSONE ASCOLTATE

2010	V.A.	%
ITALIANI	98	15,1%
STRANIERI	553	84,9%
	651	100,0%

Le persone che dall'1 gennaio al 31 dicembre 2010 hanno fatto domanda di accesso al fondo di solidarietà diocesano famiglia e lavoro per la prima volta sono state 651, di cui solo il 13,8% donne (che sono ulteriormente diminuite rispetto al 18% registrato nel 2009). Complessivamente dall'aprile 2009, periodo di inizio del progetto alla fine dell'anno 2010 sono state complessivamente 1.218 le persone che hanno avuto accesso al fondo. Continua quindi a mostrarsi la specificità di questo progetto che si rivolge alle persone che hanno perso il posto di lavoro a causa della crisi e che trovano nella figura maschile, di solito il capofamiglia, il principale interlocutore. L'età media del 65% dei richiedenti oscilla tra i 41 e i 43 anni, con un 26% di persone oltre i 50 anni.

LE NAZIONALITÀ E LE PROVENIENZE

L'85% dei richiedenti è straniero e proviene da 34 paesi diversi. La maggior parte (il 47%) è originaria del Marocco, il 9% dell'Albania, il 7,7% del Senegal. Nel 25% dei casi possiedono un permesso di soggiorno a tempo indeterminato o un permesso di soggiorno di lungo periodo. In media vivono in Italia da dieci anni ma la condizione di regolarità non li mette a riparo dall'essere maggiormente esposti alla crisi, poiché sono spesso lavoratori del settore industriale e di quello edile che sono fortemente presenti nel nostro territorio.

La maggiore esposizione agli effetti della crisi è vissuta in modo più accentuato dal 39% dei richiedenti italiani che essendo in particolare operai che lavorano nelle aziende che più stanno subendo la crisi e mancando di reti familiari, non riescono a fare fronte alle difficoltà economiche. La maggior parte dei richiedenti italiani è residente in vicariati diversi da quelli dei richiedenti stranieri: il 12% degli italiani proviene dal vicariato di Albino-Nembro e la stessa percentuale dal Vicariato di Capriate Chignolo Terno, mentre l'11,5% dei cittadini stranieri risiede nel vicariato di Ghisalba - Romano e 10% nel vicariato di Trescore. Il Vicariato con il più alto numero di domande (90) è quello di Spirano-Verdello: in particolare 80 sono state quelle degli stranieri.

LA COMPOSIZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI

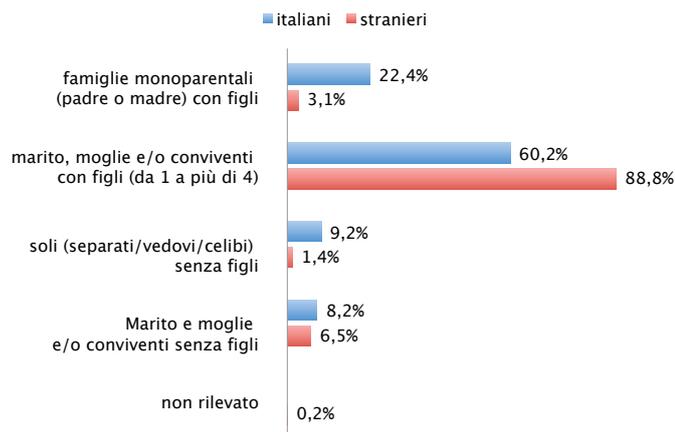
Chi si rivolge alla Caritas per l'accesso al fondo vive nel 91,6% dei casi all'interno di un nucleo familiare. Vi è una differenza nelle composizioni delle famiglie tra stranieri e italiani: il 68,4% vive in coppia con o senza figli (questa percentuale è il 95% per gli stranieri). Il 22,4% vive invece in famiglie monoparentali (costituite da uno solo dei due genitori) con i figli, mentre gli stranieri in questa condizione sono molto meno e di questi solo la metà vive in Italia, ma ha una famiglia rimasta al paese di origine. Un terzo delle famiglie italiane ha 1 o 2 figli e solo il 9% ne ha 3 o più; per le famiglie straniere il discorso è opposto: il 56% ha almeno 2 figli e il 30,6% ne ha da 3 a 7.

LA PROFESSIONE E LA CONDIZIONE LAVORATIVA

Il 75% delle persone che accedono al fondo diocesano sono operai e di questi solo il 6% è specializzati. Il restante 25% era occupato in settori quali quello delle pulizie, dei trasporti (autisti) della ristorazione (camerieri, aiuto cuochi, lavapiatti) a basso salario e spesso con contratti precari. Vi è da sottolineare nel 2010 l'arrivo di 21 richieste di artigiani (di cui 17 stranieri) e 10 di commercianti o lavoratori in proprio. Queste persone nella maggior parte dei casi svolgevano lavori di carpenteria, idraulica, falegnameria e non riuscendo più a trovare commesse sono state costrette a chiudere la loro piccola attività.

Nel 2010 la situazione dei richiedenti italiani è più difficoltosa di quella degli stranieri: il 59% di essi (l'11% in più rispetto al 2009) non percepisce più nulla o perché ha terminato il periodo di copertura degli ammortizzatori sociali senza essere riuscito a ricollocarsi lavorativamente o perché

composizione nuclei famigliari



essendo dipendente di cooperativa a tempo determinato, non ha diritto a nessun ammortizzatore. Degli stranieri il 37% ha ancora un'entrata da cassa integrazione o assegno di disoccupazione e l'11,2% ha entrate saltuarie, irregolari o derivate da pensione, che comunque non sono più sufficienti a coprire i bisogni primari.

LE PROBLEMATICHE

Il 72% delle problematiche riguardano la questione abitativa: il pagamento dell'affitto o del mutuo diventano spese non più sostenibili quando si perde il posto di lavoro. Al momento della domanda 125 famiglie avevano diverse rate di affitto arretrate (24 con intimazione di sfratto o sfratto esecutivo), mentre 52 erano in ritardo con il pagamento del mutuo. I debiti contratti sono in larga misura dovuti alle difficoltà di restituzione di prestiti ottenuti per acquistare automobili o mobilio per arredare le case.

	italiani	%	stranieri	%
pagamento affitto	54	24,2%	347	34,3%
pagamento mutuo	23	10,3%	112	11,1%
pagamento bollette	53	23,8%	299	29,5%
pagamento debiti	38	17,0%	148	14,6%
spese scolastiche	9	4,0%	38	3,8%
problemi di salute	22	9,9%	44	4,3%
mancanza di casa	1	0,4%	8	0,8%
altro	23	10,3%	16	1,6%
	223	100,0%	1012	100,0%

Per gli italiani permane infine un 10% di problematiche legate a difficoltà di salute: le famiglie che hanno almeno un componente con disabilità o invalidità psichica o fisica, problemi di depressione o psichiatrici e si trovano ad affrontare la perdita del posto di lavoro, sono esposte ad una condizione di debolezza ancora più forte proprio per la difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro.

GLI INTERVENTI EFFETTUATI

Gli interventi effettuati nell'ambito di questo progetto sono stati di tre tipi:

- **Interventi di "Assistenza"**

Interventi "una tantum" a fondo perduto con erogazione di buoni alimentari e pagamento di utenze (per un massimo di € 600,00). Nel corso del 2010 sono stati effettuati 844 interventi di assistenza alimentare e di pagamento delle utenze.

• **Interventi di “Sostegno all’occupazione”**

Proposta, accompagnamento e sostegno ad iniziative mirate a promuovere l’inserimento lavorativo e a favorire l’integrazione del sostegno con gli ambiti territoriali.

Grazie infatti al lavoro di rete con alcuni vicariati e alcune amministrazioni locali (Albino - Nembro, Ambito dell’Isola, Ambito di Ghisalba - Romano di Lombardia) sono stati proposti 59 inserimenti lavorativi di cui 8 si sono realizzati nel corso del 2010 mentre 23 sono stati attuati nella seconda metà del 2009 ed erano ancora in essere nel 2010.

• **Interventi di sostegno al reddito mediante “Microcredito”**

Accesso ad un credito bancario a condizioni vantaggiose, sia per la durata della restituzione, sia per le condizioni creditizie. Questo intervento ha l’obiettivo di aiutare le famiglie perché possano superare il periodo di mancanza di lavoro, mantenendo fiducia, dignità e volontà di collaborazione sociale. I volontari del progetto fondo famiglia e lavoro hanno inviato nel corso dell’anno 30 persone al progetto di microcredito della Caritas Diocesana di cui si può leggere a pagina 34

64 persone sono state inoltre segnalate al progetto “prestito della Speranza” e a 9 la Cei ha erogato un contributo di 500 euro mensili per un anno.



GLI INTERVENTI NEGATIVI E GLI ENTI INVIANTI

Sulla totalità delle richieste arrivate al fondo nel 10% dei casi non è stato possibile fare nulla: le persone nella metà dei casi non avevano lavorato almeno 36 mesi negli ultimi 5 anni (requisito base per accedere al contributo) oppure presentavano problematiche legate al lavoro non riferibili alla crisi (come ad esempio problemi di salute, dimissioni volontarie) o vivevano soli senza il nucleo familiare nel paese di origine.

Vi è da sottolineare come la percentuale di risposte negative si sia dimezzata rispetto all’anno precedente; fondamentale è stata infatti la collaborazione con altri enti che hanno fatto da filtro negli invii e a cui sono state mandate diverse persone e famiglie che necessitavano di un accompagnamento sociale specifico. Il 34% delle persone sono state inviate dai centri di ascolto Parrocchiali distribuiti capillarmente su tutto il territorio provinciale, il 25% dai sindacati CIGL e CISL e il 23% dal CPAC Diocesano.

1 La Conferenza Episcopale, per fronteggiare l’emergenza sociale nell’attuale contesto di crisi economica, ha istituito un fondo straordinario di garanzia - il prestito della Speranza - destinato a sostenere l’accesso al microcredito sociale delle famiglie che hanno subito una significativa riduzione del reddito da lavoro, e l’accesso al microcredito delle persone fisiche, delle società di persone e delle società cooperative che intendono avviare o sviluppare una attività imprenditoriale.

LA POVERTÀ VISTA DAL FONDO FAMIGLIA E LAVORO

Marco Zucchelli

Povert     un termine complesso: sono tanti i modi di definire un concetto che in s   racchiude una complessit   di aspetti che cambiano e si differenziano nello spazio e nel tempo. Tante sono le definizioni di povert  . Sicuramente povero   colui che non   in grado di soddisfare i propri bisogni primari: povero   chi ha "una inadeguata capacit   di disporre risorse".

In un'ottica pi  generale parlare di povert   significa affermare l'incapacit   delle persone di poter accedere in pieno alla vita.

  l'impossibilit   di ottenere ci  che   nelle nostre possibilit   realizzare. In quest'ottica la povert   non pu  essere legata al solo fattore di reddito, anche se la disponibilit   economica permette di attivare alcuni funzionamenti.

A tal proposito come Caritas, si parla sempre pi  spesso di tre volti della povert  : la povert   generata da una non risposta a bisogni primari, quali il cibo, i vestiti, la casa, il lavoro, la salute, ecc...; la povert   generata da una non risposta a bisogni relazionali a causa di solitudine, abbandono, trascuranza, dimenticanza, che sempre pi  spesso si incrociano negli anziani, nei malati mentali, nei carcerati, nei portatori di handicap, ecc... e la povert   generata da un non senso, l'assenza di valore dato alla propria e altrui vita. Basti pensare agli adolescenti e giovani che si autodistruggono per problematiche legate alla droga, all'alcol, alla bulimia e anoressia, agli eccessi di velocit  , ecc...

Nell'osservare la povert   delle persone che fanno richiesta al fondo famiglia e lavoro della Caritas Diocesana, si pu  rilevare come le difficolt   di queste famiglie siano quasi sempre legate alla vulnerabilit   sociale, quel processo di ampliamento dei rischi sociali subito dalla classe media, ormai esposta alla possibilit   di perdere il suo status quo e di scivolare verso l'impoverimento al verificarsi di un'ampia gamma di fenomeni accidentali, anche di modesta entit  , relativi alla condizione lavorativa, alla salute e alle relazioni familiari.

Rispetto ad altre zone d'Italia, nel nostro territorio questo tipo di povert     "giunta inattesa" e si osserva nell'aumento esponenziale delle ore in cassa integrazione, del mancato rinnovo dei contratti a termine e del lavoro interinale, nella forte crescita dell'iscrizione alle liste di collocamento e alle liste di mobilit   e quindi nel calo delle assunzioni.

La vulnerabilit   sociale non   sinonimo di grave marginalit   o di esclusione sociale. Le situazioni di "vulnerabilit   sociale" sono quelle in cui persone e famiglie che, pur essendo al di sopra della soglia ufficiale della povert  , sono caratterizzate da un deficit di risorse importanti per la qualit   della vita in uno dei diversi ambiti (culturali, familiari, relazionali, psicofisici o sociali).

La vulnerabilit   sociale pu  essere immaginata come uno spazio sociale che ricade all'interno di un triangolo formato **dalla disponibilit   limitata delle risorse di base necessarie alla sopravvivenza e alla riproduzione familiare** (un livello di reddito insufficiente, l'eccessiva dipendenza dal reddito di pochi percettori, un'abitazione al di sotto degli standard minimi e di dimensioni insufficienti alle esigenze familiari, la mancanza di adeguati benefici di welfare per chi   impossibilitato (per l'et   o altri motivi) a procurarsi direttamente il reddito necessario); **dalla scarsa partecipazioni alle reti di integrazione sociale** (tali reti sono principalmente due: da un lato quella connessa alla posizione occupazionale e dall'altro quella connessa alle relazioni familiari e amicali; i segnali di indebolimento nelle forme di integrazione sono rappresentati rispettivamente dalla disoccupazione o dalla precariet   lavorativa da un lato, dalla scarsit   o indisponibilit   degli aiuti forniti dalla famiglia allargata, dalle relazioni di vicinato e di amicizia, dalla rete dei servizi di welfare dall'altro); **dalle limitate capacit   di fronteggiare le situazioni di difficolt  **, (sono indicate da un livello di acquisizioni relativamente inferiore rispetto a quello raggiunto da altri soggetti con le medesime opportunit   di partenza: acquisizioni relative all'istruzione, allo stato di salute, all'accesso ai principali mezzi di informazione, alla partecipazione alla vita sociale e politica, all'uso dei servizi di pubblica utilit  ).

Le condizioni di vita dei soggetti vulnerabili sono quindi caratterizzate dall'inserimento precario nei canali di accesso alle risorse materiali fondamentali e/o alla fragilit   del tessuto sociale di riferimento. Nell'esperienza del fondo si nota come basta poco (cassa integrazione, spesa familiare non prevista per la casa, la salute, ecc.) e subito la famiglia va in difficolt   e non riesce a superare un difficile periodo di crisi. La perdita di certezza e di stabilit  , la fragilizzazione dei riferimenti famigliari rendono meno sicura la protezione economica per le persone in difficolt   e un graduale ritirarsi dei sistemi pubblici

di protezione sociale stanno portando ad un senso di insicurezza e di paura a fronte di difficoltà. Si può citare, anche senza approfondirlo, il modello liberista che dà all'individuo "l'illusione" di essere in grado, da solo di gestire situazioni di fragilità. Ciò comporta che le difficoltà sociali siano vissute come fatto personale e non di comunità.

Certamente oggi anche nella nostra provincia la povertà non è più come nel passato un fenomeno che riguarda specifiche classi sociali o comunque ampi strati di popolazione costrette a subire le conseguenze di ristrutturazione del ciclo produttivo industriale o perché legate a forme di emigrazione dalle nostre valli verso la città capoluogo. Siamo di fronte ad una povertà di tipo multifattoriale in quanto essa non è legata esclusivamente a fattori economici (disoccupazione, lavoro poco retribuito, rapporti di lavoro flessibile) ma deriva anche da altre cause connesse più direttamente con la persona o la famiglia.

Possiamo citare alcuni elementi di deprivazione e/o di logoramento sociale, quali lo stato di salute (basti pensare alla tematica degli anziani) lo stato familiare (separati, divorziati, famiglia numerosa, ecc.). A fianco dei classici temi delle dipendenze, della malattia psichiatrica, della disabilità e della detenzione, è importante notare anche lo sfilacciamento delle relazioni sociali che tengono unita una persona alla società, un individualismo ed edonismo che porta a forme di dis-integrazione sociale¹.

Nella crisi attuale, per le persone povere o che si stanno impoverendo, il buono alimentare o il pagamento di bollette o il prestito costituiscono una integrazione a un reddito divenuto oramai insufficiente, anche a causa dell'assenza di un sistema di welfare capace di contrastare le situazioni di momentanea mancanza o insufficienza di reddito: non esiste cioè un piano complessivo di lotta alla povertà che riesca a sostenere le famiglie in difficoltà economica.

Lo Stato, pur avendolo come obbligo costituzionale, non è ancora riuscito a definire i cosiddetti livelli essenziali di assistenza in grado di definire chiaramente cosa vuol dire essere povero e quali tutele questo comporta.

La crisi ha avuto e continua ad avere ripercussioni importanti sul modo in cui le persone percepiscono la vita e il futuro proprio e dei propri famigliari. Il segno che la crisi sta lasciando riguarda soprattutto le prospettive che man mano danno l'impressione di chiudersi: fine della crescita costante, incertezza sul welfare, precarizzazione del lavoro specialmente per i figli. Sembra quasi la fine di una lunga fase di imborghesimento della società italiana e l'inizio, per il ceto medio, della paura di perdere terreno.

Le persone in difficoltà sono diventate tali per la perdita dell'occupazione, per la contrazione degli ammortizzatori sociali (specialmente per tante persone assunte con contratti interinali e quindi rimasti facilmente a casa senza coperture economiche), per i fallimenti delle piccole imprese o dei progetti di vita delle persone. Alla fine quindi chi diventa facilmente vulnerabile sono i precari, gli operai, i piccoli commercianti e i piccoli imprenditori.

Tutte queste informazioni, raccolte anche dai colloqui con le famiglie che accedono al fondo famiglia e lavoro, ci dicono le fatiche e le sofferenze di tanti uomini e donne del nostro territorio: colpiscono di più perché ci raccontano storie di normalità che improvvisamente si trasformano in preoccupazione, paura, mancanza di fiducia, povertà non solo economica ma anche di relazione, di senso della vita.

Il fondo nasce quindi come segno straordinario di prossimità verso queste famiglie "normali" per le quali le situazioni di emergenza rischiano di diventare la nuova quotidianità. Il fondo non va a sostituire ma a integrare i tanti servizi ai poveri che la Chiesa sta cercando di attuare, dove per integrazione si deve ricordare l'assunzione di responsabilità a cui tutti sono chiamati, dalle istituzioni pubbliche, al sistema economico, alle singole realtà associative.

Il fondo infine dice anche il bisogno di promuovere un'azione educativa e preventiva. Attraverso la sua istituzione, il nostro vescovo, ha invitato in primis la comunità cristiana a riflettere sugli stili di vita e sulla necessità di uscire dalla crisi mettendo in atto un cambiamento nel senso di adottare una maggiore sobrietà e solidarietà.

1 CHIESA DI BERGAMO, Contributo della Diocesi di Bergamo al IV Convegno Ecclesiale Nazionale – Verona 2006, manoscritto, Bergamo, 03 Ottobre 2006

DORMITORIETTO MASCHILE "ZAREPTA"

Destinatari	Uomini con problemi di grave marginalità
Finalità	Il progetto vuole garantire l'accoglienza notturna di uomini in situazioni di grave emarginazione o in difficoltà temporanee (economiche, familiari, abitative) offrendo loro la possibilità di trovare un "luogo" di ascolto, di pronta accoglienza e di socializzazione per avviare possibili progetti di recupero sociale.
Servizio	Si caratterizza per la sua rapidità d'intervento: le persone che vi accedono sono inviate dal CPAC della Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus con il quale viene concordata una progettualità minima legata alla permanenza nella struttura d'accoglienza.
Inizio attività	13 Settembre 1999
Gestione servizio	Il dormitorietto, situato in via Elba 20, a Bergamo, è un servizio segno promosso e gestito dall'Associazione Diakonia - Onlus in collaborazione con l'Associazione "Volontari della Caritas Bergamasca - Onlus". Può ospitare fino ad un massimo di 8 persone.
Organizzazione	Il servizio è garantito da 1 operatore della Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus (che mantiene i contatti tra volontari e CPAC) e da 29 volontari che a turno coprono tutte le notti.
Formazione	<ul style="list-style-type: none"> una volta al mese i volontari si incontrano per verificare l'andamento degli ospiti e per condividere esperienze e sensazioni una volta al mese i volontari del dormitorietto Zarepta partecipano agli incontri di spiritualità con volontari di tutti i dormitori Caritas.

LE CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO

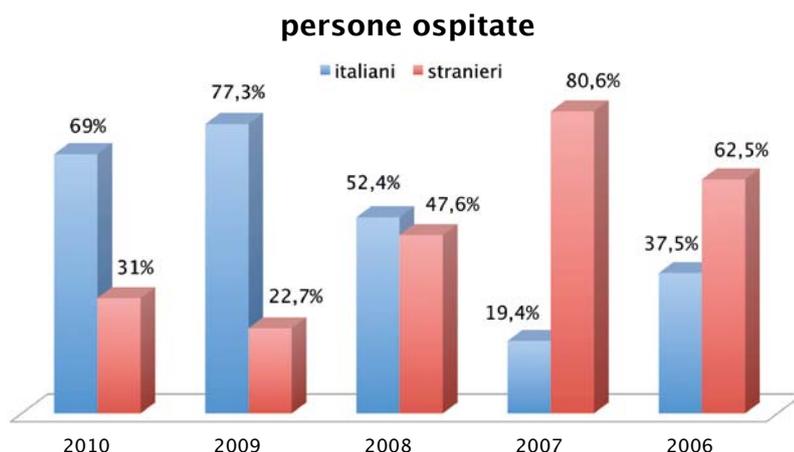
Il dormitorietto Zarepta è situato all'interno di un edificio autonomo che si sviluppa su 3 piani: il piano terra viene utilizzato da operatori e volontari mentre i restanti due piani sono riservati alle camere, ai servizi igienici e al salone dell'accoglienza per gli ospiti.

Il dormitorio è aperto tutte le sere dell'anno. L'orario di accoglienza va dalle 20:30 alle 22:00 e oltre quest'orario le persone non possono essere accolte (se non per validi motivi comunicati con anticipo); dalle 22:30 alle 07:30 (08:30 nei festivi) è il momento del riposo.

Il buon utilizzo della struttura è legato al rispetto di un regolamento interno, che è preso in visione e firmato dagli ospiti i quali quotidianamente possono provvedere alle proprie esigenze igieniche (doccia, lavaggio della biancheria e dell'abbigliamento). Uno dei principali obiettivi per cui è stata creata questa struttura è la costruzione di relazioni positive, segnate dall'accoglienza, dall'ascolto, dalla condivisione e dalla socializzazione tra ospiti, volontari ed operatori. Ogni ospite viene inserito nel dormitorio da un operatore di riferimento del CPAC della Caritas Diocesana per un periodo definito. L'accoglienza viene effettuata sulla base di un progetto personalizzato per mezzo del quale l'operatore verifica con regolarità il progredire della persona e valuta il proseguimento dell'ospitalità. Il "diario giornaliero" è lo strumento sul quale operatori e volontari registrano avvenimenti, sensazioni su quanto accade all'interno della struttura e monitorano anche i comportamenti delle persone.

LE PERSONE ACCOLTE

Nel 2009 il dormitorio ha accolto 26 persone, di cui 18 italiani. Come si può vedere dal grafico negli ultimi anni il numero di persone italiane accolte è aumentato. La quasi totalità delle persone immigrate ha un regolare permesso di soggiorno (nel 2010 solo uno ne era sprovvisto). La differenza d'età tra italiani e stranieri è ampia: la metà degli italiani ha un'età superiore ai 46 anni mentre l'età media degli stranieri è di 32 anni. La maggior parte degli ospiti di questo dormitorio viene inserito dopo aver vissuto in condizioni di precarietà abitativa o in alloggi di fortuna, oppure dopo un periodo di permanenza nel dormitorio il Galgario. Il passaggio a Zarepta viene effettuato per iniziare una progettualità personalizzata, volta a superare la situazione di marginalità sociale.



Condizione di provenienza	italiani	stranieri	totale
strada - SFD	0	1	1
carcere	1	0	1
dormitorio Galgario 1	8	3	11
alloggi di fortuna - precarietà alloggiativa	6	2	8
alternanza vita in strada - Galgario 1	0	1	1
non conosciuto	3	1	4
Totale	18	8	26

LA PERMANENZA NEL DORMITORIETTO

Come negli ultimi anni la media di presenze giornaliere nel dormitorio è di 5 persone. Ciascun ospite in media ha pernottato per 75 giorni, 20 giorni in meno rispetto all'anno 2009. Vi sono state 6 persone che sono state accolte per un periodo superiore ai tre mesi, mentre 5 non si sono fermate nemmeno una settimana. Tra queste 3 sono state inserite dal CPAC Diocesano in emergenza e quindi hanno trascorso a Zarepta una sola notte.

LE PROBLEMATICHE

Anche nel 2010 la differenziazione delle problematiche riportate dagli italiani rispetto a quelle degli stranieri è molto ampia. L'87% di questi ultimi ha vissuto difficoltà legate alla propria condizione migratoria: l'attesa del rilascio di un permesso di soggiorno regolare ha condizionato la vita e le possibilità di azione di queste persone. Esse sono ospitate per problemi legati al loro status (rifugiati, irregolari, in attesa di regolarizzazione) e non per patologie o dipendenze.



Gli italiani invece hanno delle situazioni più complesse e ciascuno presenta più disagi contemporaneamente; spesso hanno un problema principale che è causa di altri problemi secondari. Anche nel 2010, in linea con l'anno precedente, 5 ospiti italiani sono stati accolti per problemi legati alla mancanza di casa e lavoro: la perdita di uno dei due beni fondamentali ha comportato la perdita anche dell'altro, portando alla necessità di chiedere accoglienza. 3 persone invece avevano problemi legati all'età avanzata e alla salute; altre 3 presentavano dipendenze da alcool, droga o da gioco, mentre 5 avevano contemporaneamente tre o quattro problematiche legate a problemi familiari, di salute, di dipendenza o malattie psichiatriche.

L'USCITA DAL DORMITORIO

	2010	totale	italiani	stranieri
☺	esito positivo	12	9	3
☹	esito negativo	2	2	0
☹	esito incerto (o altro)	3	3	0
☹	Altro (emergenze)	3	3	0

Anche nel 2010 si sono conclusi 20 progetti che avevano l'obiettivo di accompagnare le persone verso la miglior reintegrazione sociale possibile. 12 hanno avuto esito positivo, 3 esito incerto, vale a dire che gli obiettivi del progetto durante il periodo di permanenza sono stati solo parzialmente raggiunti e 2 esito negativo. Questi ultimi riguardano due ospiti italiani che a causa di problemi comportamentali sono stati allontanati dalla struttura non riuscendo a raggiungere i piccoli obiettivi di miglioramento decisi insieme all'operatore. Due persone hanno deciso volontariamente di lasciare il dormitorio prima della fine del progetto. Una volta uscite, le persone trovano delle soluzioni autonome o vengono aiutate dagli operatori a trovare soluzioni adeguate alle necessità: ad esempio nel 2010 un ospite è stato aiutato nell'inserimento in una comunità di accoglienza, altri due presso il Nuovo Albergo Popolare, altri due in progetti di inserimento abitativo con l'associazione carcere e territorio o lo SPRAR. Nel 2010 6 italiani e 2 stranieri hanno trovato autonomamente delle soluzioni abitative mentre 6 sono stati inseriti in progetti di sostegno abitativo.

OPERATORI E VOLONTARI

Dall'anno 2007 il dormitorietto Zarepta è gestito dai volontari i quali garantiscono l'accoglienza e la presenza notturna. L'operatore della Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus è presente una sera a settimana dall'orario di apertura fino alle 22:00. Esso ha il compito principale di mantenere i contatti e le comunicazioni tra i volontari e il CPAC Diocesano e gestire il gruppo di volontari, richiamando eventuali comportamenti non idonei. I volontari sono incaricati dell'accoglienza degli ospiti e della vigilanza/presenza notturna. Essi accolgono e verificano lo stato e la condotta degli ospiti, si relazionano con essi cercando di creare relazioni positive. Nel corso del 2010 hanno prestato servizio 29 volontari¹. Ogni volontario è stato presente da 1 a 4 notti al mese (secondo la sua disponibilità). I volontari che hanno garantito una disponibilità maggiore (almeno 1 volta per settimana), più volte al mese hanno incontrato l'equipe del CPAC Diocesano per analizzare e relazionare l'andamento degli ospiti. Il servizio svolto dai volontari ha consentito alla Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus un notevole risparmio nella gestione del servizio: infatti nel 2010 i volontari hanno donato al servizio circa 4829 ore², per un "valore aggiunto" di circa 54.922,00 €.

1 I volontari negli anni passati sono stati: 35 nel 2009 e nel 2008, 31 nel 2007, 27 nel 2006, 26 nel 2005, 31 nel 2004

2 Cioè impegno notturno medio x notti di volontariato prestate

DORMITORIO "GALGARIO"

Destinatari		Uomini con problemi di grave marginalità
Finalità	Il dormitorio "Galgario" vuole garantire l'accoglienza notturna di uomini senza dimora e stranieri con regolare permesso di soggiorno ma senza alloggio.	
Servizio	<p>Dal gennaio 2008 il servizio di accoglienza notturna si è strutturato in due differenti tipologie, sia per l'accoglienza che per i servizi erogati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "Galgario 1" Questo è un servizio a bassa soglia con 30 posti letto per italiani e stranieri, regolari e/o irregolari. Gli inserimenti sono definiti dal Cpac Diocesano. Alle persone ospitate non viene chiesta nessuna disponibilità ad un eventuale percorso di recupero sociale e la loro permanenza è definita sulla base delle singole situazioni. Successivamente, se la persona è disponibile, si può iniziare una specifica progettualità; • "Galgario 2" Questo servizio ha la disponibilità di 20 posti letto e accoglie per un tempo massimo di tre mesi stranieri con regolare permesso di soggiorno. Si tratta di persone senza disagi specifici se non la mancanza di alloggio e la difficoltà nella comprensione della lingua. Per ottimizzare il lavoro di rete l'attività di filtro e invio è svolta dal Servizio Migrazioni del Comune di Bergamo. 	
Inizio attività	13 Gennaio 2004	
Gestione servizio	Il dormitorio, di proprietà della Amministrazione Comunale di Bergamo, è situato presso la ex Caserma "Galgario" di Bergamo. È un servizio segno promosso e accompagnato della Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus che ha affidato la gestione di G1 alla cooperativa "Il Pugno Aperto" di Bergamo e di G2 alla cooperativa Impresa sociale Ruah.	
Organizzazione	<p>Il servizio è garantito giornalmente da 3 operatori. Due sono presenti dalle 21:00 alle 08:00. Il terzo operatore svolge attività di accoglienza e di presenza al servizio docce, oltre che di accompagnamento all'uscita dal dormitorio (dalle ore 20:30 alle 23:00 e dalle ore 07:00 alle 08:00).</p>	

LE PERSONE ACCOLTE

La diversificazione del dormitorio in G1 e G2 ha modificato la durata della permanenza degli ospiti: come già evidenziato nel primo dormitorio sono inserite sia persone senza dimora e senza particolari altre problematiche, ma anche uomini in situazione di grave marginalità, per i quali l'accoglienza è stata definita sulla base di singoli progetti educativi.

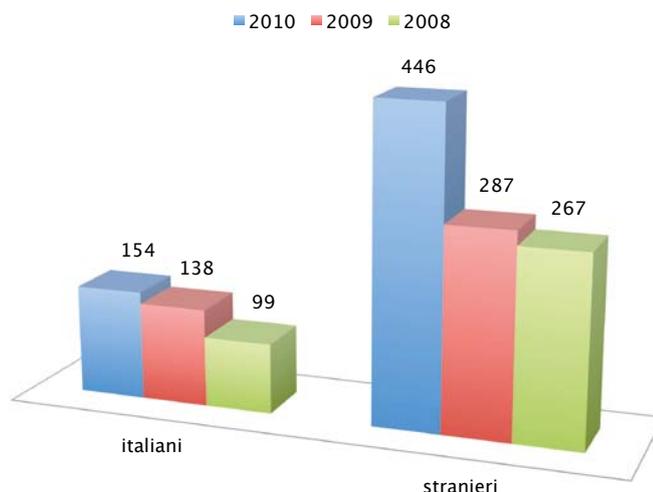
L'accesso al secondo dormitorio (G2) ha tempo massimo di norma non superiore ai tre mesi: tale periodo di accoglienza è pensato per dare la possibilità agli ospiti, la maggior parte dei quali appena arrivati in Italia e richiedenti asilo politico/umanitario, di imparare l'italiano e ambientarsi nel nostro paese.

Nell'anno 2010, nei due dormitori sono state accolte complessivamente 600 persone contro le 425 dell'anno 2009 e le 366 del 2008. In soli due anni si è avuto un incremento di oltre il 61% di presenze. Un incremento che in percentuale è più marcato per gli italiani (64,3%) rispetto alle persone straniere (59,9%).

LE PROVENIENZE

Si conferma che la maggior parte delle persone provenga da zone dell'Africa. La percentuale è del 54,7% anche se è in deciso calo rispetto agli anni passati (nel 2008 eravamo attorno all'80% e nel 2009 al 63,4%). Al contrario è in deciso aumento il numero di persone provenienti da paesi dell'est: siamo a circa il 12% contro il 6,7% dell'anno 2008. Non è un caso allora che dopo il Marocco, che si conferma essere ancora il principale paese di provenienza degli immigrati (un ospite su quattro è di origine marocchina), siano stati ospitati uomini di etnia rumena (pari al 9% del totale degli ospiti) e Tunisina (7,6%). Molto più distanziata è la percentuale di persone provenienti dalla Costa d'Avorio (3,8%).

persone accolte nel dormitorio



Principali presenze nei due dormitori presenti al Galgario

Presenze G1	2010	2009	2008	Presenze G2	2010	2009	2008
Italia	154	138	99	Marocco	59	38	33
Marocco	62	37	57	Tunisia	19	0	0
Romania	37	26	12	Costa d'Avorio	12	13	16
Tunisia	15	6	6	Somalia	2	5	10
Senegal	10	9	7	Guinea	8	7	2
Costa d'Avorio	5	3	13	Ghana	7	6	2

Come accade negli ultimi due anni, oltre all'Italia, le persone ospitate nel dormitorio Galgario provengono da 35 differenti Stati del mondo.

Principali paesi di provenienza degli immigrati	2010	2009	2008	2007	2006	2005
Marocco	121	75	90	61	67	46
Romania	40	33	12	15	8	3
Tunisia	34	22	9	10	22	21
Costa d'Avorio	17	16	29	6	4	0
Senegal	17	12	10	0	0	0
Eritrea	4	10	31	35	36	10
Nigeria	9	6	8	0	0	0
Somalia	2	5	10	0	0	0
Guinea	9	10	2	1	0	0
Ghana	10	6	2	0	0	0
non risposto	130	42	8	1	0	0

Certamente la crisi economica ha influito molto su questi spostamenti percentuali di provenienza: per quanto riguarda gli immigrati abbiamo a che fare con persone che dichiarano, per la maggior parte di lavorare ma non sono in condizione di fare fronte alle spese per la gestione di una casa.

L'ETÀ

La maggior parte delle persone che sono state ospitate al dormitorio Galgario ha un'età compresa tra i 26 e 45 anni. Questo dato è simile a quello degli scorsi anni.

In realtà esiste una grossa differenza tra la realtà degli italiani e quella degli immigrati. La tipologia di bisogno degli italiani, come vedremo in seguito, fa sì che la maggior parte di loro viva esperienze di povertà o marginalità sociale molto grave che durano da tempo. Ciò comporta che la loro età media sia elevata: oltre il 48% degli italiani ha un'età superiore ai 46 anni (nell'anno 2009 la percentuale era "solo" del 43%). La persona italiana più "anziana" ospitata aveva 77 anni.

Molto diversificata è l'età delle persone immigrate: il 52,3% di loro ha un'età inferiore ai 35 anni (erano il 58% nel 2009). Sono cioè persone che, come vedremo in seguito, non hanno di solito particolari bisogni sociali ma si trovano in una situazione di mancanza di lavoro e quindi nell'impossibilità di avere una casa. In realtà si iniziano a vedere persone straniere con età sempre più elevata: ci sono anche soggetti che a causa della crisi hanno iniziato a rinunciare all'appartamento in affitto e sono ritornati "sulla strada" in attesa di una nuova sistemazione occupazionale e quindi abitativa.

Occorre inoltre ricordare come gli ospiti presenti nel dormitorio G2 sono per la quasi totalità possessori di un permesso di soggiorno per motivi umanitari o asilo politico. La legge italiana infatti prevede che a queste persone venga garantito un alloggio nei centri di accoglienza convenzionati con Comuni o gestiti da privati e assistenza economica per coloro che sono privi di mezzi di sussistenza¹.

IL SERVIZIO EMERGENZA

Essendo un servizio a bassa soglia possono accedere persone anche in assenza di una specifica progettualità sociale. Di solito il passaggio al CPAC della Caritas e/o al Servizio Migrazioni del Comune è un atto necessario per concordare il tempo e le modalità di utilizzo del dormitorio. In realtà il servizio risponde anche a bisogni immediati, a situazioni di emergenza non concordate. Nell'anno 2010 sono state ben 409 le persone accolte in situazione di emergenza (cioè senza un passaggio obbligato ai due luoghi sopra indicati ma semplicemente tramite un aggancio con il camper del servizio di strada presente quotidianamente alla stazione autolinee). Un quarto di loro si è poi rivolta al CPAC diocesano per poter usufruire del dormitorio per un periodo superiore ai tre giorni (nell'anno 2009 le persone accolte in situazione di emergenza erano state 194). Al contrario ben 218 persone hanno usufruito del servizio per una sola notte. Come vedremo in seguito molti di loro, risolto questo bisogno improvviso, non hanno più avuto necessità del dormitorio. In questo caso è evidente che il dormitorio sia considerato un semplice punto di passaggio, come un "ostello" magari a costo zero (tenuto conto ovviamente della tipologia di persone accolte). Per altri il servizio emergenza è stato il punto d'ingresso nel sistema dei servizi della Caritas / Associazione Diakonia - Onlus. Il mese di novembre è quello con più elevato numero di ingressi in emergenza (100 richieste) seguito da gennaio e ottobre (88 richieste). Complessivamente sono state 885 le ospitalità in situazione di emergenza.

¹ Il diritto al lavoro può essere esercitato dai richiedenti asilo solo dopo sei mesi di permanenza sul territorio nazionale senza che sia intervenuta la decisione sulla domanda di asilo.

LA PERMANENZA NEL DORMITORIO

Nel 2010 sono state complessivamente 16.222 le notti di ospitalità offerte alle 600 persone che hanno usufruito del servizio. Il numero complessivo delle notti di ospitalità è comprensivo sia delle accoglienze in situazione di emergenza (885 notti contro le 809 del 2009) che di quelle costruite sulla base di uno specifico progetto (15.337 contro le 14.306 del 2009).

Totale notti	2010	2009	2008	2007	2006	2005	2004
Notti	16.222	15.115	14.576	5.842	6.145	4.219	3.234
Ospiti	600	425	366	193	240	145	158
Media presenze giornaliere	44,4	41,4	39,9	26	25	25	22
Media notti per ogni ospite	27,0	35,6	39,8	30,3	25,6	29,1	20

La media giornaliera di accoglienza pari al 44,4 non deve però trarre in inganno. Nel calcolo della capacità di ricezione del dormitorio si dovrebbe tenere conto di due elementi:

- il periodo estivo vede una diminuzione di presenze consistente (nel 2010, ad esempio, si è giunti a 37 ospiti per notte nei mesi di agosto);
- nel calcolo delle presenze non si tiene conto dei posti occupati da persone che hanno richiesto il servizio ma poi, per vari motivi, non lo hanno utilizzato.

Nel corso dell'anno la media di assenze mensile si conferma poco sopra i 7 posti prenotati ma poi non occupati. Le assenze si concentrano soprattutto nel dormitorio Galgario 1 (con una media di quattro assenze per notte).

In altri termini è da notare come in diversi mesi dell'anno il dormitorio sia almeno formalmente completamente pieno, al punto che si è pensato di aumentare il numero dei posti letto da 50 a 55.

Permanenza (durata degli inserimenti)	2010	2009	2008	2005
mai presentato	17	27	26	12
	2,8%	6,4%	7,1%	8,3%
da 1 a 3 notti	267	106	68	42
	44,5%	24,9%	18,6%	29,0%
da 4 a 10 notti	66	42	39	16
	11,0%	9,9%	10,7%	11,0%
da 11 a 30 notti	72	92	58	30
	12,0%	21,6%	15,8%	20,7%
da 31 a 60 notti	82	71	66	20
	13,7%	16,7%	18,0%	13,8%
da 61 a 90 notti	44	43	72	5
	7,3%	10,1%	19,7%	3,4%
da 91 a 120 notti	28	22	24	16
	4,7%	5,2%	6,6%	11,0%
da 121 a 150 notti	10	8	6	4
	1,7%	1,9%	1,6%	2,8%
oltre 150	14	14	7	0
	2,3%	3,3%	1,9%	0,0%
	600	425	366	145
	100%	100%	100%	100%

LE PROBLEMATICHE DEGLI ITALIANI

La realtà degli italiani "vede" soprattutto persone in situazione di grave marginalità con problemi di dipendenza (da sostanze stupefacenti e/o da alcool) e spesso disturbi psichiatrici, a volte anche con situazione di doppia diagnosi.

È bene ricordare che si tratta di persone quasi sempre "croniche", cioè con una dipendenza presente da molti anni, con le quali è certamente molto difficile costruire un minimo percorso di aiuto e sostegno psicologico ed educativo. Gli stessi servizi pubblici territoriali faticano a realizzare idonei ed efficaci progetti di accompagnamento e reinserimento proprio per la complessità delle diverse patologie, le difficoltà di "agganciare" e mantenere relazioni con queste persone.

La loro età è in continua crescita: dalla media di 40 anni del 2009 nel 2010 si è giunti ai 43 anni. Un ulteriore elemento di preoccupazione è dato dal fatto che la maggior parte di essi proviene da paesi della provincia di Bergamo. Complessivamente circa il 50% di loro ha questa provenienza (nel 2008 erano "solo" il 34,1%).

Rispetto all'anno 2009 si nota che gli italiani con problemi definiti "generici"² sono raddoppiati, passando da 26 a 52. In altri termini un terzo di persone italiane ospitate nel dormitorio si è trovata per cause sociali (senza lavoro, senza casa, fragilità sociale, ecc.) ad essere senza un posto per dormire. È una percentuale che era stata presente al dormitorio Galgario nell'anno 2008 e che si è riprodotta anche nel 2010.

Complessivamente sono 80 i paesi di origine dei 154 italiani. 23 sono paesi della Lombardia o dell'Italia, i rimanenti sono Comuni della Provincia di Bergamo.

LE PROBLEMATICHE DEGLI STRANIERI

Per quanto riguarda le persone immigrate l'apertura del secondo dormitorio per gli stranieri regolari ha differenziato l'accoglienza a seconda delle necessità. Come negli anni precedenti così anche nel 2010 gli ospiti stranieri sia in G1 che in G2 non hanno particolari problemi: l'84,3% delle persone di cui abbiamo notizie certe (su 446 non abbiamo informazioni relative a 141 persone) dichiara di avere come primo ed unico bisogno un luogo per dormire. Ciò come conseguenza della mancanza di lavoro e ovviamente della casa. Una volta trovata la soluzione al proprio bisogno il servizio dormitorio non serve più.

Rispetto all'anno 2009 sono in aumento gli ospiti immigrati con problematiche legate alle dipendenze, soprattutto di alcool o con patologie psichiatriche anche con doppia diagnosi: dalle 23 persone del 2009 si è giunti alle 38 del 2010. Percentualmente la loro incidenza sul totale complessivo inferiore: dal 17% del 2009 si è scesi al 14,1% del 2010. Si tenga conto che nel 2008 la percentuale era solo del 6%.

La maggior parte di queste persone sono state inserite nel dormitorio Galgario I. Sei di loro anche nel Galgario II.

Tuttavia di quasi il 50% non è possibile avere dati significativi sulla provenienza. Da un'analisi sui valori assoluti si nota come siano in aumento soprattutto gli immigrati provenienti da paesi della provincia di Bergamo, anche se 148 persone immigrate su 238 di cui abbiamo informazioni dichiara di provenire da quartieri di Bergamo città. La maggior parte di loro sono persone che non hanno un lavoro stabile oppure hanno completamente perso anche quello e non sono più in condizione di pagarsi l'affitto per un'abitazione ritrovandosi a vivere nella città capoluogo.

2 Ospiti con problemi generici sono coloro che non hanno particolari problematiche date da dipendenze da sostanze e/o problematiche psichiatriche, di fatto sono persone senza alloggio che si ritrovano al dormitorio per una serie di concause diverse, quali la perdita della casa, del lavoro, delle reti di sostegno ecc...

L'USCITA

Essendo un servizio a bassa soglia è già un grosso risultato il tenere legate queste persone ad una struttura di accoglienza (ciò vale ovviamente e quasi esclusivamente per le persone con patologie croniche). Si pensi solo alla definizione di un minimo di regole concordate con gli ospiti il cui mancato rispetto comporta l'allontanamento dal servizio.

L'elevato numero di persone senza una specifica indicazione sulla conclusione del percorso all'interno del dormitorio impedisce, rispetto al precedente anno, di fare significative valutazioni.

Per il 45% di loro l'uscita è dovuta alla conclusione del periodo massimo di presenza nel dormitorio previsto dal regolamento. 40 persone sono state allontanate per motivi disciplinari (mancato rispetto della regola che prevede che gli ospiti comunicano in anticipo le eventuali assenze o per comportamento scorretto), 21 persone con problematiche sociali e/o di dipendenza hanno accettato un percorso di reinserimento sociale, di solito in uno dei nuclei di accoglienza del Nuovo Albergo Popolare e/o in comunità terapeutiche.

Note sulla uscita - 2010	italiani	stranieri	Totale
Fine periodo	22	86	108
	30,6%	51,2%	45,0%
Tre assenze ingiustificate	5	23	28
	6,9%	13,7%	11,7%
Mai presentato	6	10	16
	8,3%	6,0%	6,7%
Non rispetta regolamento	8	4	12
	11,1%	2,4%	5,0%
Entrato in comunità terapeutica	4	0	4
	5,6%	0,0%	1,7%
Altra soluzione autonoma	5	10	15
	6,9%	6,0%	6,3%
Rimpatriato e/o ritornato a casa	0	4	4
	0,0%	2,4%	1,7%
Arrestato	2	0	2
	2,8%	0,0%	0,8%
Accolto in Ruah - Zarepta - NAP	5	12	17
	6,9%	7,1%	7,1%
Ancora in dormitorio	15	19	34
	20,8%	11,3%	14,2%
	72	168	240
	100%	100%	100%
Non risposto	82	278	360
	53,2%	62,3%	60,0%
	154	446	600

A fianco di questo numero si deve ricordare anche che per altre 15 persone è stata reperita una nuova sistemazione abitativa.

In termini complessivi si nota un dinamismo nelle varie tipologie di uscita dall'esperienza del dormitorio, sia per le persone italiane che per quelle immigrate. Soluzioni più definitive hanno riguardato un numero crescente di persone. Non si deve dimenticare però che i tentativi di successo hanno tempi molto lunghi e questa tipologia di servizio è utile sia perché dà risposte a bisogni primari sia perché tiene aperto un collegamento relazionale con alcune persone, soprattutto italiane, che diventerebbero cittadini invisibili.

DORMITORIETTO FEMMINILE "BEATO LUIGI PALAZZOLO"

Destinatari	Donne con problemi di grave marginalità
Finalità	<ul style="list-style-type: none"> • offrire a donne in situazioni di grave emarginazione, la possibilità di trovare un luogo informale di ascolto e pronta accoglienza; • dare la possibilità di avviare progetti di recupero del vissuto delle ospiti con l'aiuto degli operatori del Cpac della Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus; • costruire relazioni serene attraverso un atteggiamento di accoglienza, ascolto, condivisione e socializzazione.
Servizio	Offre un alloggio notturno per donne che hanno iniziato un progetto di recupero e reinserimento. Vi è anche la disponibilità ad accogliere situazioni di emergenza.
Inizio attività	Febbraio 2000
Gestione del servizio	Il dormitorietto, situato in via Don Luigi Palazzolo 88 a Bergamo, è un servizio segno gestito dall'Associazione Diakonia - Onlus in collaborazione con l'Istituto Suore Poverelle.
Organizzazione	Il servizio è realizzato da un educatore del CPAC (per un lavoro di collegamento e verifica dei progetti) e da 18 volontarie, di cui 4 religiose e 14 laiche. I posti letto sono 7, più 2 per i casi di emergenza.

LE DONNE ACCOLTE

Nel corso del 2010 la struttura ha complessivamente ospitato 56 donne di cui il 57% straniere. La maggior parte delle ospiti vive una condizione di senza dimora, con una differenziazione tra straniere e italiane: queste ultime solo nel 12,5% dei casi sono ufficialmente senza fissa dimora, mentre tutte le altre mantengono una residenza in paesi della Provincia di Bergamo. Per quanto riguarda le donne immigrate invece la metà di esse risulta non avere una casa e quindi nemmeno una residenza, mentre il 21% ha il domicilio nella città di Bergamo.

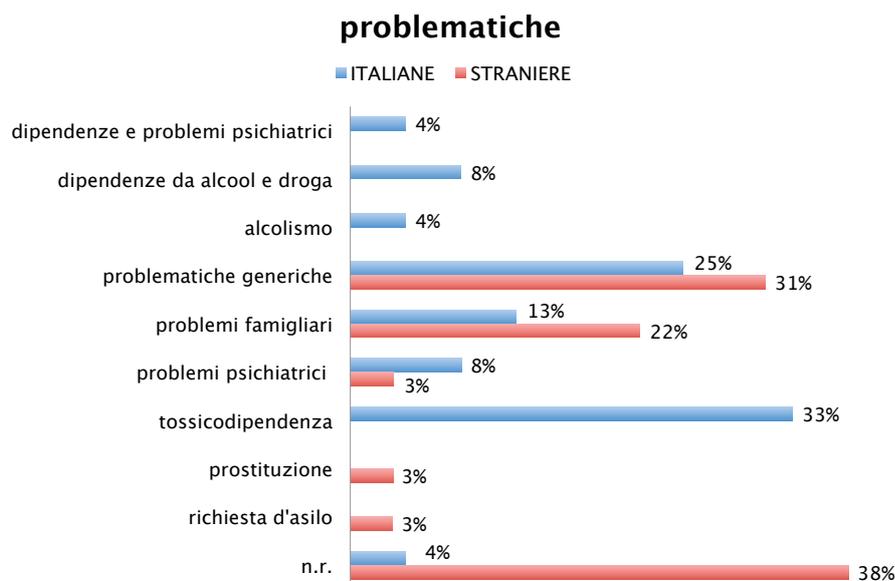
Il 59% di queste donne viene inserito nella struttura dal CPAC Diocesano, mentre il 20% è inviato tramite procedura di emergenza dal servizio Esodo¹ oppure dalle forze dell'ordine.

PROVENIENZE E CONDIZIONE GIURIDICA

Le donne presenti nel servizio provengono da 14 stati diversi: 24 dall'Italia, 16 dal continente africano (dall'area occidentale e settentrionale) e 14 dai paesi Europei, in particolare dall'Europa orientale.

Anche nel 2010, in continuità con il 2008 e il 2009, la maggior parte delle ospiti straniere del dormitorio era in possesso di un regolare permesso di soggiorno: solamente 4 donne ne erano prive e due erano in attesa di rilascio per asilo politico. Il possesso o meno dei documenti determina per le ospiti i percorsi di uscita e la possibilità di trovare una sistemazione e un lavoro. Esse, a differenza delle donne italiane e di una piccola parte di altre immigrate, non hanno particolari patologie ma vivono situazioni di forte conflittualità familiare che le porta a doversi allontanare da casa.

1 Il servizio Esodo gestito dal Patronato San Vincenzo attraverso una convenzione col Comune di Bergamo è un servizio di educativa di strada rivolto a persone, italiane e straniere, che si trovano in una condizione di grave emarginazione. Attraverso l'utilizzo di un'unità mobile (camper) viene garantita quotidianamente la presenza in strada degli operatori per offrire vicinanza e ascolto, una risposta ai bisogni primari attraverso la distribuzione di vestiario, medicinali di base, coperte.



I BISOGNI

Le donne italiane ospitate nel dormitorio presentano più di una problematica: nella metà dei casi hanno patologie di dipendenza da alcool o droga e molto spesso in forma cronica. Si tratta di persone con trascorsi difficili, che sembravano avere risolto definitivamente i loro problemi e che invece sono state sopraffatte da fragilità che pensavano di superare. L'età di queste donne è indicativa "ricadute": una donna italiana su cinque ha infatti più di 50 anni.

Il 38% ha difficoltà generiche e famigliari. Non presentavano cioè particolari problemi, se non situazioni di conflittualità familiare più o meno marcata, mentre 1 su 4 ha disturbi psichici, anche associati a dipendenze da alcool o droga.

Anche nel 2010 le donne straniere non presentano in nessun caso problematiche legate a dipendenza da sostanze; sette erano fuggite da situazioni di conflitti familiari molto dolorosi, dieci avevano alle spalle un generico disagio sociale (perdita del lavoro e quindi della casa).

Non si hanno informazioni su un terzo delle donne immigrate: questo dato è legato al fatto che molte ragazze (10) sono state mandate nella struttura in emergenza e le loro brevissime permanenze (uno o due giorni al massimo) non hanno dato modo alle volontarie di approfondire la conoscenza.

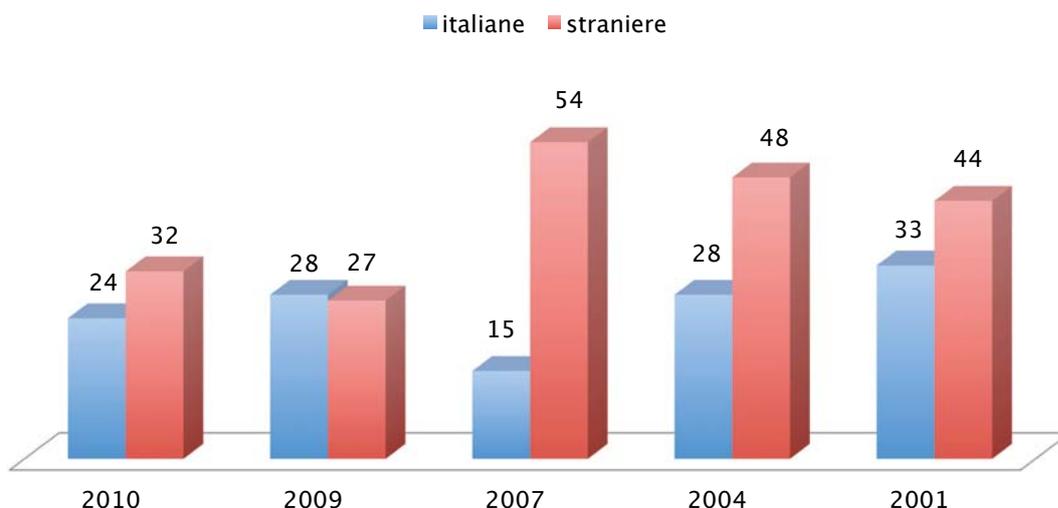
LE RISPOSTE E GLI INTERVENTI

La capienza massima del dormitorio è di sette posti letto, più due in emergenza; la media annuale di occupazione è stata di nove posti letto, quindi la massima possibile. La presenza media per ciascun ospite è stata di 34 notti: l'allungamento della permanenza nel servizio è dovuto soprattutto alla fatica delle donne straniere nel trovare una soluzione abitativa alternativa.

L'USCITA DAL SERVIZIO

Alla luce delle differenti problematiche che hanno le ospiti presenti nel dormitorio, anche la rilevazione sulla situazione di uscita presenta differenze notevoli. Quest'anno il 33% delle donne italiane e il 9,5% di quelle straniere accolte nel dormitorio ha scelto di ritornare a fare la vita di strada: questo dato si è dimezzato rispetto all'anno precedente, ma rimane il problema che chi vive in forma cronica alcune situazioni di emarginazione sociale (soprattutto donne con dipendenza e/o patologie psichiatriche) non accetta, o non ha gli strumenti per riprendere in mano la propria vita.

presenze dormitorio



Tra le italiane, sei hanno invece scelto di entrare in un percorso di recupero sociale e una è tornata a vivere in famiglia: il dormitorio è diventato per loro non solo un luogo per dormire ma un ambiente educativo dove trovare l'appoggio per iniziare cammini di allontanamento dalla vita di strada.

Del 50% delle donne straniere non si conoscono i percorsi di uscita: spesso la loro permanenza di pochi giorni è solo una tappa di cui non si conoscono i successivi sviluppi. 6 hanno deciso invece di tornare a vivere in famiglia o di rimpatriare e 5 sono state inserite presso la comunità "La Tenda".

VOLONTARIATO

Il dormitorio "Palazzolo" vive da molti anni la rilevante presenza di volontarie (religiose e laiche) che garantiscono l'apertura e la gestione organizzativa dello stesso.

Nel corso dell'anno 2010, 18 sono state le volontarie (4 religiose e 14 laiche) che hanno garantito l'apertura e la gestione organizzativa del dormitorio per 365 giorni, dalle ore 20:30 alle 8:00. Per 258 notti vi è stata la presenza di una sola volontaria, mentre per 107 notti di due.

Le volontarie si prendono cura prima di tutto dell'accoglienza, dell'ascolto delle ospiti, dell'accompagnamento delle stesse per visite mediche o nelle comunità di accoglienza e di mantenere relazioni di confronto con il Centro di primo ascolto della Caritas, attraverso l'incontro mensile con l'operatore referente. Nel 2010 la piccola parte economica per la soddisfazione di alcuni bisogni delle donne ospitate e per il buon funzionamento del dormitorio gestita dalle volontarie è stata di € 400,00.

QUESTIONI APERTE

Le difficoltà di gestione di un dormitorio di questo tipo sono legate alle diverse esigenze e possibilità di progettualità che presentano le ospiti: da un lato vi sono persone che hanno patologie, vivono condizioni di emarginazione grave, dall'altro ci sono ragazze che hanno un bisogno momentaneo di accoglienza abitativa. Queste due tipologie di persone faticano a convivere nello stesso ambiente: soprattutto per le donne italiane ad esempio non è pensabile una permanenza molto lunga nel dormitorio senza che si giunga a definire un minimo di progettualità. È necessario quindi potenziare il lavoro di rete sia con i vari soggetti istituzionali presenti sul territorio (Sert.T, servizi sociali comunali) sia con gli operatori del CPAC Diocesano e della comunità "Il Mantello", in modo che possa essere sempre monitorato ed aggiornato il progetto educativo personalizzato di ciascuna ospite.

CENTRO PLURISERVIZI "ZABULON"

Destinatari	Donne e uomini con problemi di grave marginalità
Finalità	Dare risposta ad alcuni bisogni primari e offrire un punto di riferimento per tessere possibili relazioni di fiducia che favoriscano la costruzione di progetti di recupero sociale.
Servizio	La struttura del Centro pluriservizi Zabulon è composta da: docce, mensa, magazzino abiti e magazzino alimentare. I servizi offerti sono: <ul style="list-style-type: none"> • mensa: aperta 7 giorni su 7, in grado di offrire 16 pasti sia a pranzo che a cena; • igiene e cura della persona: servizio aperto dalle 9.00 alle 10.30 dal lunedì al venerdì, in grado di garantire ogni giorno al massimo 15 docce + cambio biancheria intima (nuova) e vestiario (usato); • erogazione di pacchi viveri: in grado di fornire viveri di prima necessità, donati da parrocchie/privati o dall'AGEA e l'Ente Risi. I servizi offerti dal Centro sono rivolti a persone inviate dagli operatori del CPAC.
Inizio attività	Anno 1996
Gestione servizio	Il servizio è gestito dalla Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus.
Organizzazione	Il Centro impegna, da lunedì a venerdì, dalle ore 8:30 alle ore 12:30, un operatore della Associazione Diakonia - Onlus e 3 volontari. Otto operatori a turno, garantiscono la presenza al servizio mensa, tutti i giorni dalle ore 18:00 alle ore 21:00 e dalle ore 11:00 alle ore 13:00 al sabato e nei giorni festivi.

ATTIVITÀ SVOLTE

Persone incontrate nei vari servizi	2010	2009	2008	2007	2006	2005
Mense	267	285	265	287	255	280
Docce	564	507	456	395	386	311
Alimenti	236	229	0	0	0	0
Abiti	221	254	226	196	0	0
	1.288	1.275	721	682	641	591

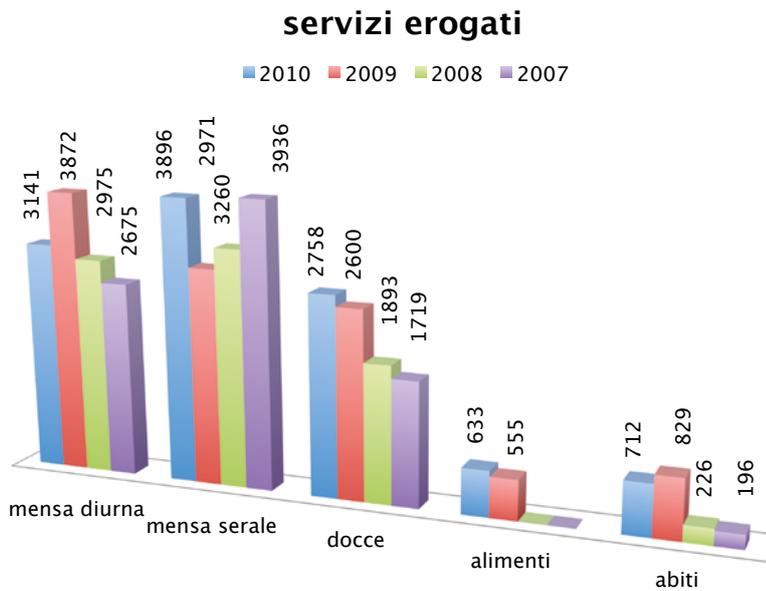
Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas Diocesana Bergamasca

Il centro pluriservizi Zabulon è il servizio segno che cerca di dare la risposta immediata ad alcuni bisogni primari come il mangiare ed il lavarsi (oltre al bisogno di dormire che trova nei dormitori l'altro punto di riferimento). La sua vicinanza anche fisica al CPAC diocesano rende continua la collaborazione tra i due servizi e la verifica costante dei vari progetti educativi che si riesce a promuovere con le persone coinvolte. Per accedere ai servizi di questo tipo non sono richieste particolari condizioni se non quella del rispetto di alcune minime regole di convivenza sociale nel loro uso.

Dall'anno 2009 sono stati meglio organizzati il servizio di cambio indumenti e quello della distribuzione di borse alimentari. Ciò ha reso possibile anche una migliore analisi e lettura dei dati dei due servizi.

Complessivamente le persone incontrate a Zabulon nell'anno 2010 sono state 1.500, mentre nell'anno 2009 erano state 1.046. Come già evidenziato a proposito della lettura dei dati del CPAC diocesano, la crisi socio-economica ha colpito anche le persone in situazione già di marginalità sociale. La tabella sulle persone incontrate evidenzia come solo in tre anni i servizi mensa e doccia hanno visto un incremento rispettivamente del 28% e del 24%. È un incremento che riguarda sia gli italiani che gli stranieri.

SERVIZI EROGATI DAL CENTRO PLURISERVIZI ZABULON



Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas Diocesana Bergamasca

SERVIZIO MENSA

Personale incontrate - mensa	2010	2009	2008	2006	2005
Italiani	94	112	85	68	85
Immigrati	173	173	180	187	195
	267	285	265	255	280

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas Diocesana Bergamasca

16 sono i posti mensa sia per il pranzo che per la cena che il centro pluriservizi "Zabulon" può offrire alle persone. Il numero dei posti è per scelta limitato. Diversi sono i luoghi a Bergamo dove le persone possono avere un pasto caldo (Fratelli Cappuccini, Nuovo Albergo Popolare in primis). Questo luogo si inserisce nel progetto educativo che tende ad avvicinare persone in situazione di emarginazione grave con cui si è iniziato un possibile percorso di recupero sociale. La presenza media a pranzo è di 9 persone e 11 alla cena. Rispetto ad altri servizi è più marcata la presenza di italiani che è pari al 35% del totale. Sono quasi esclusivamente persone senza fissa dimora. La presenza delle persone italiane è più costante rispetto a quelle delle persone immigrate. La metà dei 7.037 offerti pasti è stata consumata da italiani.

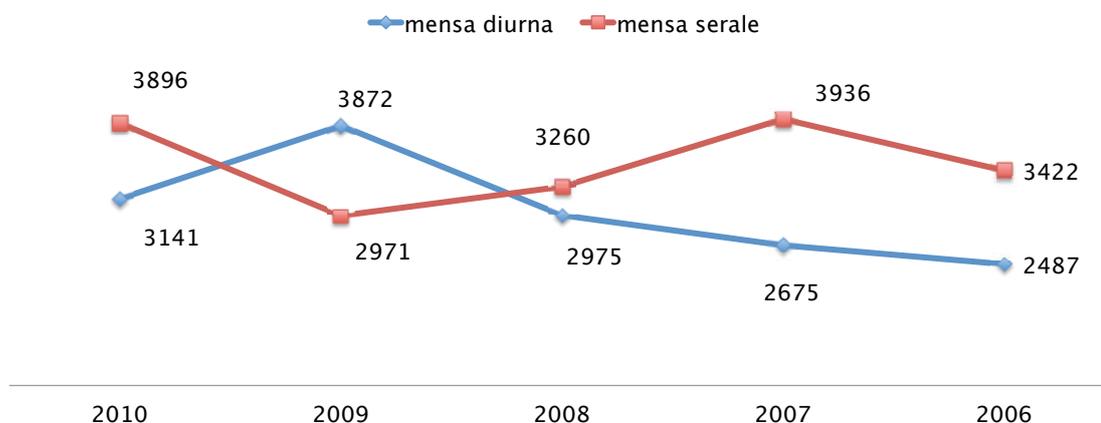
Per quanto riguarda le persone immigrate, la maggior parte di chi utilizza la mensa è di origine africana, soprattutto del Marocco (63 persone su un totale di 173) e della Costa d'Avorio (17 su 173).

Come già evidenziato a proposito del CPAC diocesano, si conferma che la situazione di marginalità sociale per gli italiani assume forme di maggiore cronicità. L'età media è infatti per il 44,7% tra i 31 e 45 anni, ma per un altro 45,7% è maggiore di 46 anni. 12 persone italiane hanno addirittura un'età superiore ai 61 anni. Per gli immigrati la situazione è molto diversa: più del 53% ha un'età tra i 31 e 45 anni. Un ulteriore 29% è ancora più giovane. In costante aumento è però la fascia di popolazione straniera con età più elevata.

La mensa accoglie sia uomini che donne. È opportuno notare come negli ultimi anni sia gradualmente aumentata la presenza femminile che raggiunge una percentuale attorno al 16-18%. È un dato elevato rispetto alle medie di presenza femminile a livello nazionale che si attestano attorno al 10-12% del totale delle persone senza dimora.

Il servizio mensa, sia per pranzo che per cena prevede la presenza di un operatore della Associazione Diakonia - Onlus e di uno o due volontari. Complessivamente nell'anno 2010 i volontari hanno prestato servizio per oltre 1.400 ore.

servizio mensa



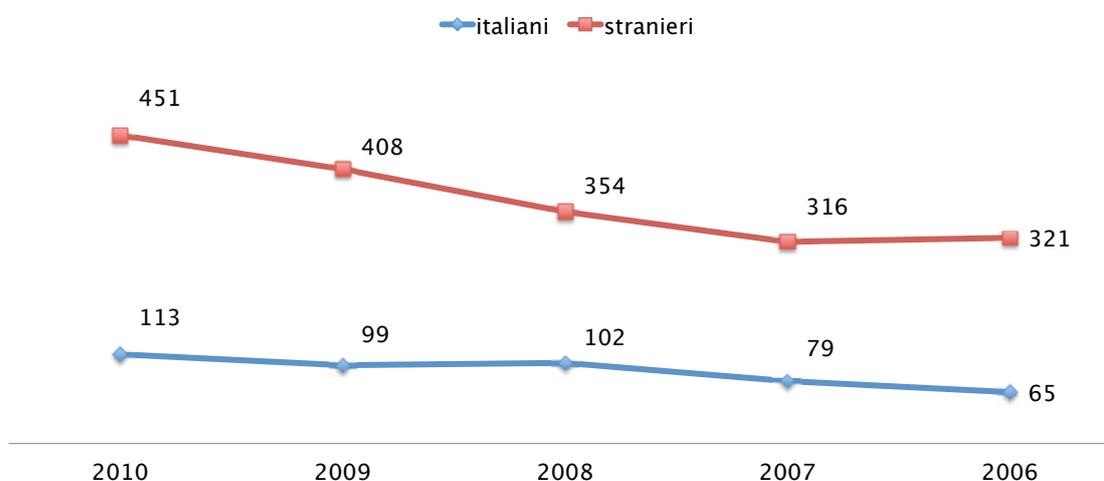
SERVIZIO DOCCE

Personale incontrate - doccia	2010	2009	2008	2006	2005
Italiani	113	99	102	65	72
Immigrati	451	408	354	321	239
TOTALE	564	507	456	386	311

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas Diocesana Bergamasca

Come già precedentemente sottolineato, il servizio doccia ha avuto negli ultimi anni un incremento sia per nel numero delle persone che delle prestazioni offerte. 564 sono state le persone che hanno usufruito del servizio (una persona su cinque è italiana) e 2.758 le docce (e relativi cambi indumenti intimi ed abiti forniti alle persone). Ogni giorno almeno undici persone usufruiscono di questo servizio.

servizio docce



I progetti prevedono di norma che ogni persona possa fare almeno quattro - cinque docce presso il centro Zabulon, una alla settimana.

Essendo aperto da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 10:30 il totale dei giorni di apertura nel 2010 è stato di 248. Le docce sono inoltre aperte una volta alla settimana anche al pomeriggio per permettere a chi frequenta il servizio denominato "Punto sosta" di poter fare la doccia. In media sono 10-15 persone a settimana che non sono computate in questo calcolo.

Non esistono particolari differenze rispetto al servizio mensa relativamente all'età delle persone. Maggiore è quella degli italiani con un 45,1% di persone con età superiore a 46 anni contro il 17,7 delle persone immigrate. Rispetto ad altri servizi si nota come differente sia l'etnia degli ospiti: Marocco (152 persone e 731 docce, Romania 149 persone e 634 docce, Italia 113 persone e 529 docce, Tunisia 26 persone e 148 docce e India 19 persone e 232 docce). Il servizio doccia è aperto sia agli uomini che alle donne.

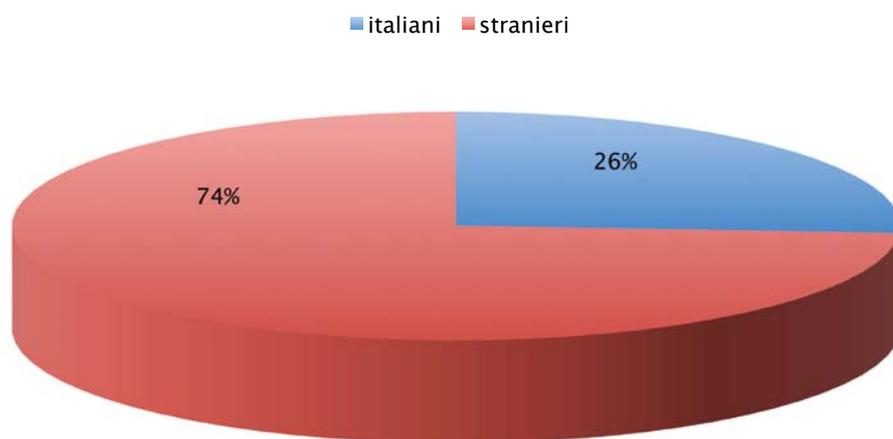
Nell'anno 2010 sono state 100 le donne che hanno usufruito del servizio (il 18% del totale). A fianco di donne prevalentemente rom rumene che fanno la doccia insieme alle proprie famiglie e/o con dei gruppi che si fermano sul nostro territorio per brevi periodi, iniziano ad utilizzare il servizio anche donne che vivono "sulla strada". Il servizio è garantito dalla presenza giornaliera di un operatore dell'Associazione Diakonia - Onlus e di un volontario (per circa 600 ore complessive di presenza nell'anno 2010). È utile ricordare come il servizio docce del centro pluriservizi Zabulon non sia l'unico di cui dispone la Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus. I dormitori "Galgario", "Zarepta" e "Palazzolo" prevedono obbligatoriamente per gli ospiti, all'ingresso del servizio, la doccia. Affiancato alla doccia si offre alle persone il cambio dell'intimo e, laddove è possibile anche l'utilizzo di nuovi vestiti adatti alle stagioni.

SERVIZIO CAMBIO ABITI

Anche questo servizio è aperto da lunedì a venerdì al mattino. Nell'anno 2010 è stato aperto per 248 giorni ed ha offerto un servizio a 221 persone (erano state 254 nell'anno 2009). Ogni persona in media ha potuto usufruire di un cambio completo di vestiti per tre volte nell'anno. Una persona su quattro è italiana. Elevata è la presenza anche di donne che raggiunge quasi il 30% del totale.

Nell'anno 2010 oltre alle persone italiane (80) i principali fruitori del servizio si confermano i marocchini (47) e molto più distanziate persone provenienti dal Senegal e da Costa d'Avorio. Utile infine ricordare che i vestiti usati provengono dalla generosità di tante famiglie bergamasche che recapitano al Centro indumenti in ottimo stato. Il servizio è garantito dalla presenza quotidiana di due volontari per una complessiva presenza annuale di circa 600 ore).

servizio cambio abiti



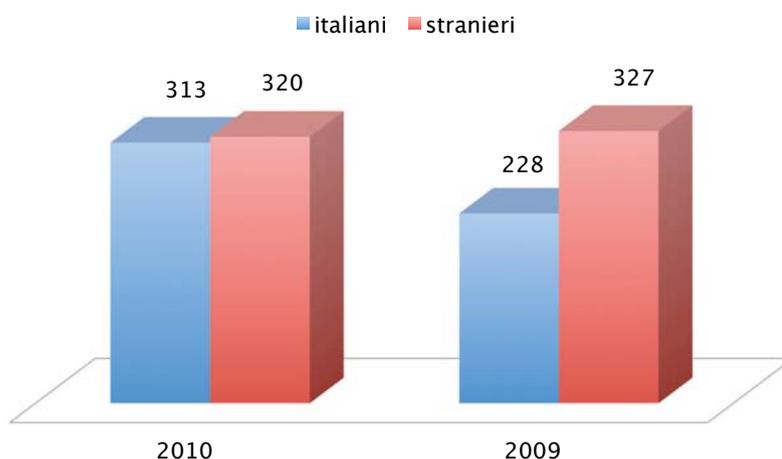
SERVIZIO DI DISTRIBUZIONE DI GENERI ALIMENTARI

Negli ultimi anni si è strutturato meglio il servizio di distribuzione di generi alimentari. Nell'ambito di specifici progetti di aiuto definiti dal CPAC diocesano, ad alcune persone vengono dati dei pacchi alimentari per una media di tre volte. I generi alimentari sono forniti dalla Agea oppure da Parrocchie e/o da altre realtà caritative. Nell'anno 2010 hanno usufruito delle borse alimentari 236 persone (erano 229 nell'anno 2009). Complessivamente sono stati erogati 633 borse alimentari. Circa il 50% di queste sono state date a persone italiane. Nel dettaglio sono state 88 le persone italiane che hanno usufruito di questo servizio nell'anno 2010. 44 sono state le persone del Marocco e 28 della Bolivia. Anche per questo servizio, come il cambio abiti, il 30% dei fruitori sono donne.

Occorre ricordare che questo servizio svolge la sua attività in modo autonomo rispetto all'aiuto che si è dato alle famiglie che avevano perso il lavoro.

Il servizio viene quotidianamente garantito dalla presenza di almeno un volontario per un totale complessivo di oltre 450 ore nell'anno 2010.

servizio distribuzione generi alimentari



DISTRIBUZIONE DI DERRATE ALIMENTARI FORNITE DALLA AGEA E DALL'ENTE NAZIONALE RISI A STRUTTURE CARITATIVE DEL TERRITORIO (COMUNITÀ, CENTRI D'ASCOLTO PARROCCHIALI, CONVENTI, ECC...)

Un'ulteriore attività che vede impegnato il centro Zabulon è la distribuzione di derrate alimentari fornite dalla Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e dall'Ente Nazionale Risi. Da anni la Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus, è riconosciuta (al pari della Croce Rossa Italiana e del Banco Alimentare) come "Ente caritativo" distributore delle derrate alimentari che periodicamente (3 - 4 volte l'anno) questi Enti/Agenzie nazionali forniscono.

Compito del Centro pluriservizi Zabulon è ricevere questa merce, stoccarla adeguatamente (1 magazzino e 1 cella frigorifera destinati all'uso) e distribuirla ad alcune "Strutture caritative" bergamasche che offrono servizi a persone in difficoltà (centri d'ascolto, comunità, case di riposo, ecc.). Questo servizio impegna 1 operatore per circa 60 ore l'anno.

Complessivamente, nell'anno 2010 sono stati movimentati e stoccati prodotti alimentari per un totale di: 417,5132 q.li + 12.960,000 lt. (371,616 q.li + 10.368,000lt. nel 2009, 264,560 q.li + 7.776,000lt. nel 2008).

Il valore complessivo della merce distribuita: 162.326,07€ (125.706,05€ nel 2009, 85.611,23€ nel 2008). Le "strutture caritative" servite sono state 44 (48 nel 2009, 48 nel 2008, 43 nel 2007, 42 nel 2006).

L'anno 2010 ha visto la realizzazione di un nuovo magazzino di stoccaggio più capiente e più funzionale rispetto a quello disponibile in precedenza. Il magazzino è stato realizzato nei locali della Cascina Battaina di Urgano, di proprietà della Fondazione di Religione e Culto "Battaina"-Onlus.

La nuova struttura, chiamata Tabga¹, sarà operativa nei primi mesi dell'anno 2011 e permetterà lo stoccaggio di oltre 150 bancali a temperatura ambiente e 10 bancali in cella frigorifera.

Tra le 44 realtà cui sono destinate le derrate alimentari AGEA/Ente Risi 16 sono diretta espressione di parrocchie (Caritas c/o Parrocchia San Sisto in Colognola (Bergamo, Caritas Interparrocchiale di Zogno c/o Parrocchia di Stabello - Stabello, Caritas Parrocchiale c/o Parrocchia di Locate - Locate, Caritas Tribulina - Tribulina di Scanzo, Centro Ascolto Caritas c/o Parrocchia di Foppenico di Calolziocorte, Centro di Primo Ascolto Caritas c/o Parrocchia S. Giuseppe - Dalmine, CPA c/o Parrocchia di Boltiere - Boltiere, CPA c/o Parrocchia di Martinengo - Martinego, CPA c/o Parrocchia di Santo Stefano - Villa di Serio, CPA c/o Parrocchia S. Maria Assunta - Bonate Sopra, CPA c/o Parrocchia S. Michele Arcangelo - Arcene, CPA Caritas Seriate c/o Parrocchia SS. Redentore (Seriate, CPA Interparrocchiale di Villongo c/o Parr. Sant'Alessandro - Villongo, CPAeC Caritas Vicariale Vall'Imagna c/o Sant'Omobono Terme, CPAeC di Verdello c/o Parrocchia di Verdello - Verdello, Parrocchia San Giovanni Battista - Bagnatica). Erano 15 nell'anno 2009 e 12 nel 2008. Grazie all'ampliamento del magazzino di stoccaggio, si amplierà il servizio. Le sole Parrocchie coinvolte saliranno a 25.

Quest'anno il Centro ha distribuito (direttamente o tramite gli altri servizi gestiti dall'Associazione Diakonia - Onlus) le seguenti derrate alimentari fornite da AGEA/Ente Risi:

prodotto	unità mis.	quantità distribuita	valore complessivo (€)
Biscotti da 500gr.	q.li	27,000	3606,93
Burro in panetti da 250gr.	q.li	7,000	2226,70
Confettura vaschette da 30gr.	q.li	12,096	1747,03
Crackers da 250gr.	q.li	12,250	2654,09
Fette Biscottate	q.li	18,432	4180,38
Formaggio Asiago d'allevato da 500gr.	q.li	25,1032	15265,98
Formaggio Grana Padano da 750gr.	q.li	40,192	21190,43
Formaggio Parmigiano Reggiano da 750gr.	q.li	67,000	64634,90
Formaggio Pecorino Romano da 500gr.	q.li	40,000	26678,80
Latte UHT da 1 Litro	lt.	4320,000	1728,00
Pasta da 500gr.	q.li	50,400	2217,60
Riso da 1kg	q.li	58,800	3498,01
TOTALE			1.7957,99

Oltre ai prodotti AGEA/Ente Risi il Centro ha distribuito i prodotti forniti da alcune parrocchie della Diocesi (raccolti dalle parrocchie in occasione di eventi quali Natale e Quaresima) in questo caso non è possibile determinare con precisione le quantità ricevute e distribuite; è comunque molto prezioso il contributo di tali realtà, infatti AGEA/Ente Risi non forniscono tutti i generi alimentari e quanto ricevuto dalle parrocchie permette di confezionare pacchi viveri più completi ed adeguati dal punto di vista nutrizionale.

¹ Tabga è una località sulla riva del Mar di Galilea, in Israele. La tradizione cristiana la identifica con il luogo in cui si svolsero due episodi dei Vangeli: la moltiplicazione dei pani (un miracolo compiuto da Gesù durante la sua vita pubblica) e il terzo incontro di Gesù con i suoi discepoli dopo la Resurrezione (Giovanni 21).

Forniture di prodotti alimentari distribuite ² dall'Ente caritativo "Caritas Diocesana Bergamasca c/o Associazione Diakonia - Onlus" per conto di Agea e Ente Risi				
Prodotto (d.d.t.)	valore unitario (€/unità mis.)	unità mis.	quantità assegnata	valore complessivo (€)
Burro in panetti da 250gr. d.d.t. n. 2364 del 29/04/2010	318,10	q.li	8,000	2544,80
Riso da 1kg (30% riso tondo per minestre) d.d.t. n. 7502 del 17/05/2010	59,49	q.li	58,800	3498,01
Formaggio Grana Padano da 750gr. d.d.t. n. 17812 del 13/07/2010	527,23	q.li	40,192	21190,43
Pasta da 500gr. (50% penne + 30% spaghetti + 20% ditalini) d.d.t. n. 2010-007890 del 03/06/2010	68,90	q.li	30,240	2083,54
Formaggio Asiago d'allevato da 500gr. d.d.t. n. 3319 del 07/05/2010	608,13	q.li	25,1032	15265,98
Biscotti da 500gr. (50% frollini + 50% secchi) d.d.t. n. 1178 del 24/09/2010	133,59	q.li	27,000	3606,93
Biscotti da 500gr. (50% frollini + 50% secchi) d.d.t. n. 617 del 23/06/2010	133,59	q.li	18,000	2404,62
Burro in panetti da 250gr. d.d.t. n. 5421 del 27/09/2010	318,10	q.li	7,000	2226,70
Latte UHT da 1 Litro d.d.t. n. T7003434/5 del 29/06/2010	0,40	lt.	4320,000	1728,00
Formaggio Pecorino Romano da 500gr. d.d.t. n. 1432 del 28/09/2010	666,97	q.li	40,000	26678,80
Formaggio Pecorino Romano da 500gr. d.d.t. n. 1187 del 29/09/2010	666,97	q.li	3,000	2000,91
Latte UHT da 1 Litro d.d.t. n. T7003116/6 del 11/05/2010	0,40	lt.	3456,000	1382,40
Fette Biscottate d.d.t. n. 862 del 23/06/2010	226,80	q.li	18,432	4180,38
Formaggio Parmigiano Reggiano da 750gr. d.d.t. n. 1482 del 16/11/2010	964,70	q.li	67,000	64634,90
Latte UHT da 1 Litro d.d.t. n. T7004019 del 17/11/2010	0,44	lt.	5184,000	2280,96
Crackers da 250gr. d.d.t. n. 559893 del 10/11/2010	216,66	q.li	12,250	2654,09
Confettura vaschette da 30gr. d.d.t. n. 2282 del 12/07/2010	144,43	q.li	12,096	1747,03
Pasta da 500gr. (50% rigatoni + 30% spaghetti + 20% ditalini) d.d.t. n. 2010-018356 del 09/12/2010	44,00	q.li	50,400	2217,60
TOTALE		Q.li	417,5132	162326,07
		Lt.	12960,000	

2 Quantitativi forniti da Agea/Ente Nazionale Risi. Il valore unitario dei prodotti è fornito dalle rispettive agenzie/Enti ed è calcolato dalle stesse in base al valore in Borsa al momento della consegna.

CENTRO DIURNO PER PERSONE SENZA DIMORA "PUNTO SOSTA"

Destinatari	Persone in situazione di grave marginalità (senza dimora, persone con problematiche di dipendenze o di disagio psichico)
Finalità	Il servizio vuole offrire uno spazio diurno che sappia essere un luogo alternativo alla strada, al fine di contribuire a ricreare relazioni di vicinanza tra gli operatori e le persone accolte.
Servizio	L'accesso al servizio è libero e avviene attraverso il passaparola tra le persone in strada. Il centro ha alcune minime regole di convivenza.
Inizio attività	24 ottobre 2008
Gestione servizio	Il centro diurno è collocato all'interno di una struttura a disposizione della Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus precedentemente utilizzata come dormitorio. Il servizio è promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus, su richiesta del tavolo per la grave marginalità dell'Ambito Territoriale n.1 di Bergamo.
Organizzazione	Il servizio è aperto da lunedì a venerdì dalle 14:30 alle 17:15. Durante le ore di apertura sono presenti due operatori della Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus, un giovane in servizio civile e una volta a settimana un volontario. L'attività di discussione dei casi e progettazione è effettuata con gli operatori del CPAC una volta ogni 15 giorni.

Il progetto del centro diurno per persone senza dimora nasce con l'obiettivo di essere uno spazio di attività in cui migliorare la qualità della vita di coloro che vivono in strada, motivare al cambiamento e operare una rottura con i legami e i ritmi della "strada".

Tale servizio è aperto a persone con problematiche di diverso tipo (dal disagio generico, alla dipendenza da alcool o droghe, al disagio psichico) che vivono situazioni di emarginazione, spesso grave.

La sua collocazione all'interno della città permette di offrire risposte e stimoli a persone spesso bisognose anche di una nuova identità ed in cerca di una progettualità positiva.

LE PERSONE ACCOLTE

Nel corso del 2010 il centro diurno ha accolto circa 250 persone per una stima totale di 6.226 contatti. In media nella struttura sono state ospitate 25 persone ogni giorno, di cui solo il 5% donne. Il servizio è infatti frequentato in particolar modo da uomini per il 59% di nazionalità straniera, che hanno aumentato la loro presenza rispetto agli italiani dal mese di ottobre 2010. La condizione abitativa di italiani e stranieri vede in entrambi i casi una suddivisione tra coloro che sono senza dimora e coloro che invece frequentano le strutture di ospitalità, sia maschili che femminili.

La maggior parte di essi è in questa seconda condizione: il 45,5% degli italiani che frequenta il servizio è ospitato al dormitorio Galgario o in uno degli altri dormitori e il 7,6% ha un'abitazione autonoma, così come per gli stranieri vi è un 20% che passa la notte nella struttura di Galgario 2. Questi ultimi non hanno problemi particolari se non il generico disagio di chi ha perso il lavoro o essendo rifugiato politico, deve ricrearsi un equilibrio.

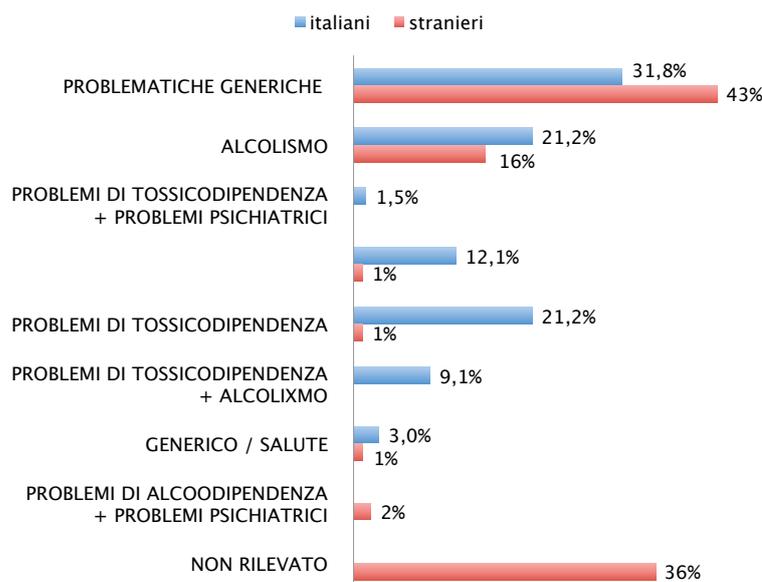
Essendo un servizio a bassa soglia con accesso libero la frequenza non è costante: in media il 60% dei beneficiari è straniero, e l'andamento delle presenze di italiani è oscillante. La loro presenza è stata più numerosa da luglio a settembre 2010 ma poi è andata calando a favore di quella degli immigrati.

LE PROBLEMATICHE

Le persone che frequentano questo servizio presentano diversi tipi di problematiche: il disagio generico caratterizza la parte più ampia sia di italiani che di stranieri che non presentano delle vere e proprie dipendenze ma situazioni di difficoltà dovute alla povertà economica, alla povertà di strumenti e cultura, alle difficoltà di inserimento in una nuova società.

Tuttavia il 42% degli italiani ha problemi di dipendenza da alcool o droghe, mentre il 12% presenta una malattia psichiatrica.

problematiche



Del 36% degli stranieri non è tuttavia stato rilevato quale problema specifico abbia. La mancanza di questo dato elevato deriva dal fatto che negli ultimi tre mesi del 2010 la loro presenza è notevolmente aumentata insieme al loro turn over e quindi per gli operatori che li incontrano al massimo due volte diventa difficile capire quali siano le difficoltà sommerse al di là del generico disagio sociale.

LE ATTIVITÀ SVOLTE E I SERVIZI OFFERTI

Il lavoro degli operatori del centro diurno si concentra in particolar modo sulla creazione di relazioni positive e rispettose con e tra gli ospiti. Le attività e i servizi che vengono offerti sono in funzione del recupero di relazioni di fiducia, di alcuni gesti della quotidianità e del prendersi cura di sé stessi.

Il primo servizio offerto che va in questa direzione è la lavanderia: una volta a settimana le persone possono prenotarsi e lavare i propri abiti, li possono stendere e ritirarli nei giorni successivi quando sono asciutti. Ogni lunedì pomeriggio su richiesta possono effettuare la doccia ed avere un cambio di biancheria pulita. Laddove le condizioni lo permettono, gli educatori del servizio in accordo con gli operatori del CPAC diocesano cercano di costruire progetti di aiuto più strutturati che di solito prevedono un accompagnamento delle persone accolte verso servizi socio-sanitari e sociali più specialistici come il Ser.T, Servizi Sociali Comunali della città o della provincia, Servizi delle ASL, Comunità terapeutiche per persone alcool-tossicodipendenti, Nuovo Albergo Popolare ecc...

A tale proposito gli operatori segnalano come sia più facile costruire progetti di aiuto con i servizi del territorio a favore di persone italiane. Per gli stranieri questo tipo di lavoro è molto più difficile perché spesso non hanno riferimenti, non hanno una residenza e quindi nessun Comune alle spalle che possa prenderli in carico. Oltre al servizio doccia e cambio abiti, le persone accolte all'interno del centro diurno hanno la possibilità di utilizzare internet e di fare merenda nel rispetto di alcune minime regole di convivenza. Vengono proposte anche delle iniziative culturali come ad esempio il cineforum gestito da un volontario il giovedì pomeriggio.

Gli operatori alla chiusura del centro chiedono la collaborazione di ciascuno nel sistemare la sala per cercare di far sentire le persone legate al luogo e responsabili di uno spazio che è per loro.

CENTRO PRONTO INTERVENTO "PER DONNE E MINORI"

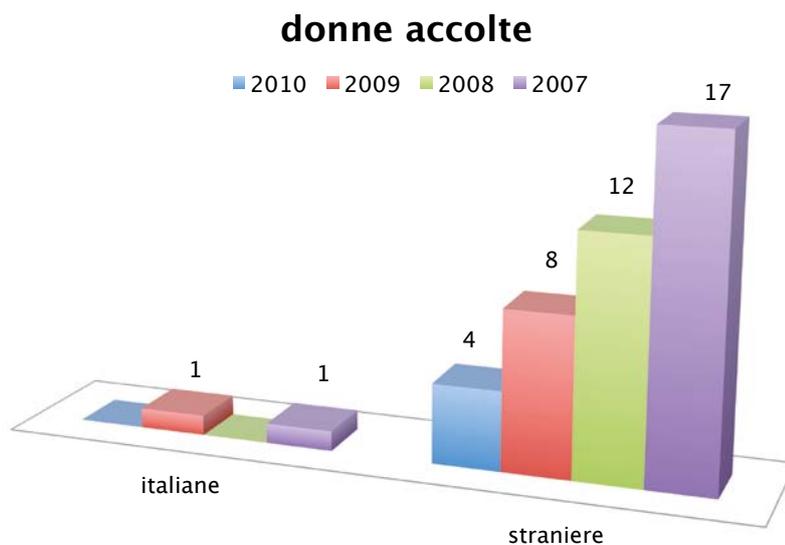
Destinatari	Donne sole e/o con figli con problemi sociali
Finalità	Vuole rispondere all'emergenza di collocazione abitativa per donne e minori in attesa di costruire una precisa progettualità da parte del CPAC e dei servizi inviati per una collocazione al centro di accoglienza "La Tenda".
Servizio	Offre a donne sole o con figli un luogo di accoglienza in attesa di collocazione più idonea.
Inizio attività	Luglio 2002
Gestione servizio	Il Centro di pronto intervento, situato in via Don Luigi Palazzolo 80 a Bergamo è un servizio – segno gestito dalla Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus in collaborazione con l'Istituto Suore delle Poverelle.
Organizzazione	Il servizio è coordinato da 1 operatore del CPAC (per un lavoro di collegamento e verifica dei progetti), da una dipendente, 2 suore e volontarie che operano all'interno del progetto "Spazio donna".

ATTIVITÀ SVOLTE

Questo servizio è nato come risposta alle richieste di accoglienza in emergenza rivolte alla comunità per donne e minori "La Tenda" per dare la possibilità al CPAC ed al Servizio Sociale di riferimento la necessità di proseguire l'accoglienza nella stessa comunità oppure di trovare soluzioni più idonee alle diverse problematiche.

A fine 2010 è stata fatta la scelta di cambiarne la destinazione d'uso e inserirlo tra gli appartamenti del progetto "Dalla strada alla casa". Si è optato per questa soluzione perché per lunghi periodi l'alloggio era inutilizzato e soprattutto perché l'equipe di riferimento ha creato un sistema di accoglienza che non necessita più del transito da parte delle donne nell'appartamento. Si agisce invece che per emergenze, per progettualità e le donne vengono ospitate nella comunità la Tenda con un percorso già abbozzato

Nel corso dell'anno 2010 il servizio ha accolto quattro donne straniere con tre figli per un totale di sette persone per massimo di 40 giorni.



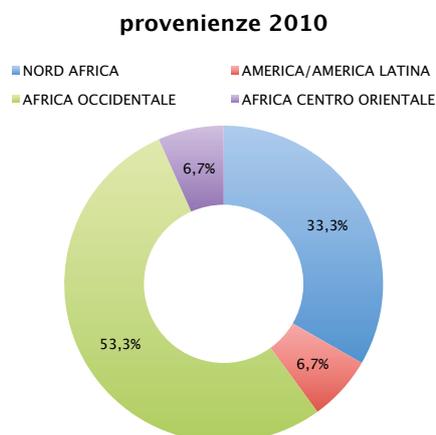
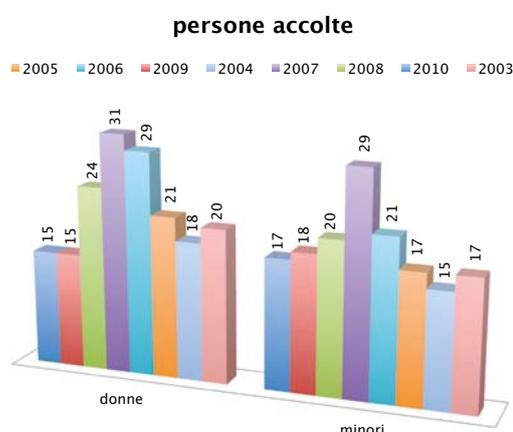
CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE "LA TENDA"

Destinatari	Donne sole e/o con figli
Finalità	Offrire a donne italiane e/o immigrate, sole o con figli, che si trovano in situazione di difficoltà, un'accoglienza temporanea in vista di un reinserimento nella società.
Servizio	I servizi offerti sono di ascolto, soddisfacimento dei bisogni primari, accompagnamento e sostegno per la costruzione di progetti di accoglienza (ricerca lavoro, abitazione, tutela legale), di animazione per i minori e di orientamento all'uso dei servizi territoriali del pubblico e del privato.
Inizio attività	Anno 1992 (inizio servizio presso Casa Cima, in via S. Bernardino a Bergamo, trasferitosi nel Gennaio 2002 in Via Battaina a Urganò e nel marzo 2009 presso una nuova sede a Bergamo).
Gestione servizio	Il Centro di accoglienza "La tenda" è un servizio - segno promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus.
Organizzazione	È gestito da una coordinatrice-educatrice e una sorvegliante. Il filtro delle accoglienze è svolto dal CPAC. Vi è un'équipe che valuta le varie richieste di inserimento nel Centro.

LE PERSONE ACCOLTE

LE PRESENZE

Nell'anno 2010 il servizio di accoglienza La Tenda ha accolto 15 donne con 17 figli minori, per un totale di 32 accoglienze. Dopo il picco di accoglienze nel 2007, l'andamento degli anni successivi è stato decrescente e si è assestato nel biennio 2009-2010 sulle 15 presenze annuali. Tale riduzione è conseguenza sia della scelta di avere una struttura che accoglie meno persone sia della diversificazione delle risposte abitative per queste donne a seconda del loro bisogno (asilanti, donne vittime di maltrattamenti, ecc...).



LE PROVENIENZE E L'ETÀ

Tutte le donne accolte sono straniere. Il 93% delle stesse proviene dal continente africano, in particolare da Marocco, Ghana e Nigeria. Vi è stato un aumento del 26% della presenza di donne africane rispetto all'anno 2009 parallelamente alla scomparsa (dopo due anni di forte presenza nel 2007 e 2008) delle donne italiane. Il 40% delle donne accolte ha un'età compresa tra 31 e 35 anni e 13 minori hanno meno di 6 anni.

PERMANENZA NEL SERVIZIO

In media le mamme con i figli nel 2010 sono state accolte per 84 giorni, all'incirca 1 mese in meno rispetto ai 3 anni precedenti. La tendenza degli enti che fanno gli inserimenti, soprattutto i Comuni, è stata quella di ridurre i percorsi di accoglienza nella struttura soprattutto per carenza economica. Durante l'anno le amministrazioni locali spesso hanno fatto ricorso, soprattutto per le mamme con bimbi molto piccoli, a progetti di housing sociale, con l'appoggio in appartamenti gestiti dai comuni, o da associazioni di edilizia convenzionata (casa amica, condominio Mater ecc...).

PROBLEMATICHE

Le problematiche che riportano le donne accolte sono sempre molto diversificate e il permanere della crisi del mercato del lavoro non agevola i loro percorsi verso l'autonomia.

La povertà materiale, la mancanza di risorse economiche e di aiuti familiari cui attingere, le difficoltà linguistiche e di comprensione della realtà italiana accomunano tutte le donne che passano in comunità. Chi riesce a trovare una soluzione abitativa autonoma aveva già un lavoro prima dell'accoglienza che le consentiva di mantenersi o viveva con il marito.

ENTI INVIANTI

Così come nel 2009 anche nel 2010 gli enti che hanno inviato donne e minori al servizio sono stati principalmente i servizi sociali dei Comuni della provincia di Bergamo e il CPAC diocesano. Le amministrazioni comunali hanno effettuato 11 invii con il pagamento di una retta, e per due di loro è intervenuto il servizio migrazioni durante l'accoglienza.

Il CPAC diocesano ha effettuato l'inserimento di 4 donne con minori le cui spese sono state supportate esclusivamente dall'Associazione Diakonia - Onlus.

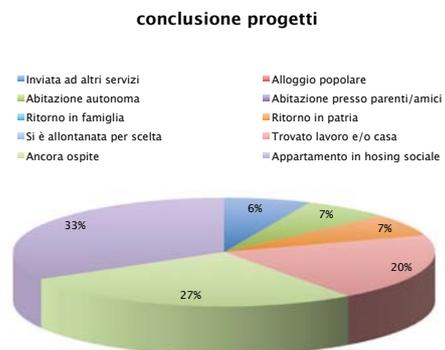
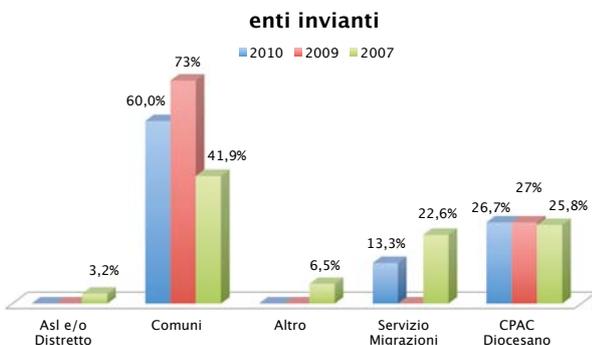
LA CONCLUSIONE DEI PERCORSI DI ACCOGLIENZA

Il 32% delle donne uscite dalla comunità ha trovato una sistemazione abitativa in appartamenti gestiti dai comuni o da associazioni di edilizia convenzionata. L'accesso autonomo ad abitazione privata o ad una casa popolare accompagnato dall'inizio di un'attività lavorativa si è verificato nel 27% dei casi. Il 27% è ancora ospite alla fine del 2010, mentre il 7% è stato accolto in altre strutture (spesso comunità protette) specializzate per i problemi riportati dalle donne stesse. A differenza del 2009 nessuna donna è stata allontanata dalla struttura per non aver rispettato il regolamento.

QUESITI IN SOSPESO

Il lavoro con gli enti locali e in particolare i servizi sociali è molto importante per questo servizio: osservando tuttavia l'andamento delle accoglienze, le richieste e le conclusioni dei progetti è opportuno sottolineare l'importanza che la presa in carico da parte dei servizi vada al di là dell'impegno di spesa, e sia progettuale con attenzione alla globalità della persona. È utile che le donne rendano proficuo il loro percorso in comunità e l'accompagnamento deve essere cogestito anche dai servizi inviati.

Vi è inoltre da sottolineare un dato da non sottovalutare: da settembre 2010 vi è stato un forte incremento di richieste di accoglienza per nuclei sfrattati. Le difficoltà economiche legate alla perdita del lavoro hanno portato all'aumento di questo fenomeno: nel mese di dicembre vi sono state addirittura sei richieste di ospitalità per mamme e bimbi in sfratto esecutivo. Questo preoccupante fenomeno è in rapida crescita e se ne potrà valutare l'andamento e l'evoluzione alla fine del 2011.



COMUNITÀ D'ACCOGLIENZA FEMMINILE "CASA SAMARIA"

Destinatari	Donne in alternativa al carcere
Finalità	Obiettivo della casa è offrire alle donne in carcere, che possono accedere ai benefici previsti dalla legge, la possibilità di usufruire delle misure alternative alla detenzione in un ambiente il più possibile familiare ed educativo.
Servizio	I servizi offerti vanno dall'accoglienza al soddisfacimento dei bisogni primari (vitto, igiene personale, vestiario, ecc.), dall'ascolto all'accompagnamento e al sostegno nel difficile percorso verso l'autonomia personale ed il reinserimento sociale e il superamento dell'esperienza carceraria e degli effetti che provoca nella persona, anche grazie alla rete di servizi creata sul territorio
Inizio attività	Ottobre 2005
Gestione servizio	Casa Samaria è un servizio-segno promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus in collaborazione con l'Istituto delle Suore delle Poverelle che ha costituito allo scopo una nuova comunità residenziale di Suore.
Organizzazione	Il servizio è realizzato da due suore, un'educatrice, un operatore e i volontari che ruotano attorno alla struttura. Attività svolta dai volontari: ascolto, accompagnamento esterno, supporto scolastico (alfabetizzazione, lingua italiano - inglese), attività in laboratorio, attività teatrale, condivisione di momenti di preghiera e di ricreazione.
Sostentamento della comunità	Casa Samaria può sostenersi, per quanto riguarda l'aspetto economico, grazie ai contributi della Caritas Diocesana Bergamasca e dell'Istituto delle Suore delle Poverelle. Inoltre sempre attraverso la Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus la comunità può usufruire dei prodotti alimentari AGEA e dal 2009 beneficia della raccolta annuale dei farmaci promossa dal Banco Farmaceutico.

Casa Samaria è un servizio che si inserisce in un più ampio progetto denominato "Spazio Donna" insieme al dormitorio femminile "B.L. Palazzolo", al centro di pronto intervento per donne e minori (che sono inseriti in strutture messe a disposizione dall'Istituto "Palazzolo" di Bergamo) e ad un appartamento per una maggiore autonomia delle persone già presenti in comunità, sito in Torre Boldone (di proprietà della Fondazione di religione e culto Battaina).

LE DONNE ACCOLTE

La comunità accoglie donne che, per la totale mancanza di punti di riferimento esterni, soprattutto se straniere, o per la difficoltà che le loro famiglie incontrano nel riaccoglierle in casa, non potrebbero usufruire dell'affidamento sociale o degli arresti domiciliari e sarebbero costrette a rimanere in carcere.

Nel 2010 sono state accolte in comunità 10 donne straniere. 8 ospiti avevano un'età inferiore a 30 anni, mentre solamente 2 avevano più di 30 anni. Le ospiti in 7 casi provenivano da stati appartenenti all'Unione Europea (Francia, Romania, Bulgaria, Spagna) 2 da paesi africani e una sola proveniva dal Sud America.

Situazione giuridica all'ingresso in comunità	2010	2009	2008	2007	2006	2005
Arresti domiciliari	8	1	1	2	2	1
Detenzione domiciliare	2	7	6	6	4	0
Permessi premio	0	1	1	0	1	1
Donne liberanti	0	0	0	0	2	0
TOTALE	10	9	9	8	8	9

LA VITA IN COMUNITÀ

In una comunità con queste caratteristiche le ospiti non possono mai uscire e la loro giornata si svolge all'interno della struttura. Tale situazione, spinge gli operatori ad organizzare la quotidianità in modo da occupare al meglio il tempo e a fare in modo che le ospiti sfruttino il più possibile gli spazi comuni, evitando che si isolino riproponendo le dinamiche della dimensione carceraria.

LA FAMIGLIA

Obiettivo: ricreare quotidianamente un clima familiare in cui le donne possano sentirsi accolte, recuperare relazioni amicali e soprattutto, dove è possibile, riprendere i rapporti con le famiglie d'origine. A questo scopo alcuni spazi della comunità vengono utilizzati per ospitare i parenti delle donne accolte, per facilitare un significativo riavvicinamento.

Azioni: sono stati accolti 2 nuclei familiari e in occasione di questi incontri sono state fatte delle richieste ai giudici affinché le donne coinvolte potessero recarsi presso gli appartamenti messi a disposizione dalla fondazione Battaina con i parenti per tutto il tempo di permanenza degli stessi.

IL LAVORO

Obiettivo: abituare nuovamente le ragazze ai ritmi lavorativi e occupare in modo costruttivo le giornate favorendo l'assunzione di nuove competenze.

Azioni: è attivo all'interno della comunità un laboratorio ergoterapico di sartoria in cui le ragazze accolte lavorano durante la giornata. Nel corso dell'anno 2010 una ragazza è stata accompagnata in un inserimento lavorativo esterno, inizialmente sostenuta con una borsa lavoro erogata dall'Associazione Carcere e Territorio.

Note: è importante sottolineare come la crisi generale del mondo occupazionale abbia avuto delle ripercussioni anche nella gestione della comunità. Durante tutto l'anno 2010 infatti è stato difficile trovare luoghi di lavoro in cui inserire le ragazze che erano pronte per intraprendere un percorso lavorativo.

LA SCUOLA

Obiettivo: sostenere le ragazze analfabete o con livelli di studio molto bassi in percorsi di alfabetizzazione per migliorare e facilitare l'inserimento lavorativo e sociale.

Azioni: nel 2010 sei donne hanno intrapreso, grazie alla convenzione con il Centro Territoriale Permanente "Eugenio Donadoni" (Scuola EDA), dei corsi per migliorare il loro livello di conoscenza dell'italiano. Una ragazza ha iniziato un corso per conseguire il diploma di scuola media, infine un'altra ospite ha iniziato a frequentare la facoltà di Scienze Psicologiche presso l'Università degli Studi di Bergamo.

LA GESTIONE DELLA CASA E DELL'AUTONOMIA

Obiettivo: riacquistare la capacità di gestire la propria vita quotidiana.

Azioni: all'interno della comunità le ragazze vengono quotidianamente coinvolte e seguite nelle pulizie domestiche, nella preparazione dei pasti, e nella gestione generale della casa con l'obiettivo di riacquistare la capacità di gestire la propria vita quotidiana. Raggiunto il traguardo della responsabilizzazione vengono accompagnate verso l'autonomia tramite l'inserimento abitativo esterno. Nel 2010 una donna è stata inserita nell'appartamento di Torre Boldone in cui continua ad essere seguita dagli operatori della comunità nella gestione dell'autonomia.

LA GESTIONE DEL TEMPO LIBERO

Obiettivo: spingere le donne ospiti a stare insieme tra di loro e con i volontari in modo sano e facendo loro assaporare il divertimento che nasce anche dalle cose semplici.

Azioni: organizzazione di giochi e attività di vario genere (teatro, corsi di ricamo ecc...) con i volontari che ruotano attorno alla struttura.

LA SPIRITUALITÀ

Obiettivo: trasmettere quotidianamente un senso di spiritualità e garantire alle ospiti il diritto sancito dall'articolo 26 dell'Ordinamento Penitenziario che riconosce ai detenuti la libertà di professare la propria fede, di "istruirsi" nella propria religione, di praticarne il culto.

Azioni: nel 2010 durante il periodo di avvento è stato proposto alle ragazze (tutte cattoliche) un cammino di preparazione per il Santo Natale e quelle che hanno avuto l'autorizzazione dal Giudice sono state accompagnate alla S. Messa della domenica. Aderendo ad una proposta che è stata fatta loro, hanno intrapreso un percorso di catechesi e tutti i mesi viene organizzata all'interno della casa una S. Messa alla presenza di tutti i volontari.

IL LAVORO DI RETE E LE COLLABORAZIONI

Per la buona riuscita dei progetti gli operatori della comunità Casa Samaria collaborano costantemente con la Caritas Diocesana Bergamasca, l'Associazione Carcere e Territorio; l'U.E.P.E. di Brescia, la Scuola EDA, l'Opera Pia Calepio, le Cooperative del territorio e portano avanti un lavoro di rete mantenendo pure costanti contatti con suore e cappellani che operano nei carceri della Lombardia.

IL VOLONTARIATO

All'interno della comunità sono presenti numerosi volontari che a seconda dell'età e delle competenze rivestono ruoli differenti. Alcuni di essi affiancano le ragazze nel tempo libero, altre volontarie prestano il loro tempo nei momenti di laboratorio, altri ancora mettono a disposizione fantasia e competenze per permettere alle ragazze di variare le attività delle proprie giornate (ad esempio teatro, ricamo, inglese).

In collaborazione con la Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus per alcuni periodi dell'anno si accolgono all'interno della comunità ragazze che svolgono stage o tirocini universitari e a partire dal 2010 la comunità è anche un centro operativo per lo svolgimento di esperienze di Servizio Civile Nazionale. Inoltre la presenza delle Suore delle Poverelle è di sostegno e accompagnamento per chi decide di condividere cammini di spiritualità attraverso S. Messe, giornate di ritiro e convivenze con momenti di riflessione per i giovani volontari.

LA TESTIMONIANZA

Durante l'anno 2010 si sono consolidati alcuni percorsi di formazione rivolti soprattutto a studenti di scuole superiori, che nel 2010 provenivano dall'Istituto tecnico "Fantoni" e dal Seminario. Questi incontri sono stati l'occasione per discutere della funzione e delle attività di questo tipo di comunità e più in generale del rapporto tra carcere e società, aiutandosi anche con giochi di ruolo.

ALCUNI NODI PROBLEMATICI

Durante l'anno la comunità si è dovuta confrontare con una nuova situazione problematica che ha obbligato gli operatori a riflettere e attivare nuove strategie.

Tale circostanza è legata al Decreto Legge 199 approvato nel Dicembre 2010 il quale prevede che le persone con meno di un anno di pena residua da scontare possano usufruire della detenzione domiciliare se hanno la disponibilità di un alloggio. La comunità si è messa quindi a disposizione per quelle persone che non hanno un loro alloggio ma sono nei termini di poter usufruire del decreto. Ma anche in questo caso il problema diventa quello del difficile reinserimento sociale di donne in questa condizione, in quanto il tempo per l'osservazione, la ricerca di lavoro e alloggio esterni e il conseguente spostamento è poco e si rischia o di fare le cose in modo affrettato o di non riuscire a farle per tempo.

APPARTAMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO E REINSERIMENTO "DALLA STRADA ALLA CASA"

Destinatari	Donne e uomini con problemi di grave marginalità
Finalità	<ul style="list-style-type: none"> • Il progetto vuole garantire un'accoglienza abitativa e accompagnare la persona nel percorso di reinserimento sociale. • Si rivolge a soggetti, donne e uomini conosciuti dai servizi, multiproblematici e senza dimora, con vissuti di grave emarginazione. • È stato pensato come un ulteriore passaggio per permettere lo sviluppo di una reale autonomia degli ospiti attraverso la costruzione, laddove è possibile, di una rete sociale di sostegno.
Servizio	<p>Le persone prese in carico dal progetto "Dalla strada alla casa" sono segnalate da un servizio sociale di riferimento (A.S. dei Comuni – Ser.T. – CPS – UEPE etc.) ed è il servizio sociale stesso ad essere titolare della progettualità sulla persona.</p> <p>Il servizio si caratterizza quindi per il continuo confronto da parte degli educatori della Caritas con i servizi inviati ed una condivisione degli obiettivi e delle finalità.</p>
Inizio attività	Febbraio 2002
Gestione servizio	<p>Gli appartamenti di accoglienza, siti in Via Pignolo 30, via dei Prati 4, e via Palazzolo 80 – Bergamo, sono il frutto di una progettualità nata dalla collaborazione tra Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus, Comune di Bergamo e Conferenza dei Sindaci. Quest'anno sono stati utilizzati anche 2 appartamenti nel Comune di Almenno San Salvatore, di proprietà della Diocesi di Bergamo e dati in gestione all'Associazione Diakonia - Onlus, dove sono state inserite due madri con figli minori.</p>
Organizzazione	<p>Il progetto è gestito da 2 educatori (part-time) con la supervisione di 1 coordinatore. Gli operatori stimolano e sostengono la partecipazione attiva e il protagonismo delle persone nei loro percorsi e monitorano il buon funzionamento del progetto individuale.</p>

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Nel 2010 il progetto ha continuato a mantenere la doppia modalità operativa che è stata sperimentata gli anni precedenti:

- sostenere le persone inserite in alcuni appartamenti;
- fornire supporto e accompagnamento domiciliare a persone che hanno già un'abitazione propria.

Accanto a ciò gli operatori effettuano un continuo lavoro di mantenimento e ampliamento della rete di collaborazione con i vari gruppi presenti sul territorio per facilitare la costruzione di relazioni positive con le persone seguite.

In base alla tipologia di bisogno e di percorso che le persone hanno effettuato, il lavoro e il ruolo degli educatori viene diversificato:

Destinatari	Intervento
Personne inserite negli appartamenti	L'intervento è orientato all'acquisizione di una maggiore autonomia nella gestione sia dello spazio abitativo che di quello relazionale. Si cerca di sostenere e accompagnare le persone nelle fatiche quotidiane, costruendo il reinserimento nel tessuto sociale di riferimento.
Personne seguite a domicilio	L'intervento è indirizzato a ristabilire le condizioni che aiutino le persone a recuperare alcune abilità possedute precedentemente e a riscoprire la dimensione abitativa e sociale con strumenti relazionali più adeguati.

INSERIMENTI IN APPARTAMENTO

LE PERSONE ACCOMPAGNATE

Le persone che vengono inserite negli appartamenti hanno già effettuato un precedente percorso in una struttura riabilitativa o stanno seguendo percorsi di sostegno personalizzati. Esse inoltre hanno o dovrebbero avere ripreso un'attività lavorativa o socio occupazionale ma non possiedono appartamenti propri.

Nel 2010 il lavoro di inserimento negli appartamenti ha riguardato 10 persone di cui 2 ragazze sudamericane, 4 uomini italiani e, diversamente dagli anni precedenti, anche due mamme provenienti da Marocco e Nigeria rispettivamente con una figlia e un figlio minore a carico.

L'inserimento negli appartamenti di due donne con minori ha determinato la necessità di avere una progettualità di più ampio respiro che investisse l'aspetto educativo dei minori, il coinvolgimento di enti e realtà che si occupano di questo aspetto e la costruzione di relazioni con le reti di famiglie che sul territorio sostengono la genitorialità della madre e l'accoglienza del minore nei momenti di assenza del genitore.

LE FASI DELLA PROGETTUALITÀ

Ogni intervento è strettamente calibrato sulle caratteristiche dei soggetti presi in carico e sulle indicazioni del servizio sociale inviante. Le fasi di lavoro sono suddivise in:

Fasi	Tempi	Intervento
Accoglienza/Osservazione	circa un mese	Viene dato il tempo alla persona appena inserita, di adattarsi alla nuova situazione abitativa e familiarizzare con l'altro ospite e con gli operatori.
Monitoraggio/sostegno quotidiano	Periodo definito in base al singolo caso	Gli educatori entrano progressivamente in relazione con i beneficiari e iniziano ad approfondire la conoscenza della loro storia e a rilevare comportamenti e abitudini. Si avvia il sostegno nell'organizzazione della vita quotidiana, il monitoraggio sull'attività lavorativa in corso, sulla capacità di gestione del denaro e di instaurare relazioni esterne.
Accompagnamento all'autonomia/chiusura del progetto	periodo variabile (stabilito con il servizio sociale di riferimento)	Gli educatori si affiancano alla persona nel reperimento di una soluzione abitativa autonoma (popolare o in affitto sul libero mercato) e nella cura del nuovo inserimento. Gli educatori inoltre continuano a osservare e seguire la persona con cadenza settimanale, favorendo l'aggancio con le realtà aggregative presenti su quel territorio fino alla completa autonomia.

CONCLUSIONE DEI PROGETTI E USCITA

Nel corso dell'anno sono stati conclusi 2 progetti di inserimento in due appartamenti. Per un ospite c'è stato l'accompagnamento all'entrata in casa popolare assegnata dal Comune di residenza, mentre per l'altro c'è stato l'intervento della famiglia che, sollecitata dal servizio inviante, si è resa disponibile ad affittare un appartamento per il figlio in attesa di casa popolare.

ACCOMPAGNAMENTO DOMICILIARE

LE PERSONE ACCOMPAGNATE

Le persone seguite a domicilio hanno invece una propria abitazione, ma vivono contemporaneamente diverse fragilità: spesso infatti le problematiche psichiatriche o psicologiche si sommano a problemi sanitari derivanti da precedenti dipendenze da alcool o droga, oppure a percorsi familiari critici che acuiscono situazioni già difficili.

Nel lavoro di accompagnamento domiciliare sono state seguite altre 3 persone, 2 donne e 1 uomo. Tutte e tre sono italiane. L'età media delle persone è di 55 anni ed hanno alle spalle situazioni di marginalità sociale, con patologie di dipendenza soprattutto da alcool e droga e a problematiche psichiatriche. Anche in questo caso la progettualità si è dovuta distribuire su un lungo periodo a causa della complessità delle situazioni prese in carico.

CONCLUSIONE DEGLI ACCOMPAGNAMENTI

Due interventi si sono conclusi a marzo 2010 mentre uno è ancora in corso.

La conclusione dei percorsi di accompagnamento domiciliare viene decisa, in accordo con i servizi sociali inviati, nel momento in cui gli educatori riscontrano dei miglioramenti nella capacità di autonomia personale e nella gestione della casa o quando la situazione richiede una diversa professionalità - tipicamente l'intervento di servizio S.A.D. (servizio di accompagnamento domiciliare) del Comune.

Nel corso dell'anno 5 segnalazioni non sono state accolte poiché gli accompagnamenti richiesti sono stati ritenuti non in linea con i principi del progetto.

IL LAVORO DI RETE SUL TERRITORIO

Nell'anno 2010 gli educatori hanno continuato il lavoro di tessitura di relazioni con il territorio in cui si trovano gli alloggi assegnati: parrocchie, oratori, gruppi di volontariato e altre risorse presenti nei quartieri di insediamento delle persone in carico vengono coinvolti e hanno un ruolo importante per la buona riuscita dei progetti. I servizi dei territori continuano anche a segnalare persone che avrebbero bisogno di affiancamento: gli educatori dopo le prime valutazioni si muovono perché i soggetti siano conosciuti dai propri servizi sociali di riferimento per poi eventualmente costruire progetti di sostegno.

Proficua è stata anche la continuazione della collaborazione con il servizio psicologico del Consultorio Familiare "C. Scarpellini" nella presa in carico delle persone segnalate dagli operatori.

PROBLEMI RISCONTRATI

Ormai da due anni persistono maggiori difficoltà di inserimento occupazionale delle persone seguite, dovute certamente alla crisi che ha colpito l'Italia e quindi all'ulteriore fatica dei servizi deputati (SIL¹/NIL) ad identificare datori di lavoro disponibili ad assumere persone con problematiche varie. Questa situazione continua ad allungare i tempi dei progetti di inserimento in alloggi autonomi per la difficoltà degli ospiti ad avere redditi sufficienti per sostenere le spese di un'abitazione.

È necessario infine evidenziare la difficoltà sempre maggiore a collaborare con i servizi sociali dei diversi Comuni, poiché essi fanno sempre più fatica ad accompagnare le persone nei progetti di reinserimento sociale e ad erogare sostegni di tipo socio-economico a persone in difficoltà (comprese le famiglie con minori). I servizi sociali stentano a prendere in carico le persone con progetti di medio-lungo termine agendo invece - quando possibile - solo "sull'emergenza" e lasciando poi al progetto Caritas l'accompagnamento a medio-lungo termine delle persone.

1 SIL: "Sistema informativo lavoro", insieme di strutture organizzative e risorse informatiche, collegate in rete e attivate presso lo Stato, le Regioni, le Province e gli Enti locali per la rilevazione, l'elaborazione e la diffusione dei dati in materia di collocamento e di politiche attive per l'occupazione.

APPARTAMENTI DI ACCOGLIENZA

Destinatari	Famiglie in difficoltà
Finalità	Soddisfare le esigenze abitative più immediate di alcune famiglie in situazioni di disagio offrendo loro un alloggio adeguato in attesa di trovare una definitiva abitazione.
Servizio	Il servizio consiste nell'affittare a famiglie in particolare difficoltà un appartamento a canone agevolato o con il solo pagamento delle spese di gestione.
Organizzazione	La gestione amministrativa degli appartamenti è attuata direttamente dalla Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus.

Nell'anno 2010 sono stati disponibili 6 alloggi: di questi 1 è di proprietà privata, 4 sono della Diocesi di Bergamo e 1 della Parrocchia di Seriate. L'ubicazione degli appartamenti è la seguente:

- 1 in Comune di Alzano Lombardo;
- 1 in Comune di Bergamo;
- 1 in Comune di Dalmine;
- 1 in Comune di Costa Serina;
- 1 comune di Gazzaniga;
- 1 in Comune di Seriate (casa della Carità).

Si deve inoltre ricordare che la Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus è socio fondatore della Associazione "Casa Amica" realtà sociale impegnata nella ricerca e gestione di case per persone in situazione di bisogno.

POVERI MA CITTADINI

Destinatari	Persone in situazione di grave marginalità, soprattutto senza dimora
Finalità	Alla luce della Dottrina Sociale aiutare la Chiesa di Bergamo a riflettere sui temi della giustizia e della legalità a partire dal volto di chi è meno tutelato nei suoi diritti di persona e di cittadino; Promuovere un sostegno qualificato ed organizzato per la tutela giuridica di alcuni dei diritti fondamentali delle persone in "svantaggio sociale"; Promuovere lo strumento della giustizia riparativa.
Servizio	Il servizio consiste in un'azione di consulenza e di accompagnamento giuridico gratuito nei confronti di persone, soprattutto senza fissa dimora, di cui si decide la presa in carico e si garantisce la difesa per ogni eventuale controversia giudiziaria.
Inizio attività	Gennaio 2004
Gestione servizio	Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus
Organizzazione	Il servizio si basa sulla presenza di un operatore assunto a part-time che svolge funzioni di segreteria. L'analisi delle singole situazioni di bisogno è operato da un gruppo di 19 avvocati che svolgono gratuitamente questo compito e decidono le azioni da intraprendere.

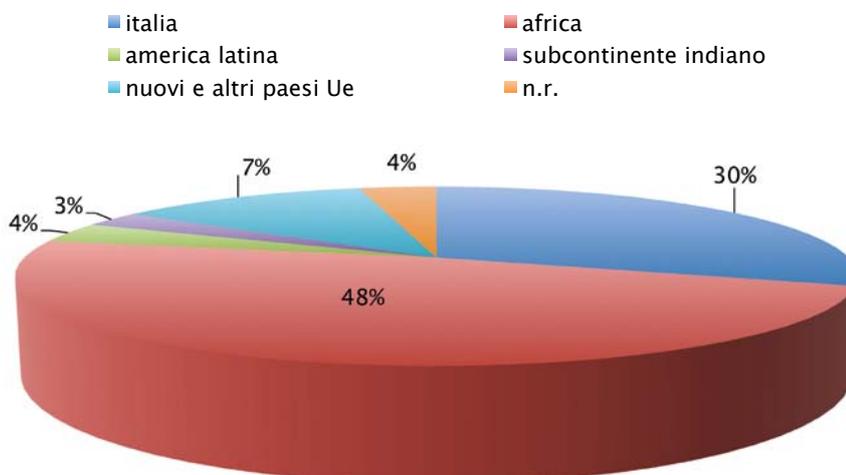
SEGRETERIA DELLO SPORTELLO LEGALE "POVERI MA CITTADINI"

Lo sportello legale "poveri ma cittadini" si avvale del fondamentale lavoro volontario di 19 avvocati, sempre disponibili a supportare il lavoro dell'Ufficio.

Nel corso dell'anno 2010 le richieste pervenute all'ufficio sono state 110, il doppio rispetto all'anno precedente. Il 30% delle domande sono arrivate da cittadini italiani, mentre il 48% da persone provenienti dal continente africano.

La maggior parte dei richiedenti è di genere maschile mentre solo 31 donne hanno chiesto aiuto al servizio. Le situazioni famigliari di italiani e stranieri sono opposte: il 44% degli immigrati vive in nuclei famigliari con figli, mentre la stessa percentuale di richiedenti italiani è divorziato, separato o celibe con figli a carico.

paesi di provenienza



LE SEGNALAZIONI

Come negli scorsi anni, le segnalazioni sono pervenute da diversi enti e servizi del territorio.

	2010	%
CPAC Diocesano	46	41,8%
Caritas Diocesana	11	10,0%
Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro		
Parrocchie e CPAC Parrocchiali	22	20,0%
Enti e servizi ecclesiali	9	8,2%
Cooperative/Enti privati terzo settore	6	5,5%
Privati	5	4,5%
Progetti Caritas Diocesana (Figli del vento microcredito)	3	2,7%
Enti pubblici-Servizi Sociali	3	2,7%
n.r.	5	4,5%
	110	100,0%

Così come nel 2009 anche nel 2010 il CPAC Diocesano è stato il servizio che ha effettuato più invii, seguito dagli operatori dei diversi servizi Caritas e in particolare dal "Fondo di Solidarietà Famiglia e Lavoro" per le persone colpite dalla crisi, a seguito dei colloqui per l'accesso agli aiuti previsti dal progetto.

I BISOGNI E LE RICHIESTE

Le persone che si presentano all'ufficio Poveri ma Cittadini presentano problematiche nel 25% dei casi legate all'ambito lavorativo a causa di condizioni di disoccupazione prolungata, di cassa integrazione, di lavoro temporaneo o irregolare, mentre nel 10% dei casi hanno bisogni legati all'abitare, poiché sono senza dimora o vivono in alloggi precari.

Il 17% delle richieste sia di italiani che di stranieri sono legate a problemi con la giustizia a causa di infrazioni o reati commessi, denunce, incarcerazione o detenzione domiciliare.

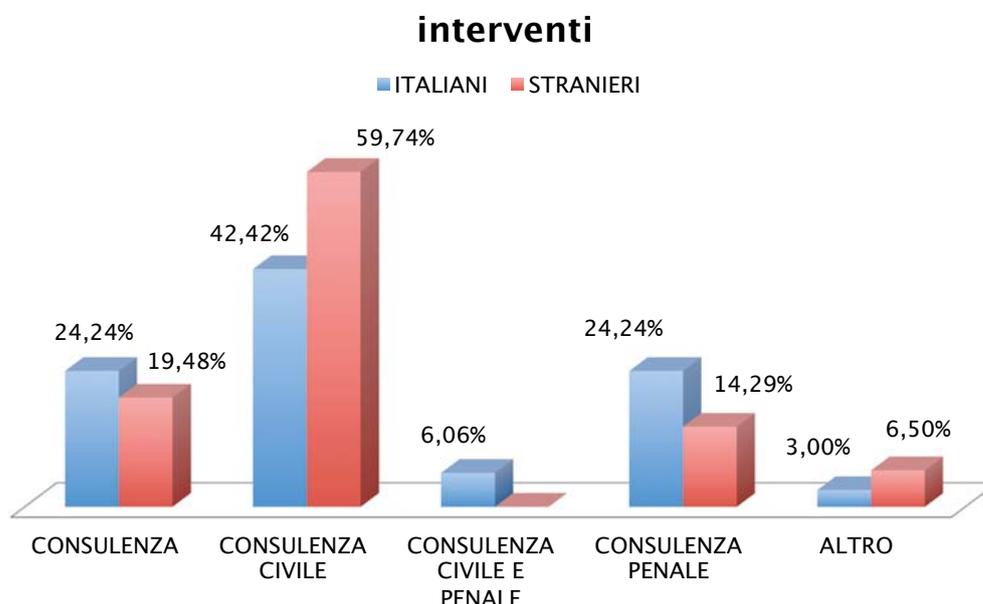
Richieste 2010	ITALIANI	STRANIERI
problemi legati alla giustizia: sanzioni, denunce, arresti domiciliari, processi	12	13
problemi lavorativi: disoccupazione, cassaintegrazione, lavoro precario	1	2
problemi legati all'abitare: mancato pagamento delle utenze, dell'affitto, del mutuo	1	7
sfratto / pignoramento immobiliare	1	19
problemi legati all'indebitamento	6	7
problemi famigliari: divorzi, mantenimento figli, affido figli, violenza	5	11
problemi salute: psichiatria, invalidità	0	2
problemi legati a documenti / residenza / clandestinità	1	11
altro	1	2
non rilevato	5	3
	33	77

Nel 2010 vi sono due dati importanti da sottolineare, che sono anche conseguenza del perseverare della condizione di crisi economica e del lavoro: il primo riguarda il numero di sfratti o pignoramenti immobiliari, soprattutto di famiglie straniere, a causa del mancato pagamento di diverse rate di affitto o mutuo. Tali situazioni sono aumentate con la crisi economica e nel 2010 il 25% delle richieste di aiuto ha riguardo tale settore. Il secondo riguarda problemi legati all'indebitamento alle richieste di sostegno legale per far fronte alla difficoltà nell'onorare i prestiti ricevuti.

GLI INTERVENTI

Nel corso dell'anno le richieste di consulenza e/o di presa in carico sono distribuite tra quelle di natura penalistica e civilistica, con una preponderanza di quest'ultime nell'anno 2010.

22 casi hanno avuto esito positivo, mentre per gli altri non è stato possibile fare nulla poiché le loro situazioni erano troppo compromesse, oppure sono stati inviati ad altri enti specializzati (ad esempio Adiconsum).



I VOLONTARI

Ogni mese si è incontrata la "Segreteria Giustizia", costituita dai rappresentanti dei tre servizi Caritas operativi oggi, nell'ambito della giustizia: CPAC, "Poveri ma Cittadini", un Educatore Caritas Carcere - Territorio con l'intento di coordinare i progetti sulle persone che hanno problemi in ambito giuridico e legale, cercando di affrontarli nella loro complessità (casa, lavoro, assistenza legale...).

SEGRETERIA DELL'UFFICIO DI GIUSTIZIA RIPARATIVA

La segreteria del progetto "poveri ma cittadini" funge anche da segreteria per la promozione di un servizio denominato "Giustizia Riparativa". Nel corso del 2010 il lavoro dell'ufficio si è snodato attorno a diverse aree di intervento.

L'AREA DELLA MEDIAZIONE

Nel 2010 il gruppo dei mediatori ha ricevuto quindici richieste di intervento, di cui 14 nell'area sociale con possibili risvolti penali, una nell'area penale.

Le mediazioni effettuate hanno cercato di promuovere una giustizia capace di incontrare non solo "i fatti", ma anche le persone nella loro complessità, nella convinzione che è possibile dirimere il conflitto solo se si accoglie la profonda ferita umana e valoriale che si è creata.

	2010	Ente inviante	Percorso di mediazione
mediazioni sociali	14	1 Gruppo Scout, 2 Associazione "La voce" di Vittorio Veneto (TV), 1 Ass. sociale, 1 ente di formazione professionale Patronato San Vincenzo, 2 ufficio Poveri ma cittadini, 7 contatti diretti delle parti	6 casi sono arrivati alla mediazione 7 casi si sono interrotti dopo i colloqui preliminari per scelta di una parte 1 caso si è interrotto dopo l'invio della lettera per irreperibilità di una parte
mediazioni penali	1	Giudice di pace	Il percorso si è fermato ai colloqui preliminari per scelta di una parte
Totale casi	15		

IL LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ

In base alle convenzioni stipulate tra Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus e l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Brescia e Bergamo dell'Amministrazione Penitenziaria per promuovere la giustizia ripartiva l'ufficio di Giustizia Riparativa ha iniziato ad occuparsi del lavoro di pubblica utilità sul nostro territorio. Questa attività, introdotta dall'art. 73 comma 5 bis D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, consiste nella prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni o presso enti e organizzazioni di assistenza sociale o volontariato a favore di persone affette da HIV, portatori di handicap, malati, anziani, minori, ex detenuti o extracomunitari, nel settore della protezione civile, nella tutela del patrimonio pubblico e ambientale o in altre attività pertinenti alla specifica professionalità del condannato.

Poiché lo svolgimento di attività a beneficio della collettività può costituire una forma di riparazione che il condannato pone in essere verso la collettività quale parte offesa dal fatto criminoso è un'attività che ha valenza di reintegrazione sociale per il reo e che assume il significato di un atto teso a rinsaldare il patto di cittadinanza.

Nel 2010, l'ufficio ha ricevuto 7 richieste di inserimento per lavori di pubblica utilità, di cui 6 provenienti dall'UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) di Bergamo/Brescia e 1 dal Dipartimento di Giustizia Minorile Ufficio Servizi Sociali per i minorenni di Brescia. Gli inserimenti sono stati effettuati dall'UEPE tramite la Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus.

I PERCORSI DI FORMAZIONE

Accogliendo le richieste provenienti da diversi enti del territorio, la segreteria ha elaborato percorsi formativi alla mediazione diversificati per destinatari e obiettivi.

- **Percorso di formazione con l'associazione "La Voce di Vittorio Veneto".**

L'ufficio di Giustizia Riparativa ha effettuato un corso di formazione per volontari dell'associazione "la Voce" di Vittorio Veneto per formarli ad intervenire come mediatori secondo un modello umanistico non negoziale e fornire loro competenze giuridiche, amministrative e operative dirette a garantire il buon funzionamento di un Ufficio di mediazione. Il corso è stato tenuto da 3 operatori per 8 week end da ottobre 2009 ad aprile 2010.

- **Progetto Regionale "Percorsi di Prossimità alle vittime dei reati e altre persone offese"**

L'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con l'ufficio di Giustizia Riparativa, la Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus, il Comune di Cremona, Galdus società cooperativa, "La Strada" società cooperativa, ha promosso un percorso di formazione per professionisti, educatori, operatori del sociale, operatori di enti e agenzie istituzionali per un totale di 23 persone. La finalità era promuovere nelle comunità locali una rinnovata e arricchita sensibilità al dolore e all'esperienza di ingiustizia provate dalle vittime, al fine di stimolare anche tra la gente comune una maggior attenzione e avviare nelle istituzioni prassi operative migliori e più efficaci nell'accoglienza, accompagnamento e sostegno di chi ha subito un illecito penale.

Nel 2010 si è effettuata l'ultima fase del progetto che si è concluso a fine gennaio 2010 e ha visto la partecipazione di 2 operatori e un volontario.

- **Percorso formativo per mediatori a favore della Caritas parrocchiale delle parrocchie di Mapello-Valtrighe**

L'ufficio di Giustizia riparativa e la Caritas parrocchiale di Mapello-Valtrighe hanno concordato e attivato un corso di formazione per persone appartenenti alla comunità parrocchiale di Mapello con l'obiettivo di formare un gruppo di persone locali per intervenire come mediatori secondo un modello umanistico non negoziale e fornire loro competenze giuridiche, amministrative e operative dirette a garantire il buon funzionamento di un Ufficio di mediazione. Il corso ha una durata biennale ed è iniziato nel 2010 con la presenza di 4 operatori.

- **Formazione permanente**

Il gruppo di mediatori dell'ufficio di Giustizia Riparativa si ritrova una o due volte al mese per la formazione continua alla mediazione e attraverso giochi di ruolo ed esercizi di interiorizzazione analizza anche questioni di ordine pratico ed elabora materiale specifico relativo alla mediazione.

LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE

Oltre all'aspetto più prettamente formativo, il gruppo di mediazione ha aderito e promosso percorsi di sensibilizzazione attorno al tema della mediazione:

- **Percorso promosso dall'Ufficio di giustizia riparativa e dal Comune di Vimodrone (MI).**

Il corso indirizzato ad un gruppo di 19 cittadini attivi, quali soggetti rappresentativi della comunità di Vimodrone, è stato attivato con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini già presenti nella rete territoriale per incrementare il lavoro di rete, condividendo l'obiettivo di promuovere la cultura della mediazione per partecipare alla costruzione di un ambiente più sicuro e protetto, in cui le persone siano in grado di affrontare le situazioni di conflitto in modo adeguato, cioè sulla base di un approccio dialogico e di disponibilità alla ricerca di una soluzione consensuale. 4 operatori hanno realizzato 5 incontri da febbraio 2010 a giugno 2010.

CONVENZIONI E PROTOCOLLI

Continua la convenzione, stipulata il 19 aprile 2006 tra Caritas Diocesana Bergamasca e l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Brescia e Bergamo dell'amministrazione penitenziaria per promuovere la giustizia ripartiva sul nostro territorio.

A novembre 2010 è stata stipulata una Convenzione tra il Ministero della Giustizia nella persona del Presidente del Tribunale di Bergamo e l'Ente Associazione Diakonia - Onlus braccio operativo della Caritas Diocesana di Bergamo per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai sensi degli art. 186.9 bis (codice della strada), art 54 del D.L. vo 28 agosto 2000, n. 274, art. 2 del Decreto Ministeriale 26 marzo 2001.

PROGETTO DI MICROCREDITO

Destinatari	Famiglie con gravi difficoltà economiche
Finalità	Il servizio vuole fornire un supporto concreto a persone e famiglie che vivono momenti di grave difficoltà economica (sostegno iniziale per l'assunzione mutuo, pagamenti di rate di affitto arretrate, spese sanitarie impreviste ecc.), evitando che possano cadere in prestiti da usura.
Servizio	Il servizio consiste nell'erogazione di finanziamenti di piccola entità.
Inizio attività	Ottobre 2002
Gestione servizio	Questo servizio-segno è promosso e gestito dalla Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus in collaborazione con quattro banche della bergamasca: Banca di Credito Cooperativo di Treviglio, Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba, Banca Popolare di Bergamo e Credito Bergamasco.
Organizzazione	Il servizio è gestito tramite un operatore volontario con compiti di pre-istruttoria della pratica (una volta a settimana) e da un'équipe tecnica che giunge a dare un'accurata valutazione della richiesta.
Formazione	L'équipe tecnica si riunisce una volta ogni 15 giorni per valutare i casi e definire gli interventi da effettuare.

LE PERSONE INCONTRATE

Nel corso dell'anno 2010 98 persone hanno fatto richiesta di microcredito. Il 57% di essi è italiano e sei casi su dieci di sesso maschile. L'età media dei richiedenti è di 46 anni, il 15% proviene dalla città di Bergamo, mentre tutti gli altri sono residenti nel resto della diocesi, in particolare nei vicariati di Scanzo- Seriate (6) e Alzano-Nembro (5).

Il 33% dei richiedenti ha effettuato solo un colloquio di consulenza con il volontario della Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus o perché le difficoltà andava oltre le possibilità di aiuto della Caritas o perché necessitavano di un consiglio disinteressato, oppure per essere indirizzato ad altri enti in grado di sostenere tali parametri. Le consulenze verranno quindi trattate a parte poiché per questi colloqui non si raccolgono i dati in modo approfondito come per gli altri richiedenti.

I NUCLEI FAMILIARI

Il 55% delle famiglie di stranieri è composto da persone coniugate, mentre lo stato civile e le caratteristiche dei richiedenti italiani sono più variegati. Solo il 31,4% degli italiani è coniugato o convivente, mentre un altro 31,4% vive in una condizione di separazione o divorzio dal coniuge o di vedovanza, affrontando situazioni di difficoltà economiche e familiari dovute anche alla solitudine. Il 28,6% non ha figli mentre il 30% degli stranieri ha 1-2 figli, e il 28% ne ha da 3 a 5. Essendo così differenti le composizioni familiari, anche le problematiche e le richieste che vengono fatte sono molto diverse.

LA SITUAZIONE LAVORATIVA

Tra le persone che hanno chiesto un aiuto economico il 56% ha un'entrata derivanti da attività lavorativa. Il 40% dei richiedenti italiani ha un lavoro dipendente prevalentemente di tipo impiegatizio; vi sono anche 5 persone che percepiscono la pensione di vecchiaia o di invalidità e che a fronte di spese improvvise fuoriescono dal limitato budget mensile a disposizione.

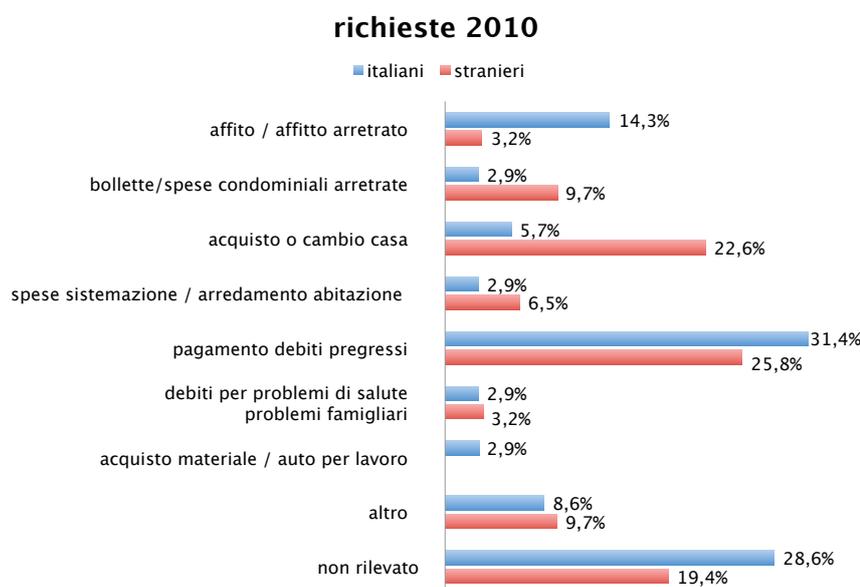
Il 64,5% degli stranieri è impiegato come operaio e/o come dipendente in cooperativa: queste occupazioni non forniscono salari elevati esponendo queste persone e le loro famiglie, soprattutto quelle numerose, al rischio di spirali di impoverimento, esclusione sociale e abitativa.

Vi è da sottolineare anche un 9% di richiedenti disoccupati (è il dato più alto dal 2005) che non trovano lavoro e non riescono a far fronte a spese impreviste oppure necessarie alla sopravvivenza quotidiana.

LE PROBLEMATICHE E I MOTIVI DELLE RICHIESTE

Le due aree di bisogno che creano i problemi più ampi e per i quali viene chiesto un aiuto economico rimangono l'area legata all'abitare e l'area dell'indebitamento.

Il 34% dei richiedenti italiani presenta problemi a causa dell'indebitamento con istituti di credito per l'acquisto di beni come automobili o mobili per la casa, che non è più in grado di onorare. Il 19% chiede invece microcredito per problematiche legate all'abitare quali il pagamento dell'affitto, delle utenze, l'acquisto o il cambio casa. Queste difficoltà sorgono nonostante chi fa richiesta abbia un reddito da lavoro o da pensione che dovrebbe consentirgli di far fronte a questo tipo di spese; ma che sempre più spesso non consente risparmio in quanto viene speso interamente ogni mese per far fronte alle necessità basilari. Questa situazione tocca in modo ancora più preoccupante le famiglie di stranieri che per il 22,6% chiedono un prestito per poter versare il deposito cauzionale per l'affitto e cambiare o avere casa, o per pagare le utenze mensili.



LA GESTIONE DELLE RICHIESTE

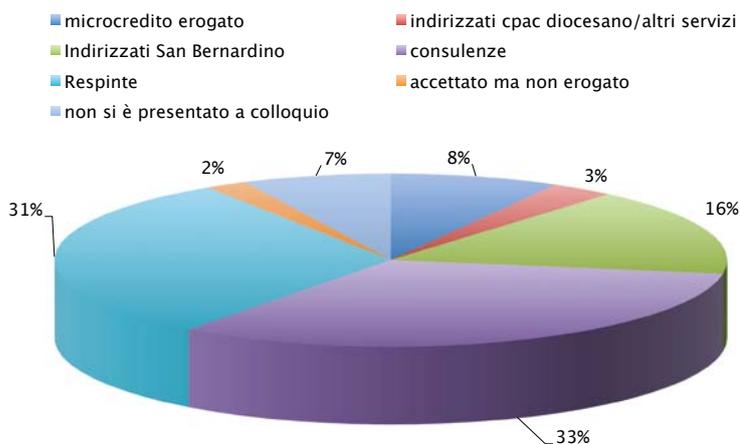
	Italiani	stranieri	TOTALE
fino a 1000 Euro	0	2	2
Tra 1001 e 1500 Euro	1	0	1
Tra 1501 e 2000 Euro	2	0	2
Tra 2001 e 2500 Euro	0	1	1
Tra 2501 e 3000 Euro	0	0	0
Tra 3001 e 4000 Euro	0	1	1
Oltre 4001	1	0	1
TOTALE	4	4	8

Nel 2010 8 persone hanno usufruito di microcredito. Di queste 5 con un prestito massimo di 2.000,00 euro, e una con importo di 5.000 euro. L'importo totale impegnato è stato di 17.500,00 euro.

16 situazioni di grave indebitamento sono state indirizzate alla Fondazione antiusura San Bernardino, mentre 3 famiglie sono state inviate al Cpac della Caritas Diocesana per un intervento di accompagnamento sociale. Il 32,7% delle richieste è stato respinto: la dubbiosa situazione economica, l'evidente difficoltà nella successiva restituzione del prestito o l'eccessivo indebitamento e la morosità pregressa dei richiedenti non hanno creato le condizioni minime per poter erogare un prestito.

Vi è inoltre un 7% che non si è presentato al colloquio con il volontario.

interventi totali



LE CONSULENZE

21 persone italiane e 11 straniere hanno usufruito di un colloquio di consulenza nel corso del 2010. Questi colloqui sono informativi e servono in particolare ad indirizzare le persone verso enti specializzati nel sostegno al credito per persone in difficoltà, come la fondazione antiusura San Bernardino o la fondazione antiusura Lombarda.

Di queste persone non vengono raccolte informazioni perché per esse il progetto di microcredito funge da servizio di orientamento.

CENTRO ELABORAZIONE DATI

Destinatari	Utilizzatori di risorse informatiche rete DIAKONIA e utenti programma DATI
Finalità	Fornire supporto specialistico di tipo informatico e di consulenza, sia software che hardware, agli utenti interni della rete e ai Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento che hanno adottato il programma DATI.
Servizio	<p>L'ufficio garantisce che le misure di sicurezza vengano applicate secondo le disposizioni vigenti in materia di "tutela della Privacy" e "trattamento dei dati sensibili" (legge 196 del 30 giugno 2003).</p> <p>Si occupa del mantenimento dei server e degli apparati di rete per l'interconnessione dei PC e offre agli utenti della rete:</p> <ul style="list-style-type: none"> • supporto e consulenza informatica software e/o hardware sui PC degli uffici collegati; • aggiornamenti antivirus e Windows centralizzati; • protezione della rete attraverso l'uso di firewall opportunamente configurati e aggiornati; • sviluppo e mantenimento dei software gestionali interni; • sviluppo e mantenimento del programma DATI; • formazione e supporto agli operatori dei Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento per l'utilizzo del programma DATI; • preparazione e installazione nuovi PC per i CPAC che ne hanno fatto richiesta; • consulenza informatica. <p>Inoltre vengono raccolti ed elaborati su uno dei server i dati provenienti dalle province Lombarde che hanno aderito al "progetto rete" di Caritas Italiana per la stesura di un report regionale e nazionale.</p>
Inizio attività	Aprile del 2004
Gestione servizio	Il servizio è gestito dalla Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus
Organizzazione	L'ufficio risponde nei seguenti orari: lunedì e venerdì dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 16:30; martedì, mercoledì e giovedì dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 17:30. Per richiedere un intervento si compila un form su un sito web interno che inoltra la segnalazione al tecnico.
Formazione	<ul style="list-style-type: none"> • 4 incontri formativi sul "Programma Rete" con i CPA della diocesi di Bergamo; • un incontro di formazione per il nuovo Sito Internet della Caritas Diocesana per tecnici-operatori

GLI INTERVENTI

La Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus ha adottato uno strumento informatico che si chiama DATI ed è costruito utilizzando le indicazioni operative fornite da Caritas Italiana nell'ambito del Progetto Rete nazionale per la raccolta e l'analisi delle informazioni relative alle persone che si rivolgono alla Caritas e il censimento degli enti che collaborano con la Caritas stessa.

Il programma viene gestito dal centro elaborazione dati che lavora in stretta collaborazione con l'osservatorio delle povertà e delle risorse diocesano, che studia e analizza i dati raccolti.

Il programma DATI attualmente viene utilizzato, oltre che dalla Diocesi di Bergamo anche dalle Diocesi di Lodi, Crema, Cremona, Brescia e Pavia. Durante l'anno sono stati segnalati e gestiti 390 interventi, 51 dei quali sono stati aperti da CPAC esterni per consulenza sul programma DATI.

Anche quest'anno l'intervento più frequente è stato "DATI: correzione problemi" riguardante la correzione di dati imputati in maniera errata all'interno dei programmi. Nella consulenza software sono inserite anche le richieste di assistenza telefonica ai Centri di Ascolto diocesani delle 5 Diocesi collegate e alle associazioni che utilizzano il programma per la gestione dei cassonetti (bbcollect).

Ai Centri di Ascolto che chiedono di poter utilizzare il programma DATI viene chiesto di riunirsi con il responsabile del programma e il coordinatore del CPAC Diocesano. Lo scopo di tale incontro è quello di:

- fornire le competenze necessarie per l'uso del programma in tutte le sue parti;
- verificare che gli strumenti in uso (PC, connessione ad internet, ecc.) siano adeguati all'utilizzo del programma;
- spiegare le codifiche redatte da Caritas Italiana nell'ambito del "progetto RETE" e come vanno utilizzate.

Gli incontri sono della durata di 2 - 3 ore circa; al termine vengono date indicazioni per poter accedere al "sito di prova" dove potersi esercitare. Le credenziali per l'accesso al programma vero e proprio sono inviate individualmente per posta elettronica (ogni utente dispone di proprie credenziali di accesso).

I centri di ascolto esterni possono contare su un servizio di assistenza telefonica o e-mail a cui risponde il responsabile del programma DATI (durante l'orario di ufficio).

Nel 2010 si sono collegati al programma altri 7 centri di ascolto della Diocesi di Bergamo: in totale sono 36 i CPAC che hanno aderito al progetto.

QUESTIONI APERTE

L'applicazione delle norme disposte dalla legge per la "tutela dei dati" è stata introdotta a livello di rete dopo aver aperto l'Ufficio CED. Rimangono tuttavia di difficile attuazione le misure minime che ogni utente deve adottare:

- blocco del PC in caso di assenza;
- scambio di password tra utenti;
- mancata risistemazione delle schede degli utenti negli appositi archivi del CPAC;
- identificazione di un unico archivio che viene reso inaccessibile durante le ore di chiusura del CPAC;
- visto il numero sempre crescente di utenti per il programma DATI andrebbe valutato il potenziamento del database server.

OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

Nella definizione contenuta nella nota pastorale “La Chiesa in Italia dopo Loreto” (1985) si afferma che l’obiettivo generale dell’osservatorio è quello di «divenire uno strumento a disposizione della Chiesa locale che si prefigge di aiutare la comunità cristiana a leggere i bisogni, la loro gravità, le loro cause e coglierne le dinamiche di sviluppo¹.»

Implicito quindi nella parola “osservatorio” è l’obiettivo di realizzare un meccanismo per la rilevazione costante di una serie di informazioni, nel corso del tempo, per poter ricostruire l’evoluzione di determinati fenomeni e comprenderne le radici, prevederne gli sviluppi futuri. Sulla base di queste definizioni il compito dell’osservatorio è quello di studiare l’evoluzione dei bisogni e delle risorse in modo qualificato e sistematico prestando particolare attenzione sia alle dinamiche qualitative, che a quelle quantitative dei bisogni, delle povertà e delle risposte che maturano all’interno della comunità cristiana e civile.

La Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus da qualche anno ha attivato e gestito uno strumento informatico online – il programma DATI – che facilita la raccolta di informazioni per l’analisi quantitativa delle povertà legate al territorio diocesano.

Gli obiettivi specifici definiti dai responsabili di Caritas Italiana di un osservatorio permanente delle risorse e delle povertà riguardano la rilevazione delle situazioni di bisogno, di povertà e di emarginazione presenti nel territorio per capire, in base al contatto diretto con le persone bisognose, quali siano le esigenze prioritarie, classificandole e valutandole in relazione alle risorse disponibili sul territorio. In secondo luogo concernono la mappatura territoriale costantemente aggiornata, delle risorse che sono in grado di offrire prestazioni che contrastino le povertà e la dotazione degli strumenti di valutazione per i precedenti due aspetti della realtà sociale.

L’osservatorio infatti dovrebbe facilitare la lettura dei bisogni per far comprendere la gravità, le cause e i sintomi, perché è pensato come strumento che non solo crea informazione ma è in grado di rielaborarla rifletterla e divulgarla. Infine l’ultimo scopo fondamentale dell’Osservatorio è quello di coinvolgere la comunità ecclesiale e civile nel processo di ricerca sui problemi sociali e le possibili soluzioni, favorendo la messa in rete dei diversi attori impegnati sul territorio.

Uno dei protagonisti del lavoro di rilevazione dell’Osservatorio è il Centro di Ascolto, bacino di raccolta delle informazioni sulla povertà, che vengono utilizzate dall’Osservatorio per produrre interpretazioni sugli andamenti presenti e gli sviluppi futuri delle povertà e delle problematiche del territorio.

LE ATTIVITÀ

L’operatore dell’osservatorio della Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus ha svolto funzioni di segreteria tecnica ed informatica per la Delegazione Regionale Caritas, al fine di coordinare la raccolta, la codifica, la lettura e la pubblicazione dei dati sulle povertà in Lombardia. I dati raccolti dai centri di ascolto Caritas della Lombardia sono stati inviati all’ufficio studi di Caritas Italiana per essere inseriti e far parte del rapporto nazionale sulle povertà promosso e realizzato dalla stessa.

L’Osservatorio diocesano si è occupato di raccogliere, elaborare e analizzare periodicamente i dati inerenti al progetto “Fondo famiglia e lavoro”.

L’Osservatorio ha partecipato attraverso la raccolta e la rielaborazione dei dati, all’indagine sulla percezione del fenomeno migratorio.

¹ Caritas Italiana, 2000 “Percorsi di osservazione: manuale operativo per l’osservatorio delle povertà”, Roma.

IV CENSIMENTO SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI E SANITARI ECCLESIALI

INTRODUZIONE

Nei mesi di maggio - giugno 2010, su indicazione della Conferenza Episcopale Italiana e della Caritas Italiana, si è proceduto a realizzare anche a Bergamo il IV° censimento dei servizi socio-assistenziali ecclesiali e il I° censimento delle strutture sanitarie cattoliche presenti a Bergamo.

La rilevazione ha riguardato tutte le strutture direttamente o indirettamente collegate alla Chiesa che erogano servizi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali in Italia (e quindi anche a Bergamo).

“Sul piano operativo l'appartenenza ecclesiale è definita in termini sia di “dipendenza” che di “collegamento” con la Chiesa. Nel primo ambito si collocano le strutture o i servizi che dipendono da una autorità ecclesiastica e il cui soggetto promotore e/o gestore risulti tra quelli di seguito riportati: Diocesi, Caritas Diocesana, parrocchia, istituto di vita consacrata o società di vita apostolica, associazione di fedeli, fondazione di religione o di culto, o altra realtà ecclesiale (a dipendenza diretta o attraverso la presenza di assistenti o rappresentanti appositamente nominati). Nell'ambito del “collegamento” con la Chiesa vengono compresi i servizi attivati da persone o gruppi di persone, associazioni o movimenti che per identità personale (sacerdote, religioso), o per scelta valoriali e finalità si collochino all'interno della comunità ecclesiale¹”.

Tra gli obiettivi generali del programma SInOSSI indicati dalla CEI si ricordano:

- avviare una ricognizione delle strutture ecclesiali che erogano assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale in Italia;
- cogliere il processo di evoluzione dei servizi, anche in relazione alla trasformazione dei fenomeni di disagio, povertà ed esclusione sociale, e delle condizioni di salute;
- rilevare la presenza di risposte particolarmente significative e innovative all'interno dei servizi offerti dalla Chiesa;
- verificare eventuali carenze dei servizi in rapporto alle esigenze della società.

PREMESSA METODOLOGICA

Visti i tempi ristretti si è optato per contattare principalmente le realtà sanitarie e socio sanitarie. Per quelle sociali si sono privilegiate le realtà già conosciute e/o comunque facilmente individuabili nell'ambito dei servizi presenti sul territorio. Non è si proceduto ad un censimento sistematico (per ogni singola Parrocchia), per mancanza di tempo a disposizione.

I dati riportati sono da considerare provvisori e parziali, soprattutto nel versante socio-assistenziale e non danno conto realmente del vasto patrimonio di servizi promossi direttamente e/o in collaborazione con la Chiesa locale. Gli elementi che sono stati presi in considerazione si riferiscono alla situazione dei singoli servizi alla data del 1 gennaio 2010.

I SOGGETTI PROMOTORI E GESTORI DEI SERVIZI

L'indagine svolta ha permesso di censire 363 servizi offerti nelle tre aree oggetto di analisi. In particolare sono 3 i servizi sanitari, 84 quelli socio-sanitari di tipo residenziale e 276 nell'area sociale e/o socio-sanitaria di tipo non residenziale.

1 Caritas Italiana, 2000 “Percorsi di osservazione: manuale operativo per l'osservatorio delle povertà”, Roma.

Servizi per macro aree di assistenza	Bergamo		Lombardia	
	v.a.	%	v.a.	%
Assistenza sanitaria	3	0,8%	74	4,0%
Assistenza socio-sanitaria e sociale residenziale	84	23,1%	644	34,7%
Assistenza socio-sanitaria e sociale non residenziale	276	76,0%	1.128	60,8%
Mancate risposte	0	0,0%	9	0,5%
Totale servizi	363	100,0%	1.855	100,0%
Percentuale sul totale regionale	19,6%			

Un terzo dei servizi offerti nasce dalla sensibilità e attenzione profetica da parte delle singole Parrocchie. In realtà proprio per la diversità dei servizi offerti (presenza di un investimento economico alla base, presenza di personale retribuito, ecc...) vi è una forte differenza tra quelli socio-sanitari residenziali e quelli sociali e socio-sanitari di territorio. Complessivamente sono 256 gli enti che gestiscono i 363 servizi presenti nelle Diocesi di Bergamo. 3 sono nell'area sanitaria, 59 in quella socio-sanitaria residenziale e 194 nell'area sociale e socio-sanitaria non residenziale. Il 38% dei 363 servizi offerti è nato nell'ultimo decennio. La percentuale sale al 42% nell'area dei servizi sociali: sono soprattutto i Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento e gli spazi aggregativi per compiti i due di tipi di servizio nati e censiti nell'ultimo decennio. Parrocchie, Associazioni e Cooperative sono le realtà che hanno attivato e gestiscono la maggior parte di questi servizi non residenziali. Un servizio su quattro è presente nella città di Bergamo, seguito dai paesi del Vicariato di Clusone Ponte Nossola che hanno 23 servizi pari al 6,3% e il Vicariato di Alzano (4,7%) e di Albino Nembro (4,4%).

Si fa notare che tutti i Vicariati hanno la presenza di almeno un servizio. Come già evidenziato precedentemente, i risultati sono molto parziali e non danno il necessario risalto a quei servizi soprattutto nell'area sociale, ben presenti e radicati sul nostro territorio, i cui promotori e gestori sono normalmente le Parrocchie e/o i gruppi di volontariato promossi dalle realtà ecclesiali locali.

I SERVIZI OFFERTI

L'area degli anziani e dei minori sono quelle dove si orientano maggiormente le attività. In questi ultimi anni sono aumentati certamente i servizi per le persone adulte e per le famiglie.

Area d'intervento			
Adulti	71	19,6%	21,8%
Adulti con HIV	3	0,8%	21,8%
Adulti senza fissa dimora	5	1,4%	21,8%
Anziani	93	25,6%	37,7%
Anziani RSA	44	12,1%	37,7%
Anziani/disabili	7	1,9%	4,7%
Disabili	10	2,8%	4,7%
Disturbi mentali	2	0,6%	0,6%
Famiglie	30	8,3%	8,3%
Minori	98	27,0%	27,0%
	363	100%	100%

Alcuni enti a fianco di servizi considerati primari svolgono altri servizi a supporto e/o completamento. Complessivamente i 256 enti che hanno partecipato all'indagine dichiarano di svolgere 471 servizi.

GLI OPERATORI COINVOLTI

Un terzo elemento di approfondimento dell'indagine riguarda la presenza degli operatori retribuiti e volontari coinvolti nella gestione operativa dei singoli servizi.

Operatori presenti nei servizi	Operatori retribuiti	Operatori volontari	Operatori totali
Area sanitaria	309	91	400
Area socio-sanitaria residenziale	2.459	935	3.394
Area socio-sanitaria non residenziale	652	3.296	3.948
Totale	3.420	4.322	7.742

Alla data del 31 dicembre 2009, operavano nei complessivi 471 servizi offerti da 256 enti 7.442 persone, di cui 3.420 retribuiti, pari al 44,2% del totale complessivo.

307 sono i religiosi/e presenti e operanti nei servizi (pari al 7,8% complessivo). La maggior parte di loro (280 su 307) svolte un'attività di operatore volontario.

L'ATTIVITÀ SVOLTA

Sono oltre 43mila gli accessi ai servizi. In particolare le tre strutture operative nell'area sanitaria hanno effettuato 4.214 accessi e/o contatti con persone.

Nei servizi socio-sanitari residenziali si sono avuti complessivamente 3.484 accessi e/o contatti di persone in difficoltà, potendo contare su 3.085 posti.

Nell'area sociale e socio-sanitaria non residenziale oltre 36 mila sono stati gli accessi e/o contatti ai servizi. In quest'ultimo settore l'area della marginalità sociale è quella che ha avuto il maggior numero di contatti (il 49,8% pari a 18.082 accessi).

Più distanziata è l'area della famiglia (con particolare riferimento al lavoro delle Conferenze san Vincenzo) che ha coinvolto 13.092 persone per un valore percentuale del 36% del totale. Più "distanziate" sono le aree degli anziani e minori che hanno avuto rispettivamente 2.394 (il 6,6%) e 2.768 (il 7,6%) di contatti.

Complessivamente nell'anno 2009 i servizi offerti dai 256 enti collegati direttamente con la realtà ecclesiale sono stati contattati da 43.941 persone.

CONCLUSIONI

La cifra di 43.941 persone che hanno contattato i servizi che sono "espressione" diretta o meno del mondo ecclesiale, è di per se sufficiente per spiegare il ruolo che la Chiesa svolge nel servizio agli uomini e alle donne in difficoltà.

Non si deve dimenticare, come già ricordato nelle premesse, che i dati raccolti non rendono pienamente conto del patrimonio di solidarietà diffusa e strutturata presente nella nostra Diocesi: pochi infatti sono i servizi censiti, servizi presenti in modo continuativo nella maggior parte delle Parrocchie della Diocesi che, in questa prima fase di lavoro, non sono state coinvolte nella indagine.

Questo breve report per scelta non entra nel merito dei cambiamenti sociali e culturali accaduti in questi anni sul nostro territorio, dei nuovi modelli di politiche sociali così come pensate dalla Regione Lombardia e, soprattutto di alcuni grossi fattori di cambiamento strutturale della nostra società, quali l'invecchiamento della popolazione ed un bisogno nuovo di cura e accompagnamento, il fenomeno strutturale della presenza di persone immigrate nei nostri paesi, nuovi modelli di lavoro che nella loro precarietà fanno fatica a dare un futuro soprattutto alle giovani generazioni, ed altro ancora!!In una logica più attenta alla dimensione pastorale pare evidente che, come conseguenza di questo lavoro, sarebbe importante approfondire la qualità dei servizi offerti, ad esempio se questi ultimi sono esclusivamente di taglio assistenziale o riescono a sviluppare la dimensione promozionale dell'uomo che soffre. Lo stesso discorso vale nel rapporto tra servizi e comunità ecclesiale soprattutto quelli di tipo residenziale che più di altri corrono il rischio di vivere una forma di "isolamento" territoriale non voluto.

I FIGLI DEL VENTO

Destinatari	Abitanti Sinti dei campi comunali di Trescore Balneario e Romano di Lombardia, istituzioni locali, plessi scolastici e Parrocchie dei due territori
Finalità	Lavorare con le persone che vivono nei campi dei due paesi, cercando di realizzare una progressiva integrazione relazionale, abitativa, scolastica e lavorativa con la comunità territoriale, nell'ottica di future soluzioni abitative.
Progetto	Il progetto vuole promuovere la costruzione di relazioni di fiducia tra l'équipe educativa e gli abitanti dei campi allo scopo di favorire la costruzione di percorsi di conoscenza tra sinti e gagé ¹ dei due territori, attivare percorsi di inserimento lavorativo e formativo per adulti, sostegno scolastico per minori e percorsi dedicati alle donne.
Inizio attività	Giugno 2010
Gestione servizio	La Caritas Diocesana Bergamsca / Associazione Diakonia - Onlus coordina il progetto in collaborazione con la Parrocchia di Trescore Balneario e la Parrocchia di Romano di Lombardia.
Organizzazione	Il progetto viene gestito da due operatori che lavorano sui due campi, un coordinatore che gestisce l'équipe e un supervisore.
Finanziamento	Contributo di Caritas Italiana di € 93.300,00

Il progetto "i figli del Vento" è iniziato attraverso una mappatura delle persone e delle risorse presenti nei due campi individuati e nel territorio circostante, per comprendere meglio il contesto di realizzazione del progetto stesso. Gli educatori sono entrati nei due campi di Romano di Lombardia e Trescore Balneario per presentarsi agli abitanti e per illustrare il lavoro del progetto e contemporaneamente hanno incontrato le varie realtà del territorio che hanno già lavorato in passato con i sinti allo scopo di conoscere il campo attraverso più punti di vista e cominciare a pianificare le azioni successive.

All'interno del campo comunale di Trescore Balneario sono presenti 67 persone, di cui 39 che vivono stabilmente a Trescore e 28 alternano periodi nel campo a periodi in altre città del nord e del centro Italia. A Romano di Lombardia sono invece presenti 63 persone, di cui 46 vivono stabilmente a Romano e 20 alternano periodi lì a periodi in altre città del nord-Italia.

Le attività realizzate dall'équipe educativa nei primi 6 mesi del progetto hanno riguardato:

- il sostegno alla frequenza e al successo scolastico dei minori in età scolare attraverso la realizzazione di campi di animazione e aiuto compiti; incontri periodici con dirigenti scolastici ed insegnanti, colloqui informali individuali e riunioni con i genitori per comprendere i problemi legati alla scuola e concordare con loro alcune azioni tra cui la collaborazione con le educatrici dei doposcuola presenti negli oratori, con i curati e le parrocchie;
- l'individuazione di persone da avviare a percorsi di inserimento lavorativo o formazione professionale. Gli educatori hanno aiutato 15 persone nella compilazione dei propri curriculum vitae per l'individuazione delle loro competenze, hanno proposto a chi era interessato l'esperienza della borsa-lavoro o l'iscrizione a corsi di formazione professionale. Sono state anche attivate 2 borse lavoro per due donne;
- l'incentivazione dei rapporti tra abitanti del campo-sosta e territorio circostante attraverso l'accompagnamento dei sinti presso enti e servizi per la risoluzione di problemi pratici e burocratici, cercando di promuovere la conoscenza e l'autonomia nel muoversi sul territorio; la preparazione di un corso di formazione per i volontari che partecipano alle attività di doposcuola e animazione.

1 Gagè significa coloro che non sono rom o sinti.

INCONTRI: LE COMUNITÀ CRISTIANE E L'INCLUSIONE

Destinatari	Soggetti in condizione di grave marginalità e con problematiche di dipendenza
Finalità	Favorire l'inserimento sociale attraverso percorsi di integrazione lavorativa e abitativa di persone appartenenti a vecchie e nuove fasce di povertà (soggetti che hanno dipendenze, detenuti ed ex detenuti), consolidando la rete dei servizi finalizzati alla costruzione di percorsi volti all'inclusione sociale e coinvolgendo le comunità cristiane e civili e le reti primarie della persona.
Progetto	L'accesso al progetto avviene su segnalazione del CPAC o dei servizi sociali di riferimento.
Inizio progetto	1 giugno 2009
Fine progetto	30 maggio 2010
Gestione servizio	Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus
Organizzazione	La Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus collabora nella realizzazione del progetto con diversi partner quali: Cooperativa Arcobaleno, Associazione dei volontari della Caritas Bergamasca Onlus, Cooperativa Memphis.
Finanziamento	Contributo di Caritas Italiana di € 120.000,00

Il progetto è stato attivato con la finalità di intervenire su soggetti in condizione di grave marginalità e prevalentemente con problematiche di dipendenza al fine di favorirne l'inclusione sociale attraverso l'attivazione di percorsi articolati che hanno consentito:

- l'inserimento dei soggetti in contesti positivi, alternativi alla strada, in cui sperimentare modalità diverse di relazioni in cui migliorare la propria situazione psico-fisica e in cui acquisire maggior consapevolezza delle proprie difficoltà e delle proprie risorse per poter investire gradualmente nella ripresa di una progettualità;
- l'accompagnamento graduale verso il raggiungimento e la tenuta di un'autonomia alloggiativa;
- il supporto in un processo graduale di reinserimento sociale e lavorativo.

La progettazione di tali percorsi ha garantito l'accoglienza iniziale nei 3 servizi di accoglienza notturna della Caritas di oltre 280 persone e l'inserimento presso il Centro Diurno Arcobaleno di 27 persone con l'obiettivo di verificare la possibilità di aggancio, permettere un distacco dalla propria quotidianità e dal proprio contesto abituale di vita (strada, stazione, casa), effettuare un'osservazione delle capacità e dei limiti personali e professionali, definire con i soggetti disponibili, un progetto personalizzato e condiviso con i servizi coinvolti.

Sono stati realizzati progetti personalizzati attraverso l'offerta di colloqui di sostegno, partecipazione ad attività di gruppo, offerta di spazi di ascolto, rielaborazione delle esperienze della quotidianità e accompagnamento verso servizi specialistici del nostro territorio (servizi sociali comunali ecc.). Per 26 persone al termine di un mese di osservazione e conoscenza reciproca, è stato definito un progetto educativo con obiettivi, tempi e strumenti adeguati a ciascuno, volto alla presa in carico globale della persona, in collaborazione con i servizi territoriali. Per altre 19 persone si sono attivati percorsi specifici di osservazione delle capacità e dei limiti relativamente alla sfera lavorativa, 6 hanno effettuato tirocini formativi e di orientamento e 2 persone sono state inserite in azienda con contratto di assunzione e accompagnate per affrontare tempestivamente situazioni di crisi, difficoltà relazionali, la gestione del denaro e del tempo libero. Infine 6 persone hanno partecipato ai laboratori della Cooperativa Memphis (3 nel settore pulizie, 1 nelle tinteggiature, 2 nell'edile). Nell'ultima fase di accoglienza successiva in progetti di housing sono state coinvolte 8 persone con il supporto educativo nella gestione dell'alloggio, nell'inserimento nel contesto sociale e nell'individuazione di contesti positivi per il tempo libero.

IRIDE: I COLORI DELL'INTEGRAZIONE

Destinatari	Personne immigrate in seconda accoglienza
Finalità	Contribuire alla creazione di uno stile di accoglienza del migrante che vada al di là della semplice risposta ai bisogni primari, ma che preveda oltre l'accoglienza il riconoscimento della persona e che la accompagni in un concreto percorso di integrazione.
Progetto	Il progetto lavora per: <ul style="list-style-type: none"> • rafforzare la rete dei servizi che collaborano sul territorio nell'ambito dell'immigrazione. • contribuire all'inserimento socio - lavorativo dei destinatari del progetto nella città di Bergamo, fornendo strumenti utili e validi perché i migranti si possano orientare all'interno del territorio.
Inizio progetto	1 giugno 2009
Fine progetto	30 maggio 2010
Gestione servizio	Ente Capofila: Cooperativa Ruah
Organizzazione	Partner: Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus , Fondazione di Religione e di Culto Battaina, Associazione dei Volontari della Caritas di Bergamo.
Finanziamento	Contributo di Caritas Italiana di € 80.000,000

Ormai da alcuni anni a fronte del progressivo aumento della presenza di persone migranti nella provincia di Bergamo, delle difficoltà legate alla loro integrazione e al riconoscimento dei loro diritti, è emersa l'esigenza di lavorare in modo congiunto e strutturato per la costruzione di uno stile di accoglienza del migrante. Questo stile, superando il concetto di semplice risposta ai bisogni primari, deve prevedere l'accoglienza, il riconoscimento della persona e l'accompagnamento in un concreto percorso di integrazione.

Per poter fare questo Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus e la Fondazione Battaina hanno intrapreso un ampio sforzo, anche di natura economica, per offrire una risposta adeguata a questa esigenza e in particolare si sono impegnate nella ristrutturazione di un edificio, denominato Villa Quarti, nella città di Bergamo.

Il progetto "Iride: i colori dell'integrazione" ha contribuito sia alla ristrutturazione dell'edificio prescelto sia al rafforzamento dell'operato della Cooperativa Ruah, responsabile della gestione della struttura.

Concretamente la cooperativa si occupa di:

- rispondere al bisogno abitativo primario di 30 persone;
- accompagnare alla ricerca del lavoro 20 persone;
- favorire l'apprendimento della lingua italiana e l'integrazione delle persone migranti nei nostri territori e nelle nostre comunità.

Attività	Risultati raggiunti
Accoglienza cittadini migranti presso appartamenti della Comunità Ruah	Sono stati accolti 30 cittadini stranieri presso 4 appartamenti a disposizione della Comunità Ruah.
Ascolto, osservazione, progettazione e verifica dei percorsi educativi individuali	Con ogni persona accolta, gli educatori della Comunità Ruah, hanno condiviso il proprio progetto educativo per raggiungere in un tempo prestabilito l'autonomia lavorativa e abitativa. L'ospite è stato reso protagonista della propria ricerca di autonomia. La verifica dei percorsi educativi individuali è stata svolta con colloqui personali che hanno dimostrato una soddisfazione diffusa tra i beneficiari della ottima riuscita del progetto.
Gestione con i servizi sociali e sanitari	Sotto l'aspetto sanitario ogni ospite è stato regolarizzato attraverso l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale presso l'ASL competente e gli è stato assegnato un medico di base di riferimento. Sotto l'aspetto di relazione con i Servizi Sociali gli educatori hanno mantenuto uno stretto rapporto con il servizio sociale di riferimento del beneficiario per creare una sinergia progettuale per il raggiungimento dell'autonomia.
Favorire la comprensione e il disbrigo delle pratiche burocratiche e attivare, in caso di necessità, l'assistenza legale	Agli ospiti è stato fornito un accurato accompagnamento per l'espletamento delle pratiche burocratiche.
Inserimento nel laboratorio occupazionale "Il Triciclo".	Il Laboratorio occupazionale "Il Triciclo" ha dato possibilità lavorativa a 10 persone per periodi variabili in base alle esigenze del progetto personale di ogni ospite.
Accompagnamento e valorizzazione delle capacità e delle potenzialità di ogni ospite, orientamento al lavoro	A tutti gli ospiti è stato preparato il curriculum vitae in formato europeo. In base agli interessi e alle possibilità lavorative che il mercato del lavoro propone sul territorio bergamasco alcuni ospiti hanno frequentato corsi di formazione per qualificarsi e potersi meglio spendere sul mercato. I corsi frequentati sono stati: saldatore, guida muletto, pizzaiolo, magazziniere.
Aiuto nella ricerca del lavoro sul territorio	L'equipe di educatori ha svolto un consistente scouting aziendale per contattare le aziende sul territorio che cercavano personale proponendo i beneficiari in base alle loro capacità. Le relazioni instaurate con alcune aziende, cooperative e agenzie di lavoro hanno permesso il collocamento di 25 ospiti.
Realizzazione di un corso di alfabetizzazione A1 e A2, formazione e cittadinanza.	I beneficiari del progetto hanno frequentato presso la Scuola d'Italiano della Comunità Ruah i corsi di alfabetizzazione distribuendosi nei gruppi classe esistenti, in base ai propri livelli di conoscenza. Ogni ospite ha seguito 4 ore di lezione settimanale, perfezionando la propria conoscenza della lingua italiana sia nella forma scritta che orale e il significato di una cittadinanza attiva.
Realizzazione di interventi di socializzazione e di promozione del tempo libero per i migranti	La Comunità Ruah nel corso del progetto ha proposto agli ospiti varie attività quali lo sport (squadra di calcio "Ruah", che ha partecipato al campionato provinciale UISP classificandosi al 2° posto) la musica (Orchestra degli ospiti della Comunità Ruah) la partecipazione alle feste e cene comunitarie, gite con la Scuola di italiano e uscite di gruppo per eventi cittadini.
Realizzazione di laboratori, interventi interculturali e incontri sui temi della diversità, del pregiudizio e dell'immigrazione presso oratori e parrocchie.	L'Associazione dei volontari della Caritas ha realizzato nel corso dell'anno almeno 15 incontri sul tema dell'incontro con l'alterità in varie parrocchie, su diverse classi di età. In particolare, si è affiancata alla costituzione e all'avvio della Caritas Parrocchiale della Parrocchia di San Tomaso che ospita Villa Quarti.

INTRODUZIONE GENERALE

LO STILE

Lo stile pedagogico – relazionale è quello che maggiormente caratterizza il lavoro della Caritas Diocesana anche nell’ambito delle emergenze e della cooperazione internazionale.

Questo stile favorisce il coinvolgimento delle realtà interessate dai nostri interventi perché si sentano protagoniste nella costruzione del proprio futuro, nella progettazione degli interventi e nella partecipazione alla realizzazione delle azioni. I progetti, quindi, non sono solo un mezzo per rispondere ai bisogni, ma anche il veicolo di un processo più ampio di trasformazione sociale, che garantisce la sostenibilità e la durata dei risultati nel tempo.

I progetti di cooperazione internazionale sono localizzati per lo più in zone dove esistono significativi rapporti di collaborazione con le Caritas locali, i missionari o il personale locale, che permettono e garantiscono il pieno raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Proprio loro saranno, infatti, in prospettiva, i protagonisti, con la gente del luogo, dell’auspicabile ripresa.

Nel contempo, si presta particolare attenzione alla trasparenza della gestione dei fondi che, con grande generosità, sono donati dalle persone e dalle comunità della nostra Diocesi per aiutare le popolazioni che sono colpite da catastrofi naturali o che sono vittime di scelte sbagliate da parte dei governi che li costringono a vivere in guerra e in condizioni di assoluta povertà.

IL METODO DI LAVORO

In situazioni di emergenza umanitaria, la Caritas Diocesana Bergamasca si muove su 4 tappe fondamentali:

- **Sensibilizzazione della comunità bergamasca sulle diverse emergenze per promuovere la raccolta di fondi e fornire notizie costantemente aggiornate sulla situazione.**

In caso di emergenze o di calamità naturali, le Caritas Diocesane si inseriscono in un lavoro di rete che permette di predisporre interventi che abbiano senso e siano efficaci. In particolare, rimaniamo costantemente in contatto con il Coordinamento Nazionale (costituito dalla Caritas Italiana) che, supportato da un Gruppo Tecnico promosso nelle comunità interessate dall’emergenza, analizza ed interpreta la situazione per avere una conoscenza immediata dei bisogni delle varie realtà locali.

Tutte le attività proposte e avviate nelle zone colpite da emergenze sono progettate ponendo grande attenzione alle comunità locali, alle loro risorse e potenzialità al fine di rendere la popolazione soggetto attivo nella ricostruzione mediante precisi progetti ed un puntuale lavoro di rete. In questa fase del lavoro è di fondamentale importanza la collaborazione con i mezzi di comunicazione a Bergamo, che consentono di informare costantemente l’opinione pubblica sull’evolversi della situazione e sull’utilizzo dei fondi raccolti, sia nelle fasi di emergenza, sia in quelle di post-emergenza.

- **Elaborazione di progetti con il coordinamento di Caritas Italiana**

A seguito dell’analisi dei bisogni del territorio in cui si intende intervenire, si avvia la progettazione delle azioni, sempre in stretta collaborazione con Caritas Italiana che funge da supporto e coordinamento.

Tre sono le attenzioni che la Caritas Bergamasca cerca sempre di tenere presenti in fase di elaborazione:

1. individuare fra i possibili destinatari delle azioni, grazie alla collaborazione con le comunità locali e ai suoi rappresentanti sia civili che ecclesiali, i “poveri fra i poveri”. Coloro, cioè, che sono normalmente dimenticati dalle cronache eclatanti dei giornali e che spesso risentono maggiormente in queste situazioni di guerra o di calamità.

2. lo stile che ispira le strategie del progetto attinge al mandato statutario ed alla particolare sensibilità ecclesiale della Caritas Bergamasca e della sua Chiesa.
3. valorizzare, nella scelta delle risorse economiche, professionali e personali da impiegare nel progetto, quelle che la Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus o le diocesi dei territori interessati hanno già a disposizione per far fronte ad ogni emergenza.

- **Realizzazione dei progetti**

Le azioni, pianificate grazie alla partecipazione della popolazione locale, sono attuate possibilmente con la partecipazione di personale autoctono, rendendo il più possibile minimale la presenza di personale esterno rispetto alla popolazione colpita. Questo favorisce una maggiore attivazione delle risorse locali, la creazione sul territorio di nuove possibilità lavorative e, inoltre, la promozione di risposte all'emergenza non basate su schemi assistenzialistici ma sull'assunzione in prima persona dei progetti da parte delle comunità interessate. Il compito della Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus è quello di garantire tutto il supporto necessario perché quanto è stato stabilito sia concretamente realizzato sia nei tempi che nei modi concordati.

- **Verifica e pubblica rendicontazione sull'andamento dei progetti**

La buona realizzazione dei progetti è periodicamente verificata da parte degli operatori della Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus, con visite in loco.

La rendicontazione sullo stato di attuazione degli interventi viene resa pubblica attraverso i mezzi di comunicazione locali (L'Eco di Bergamo, Bergamo TV, Radio Emmanuel, Radio Alta) e/o con specifiche pubblicazioni.

LE EMERGENZE IN ITALIA

ABRUZZO

Progetto: Sostegno alla comunità di Paganica

Contesto: Il 6 aprile 2009, alle ore 3:32, un terremoto di magnitudo 5.8 della scala Richter con epicentro Onna ha provocato 308 morti, 1500 feriti e circa 60.000 sfollati; il crollo parziale o totale di numerosi edifici e il danneggiamento di gran parte del centro storico de L'Aquila. Dopo una settimana dal terremoto Caritas Italiana, per supportare gli interventi d'emergenza della Caritas Diocesana dell'Aquila sull'intero territorio diocesano colpito, ha chiesto alle Delegazioni regionali Caritas di esprimere la propria prossimità attivando un gemellaggio con alcune comunità dell'Arcidiocesi de L'Aquila, attraverso una presenza costante a fianco delle comunità locali mediante l'invio di operatori e volontari, per rendere visibile ed efficace il rapporto di fraternità con le comunità abruzzesi e realizzare alcune specifiche progettualità condivise con la Chiesa locale. Nello specifico alla Caritas Lombardia è stato affidato il territorio dell'Altopiano delle Rocche-Ocre e con la collaborazione della Caritas Sicilia la zona di Onna - Paganica.

Obiettivi: Offrire alla popolazione di Paganica un luogo di culto e un luogo di svago in cui sia possibile incontrarsi, pregare e creare socialità.

Azioni: Costruzione della chiesa di Paganica, che svolge anche il ruolo secondario di Centro polifunzionale, in collaborazione con alcuni Comuni della val Rendena e con la Provincia di Trento. La chiesa è stata inaugurata alla presenza delle autorità aquilane, bergamasche e trentine il 31 luglio 2010. Progettazione di una palestra per gli adolescenti e i giovani di Paganica, come luogo di aggregazione sportiva e di animazione per i giovani del territorio. La palestra sarà costruita nel corso del 2011. Continua, anche nel 2010, l'esperienza di viaggi di volontariato estivo a L'Aquila, grazie all'impegno di 15 giovani del Seminario e 10 delle Parrocchie dell'alta Val Seriana che per 2 settimane si sono messi al servizio della popolazione colpita dal terremoto e della Caritas locale.

Partner: Caritas locale.

LE EMERGENZE ALL'ESTERO

PROGETTI IN AMERICA LATINA

HAITI

Emergenza terremoto 2010

Contesto: Il 12 gennaio 2010 alle 16.53, ora locale, un terremoto di oltre 7 gradi della scala Richter ha colpito la zona occidentale di Haiti causando morte e distruzione. Il sisma ha scosso tutta la parte ovest della nazione interessando 3,7 milioni persone.

Progetto 1-Haiti: Sostegno alla popolazione di Haiti

Obiettivi: Fornire alla popolazione gli aiuti di emergenza, in particolare:

- Fornire alla popolazione kit di prima emergenza: kit alimentari, kit igienici, rifugi temporanei, attrezzatura di prima necessità per la cottura degli alimenti (pentole e utensili, acqua potabile).
- Impiegare forza lavoro. Caritas ha avviato un processo di sviluppo di attività lavorative al fine di stimolare l'economia locale e fornire servizi utili alla collettività, come la pulizia delle strade intorno agli ospedali e l'installazione di servizi igienici nei campi degli sfollati.
- Accesso all'acqua potabile. Nella prima fase di risposta all'emergenza, Caritas ha mirato a portare acqua potabile a 20 piccoli campi di sfollati (ciascuno di essi abitato da circa 30.000 persone) mediante attrezzature facilmente e rapidamente replicabili e dislocabili in altri campi.
- Assistenza Sanitaria. La Caritas ha lavorato presso l'ospedale San Francesco di Sales, nel centro della capitale e nell'ospedale di Petit Goave. Sono stati attivati altri 6 centri per la distribuzione di medicinali e per facilitare misure di prevenzione e di igiene. La Caritas ha inoltre riaperto un reparto presso l'ospedale Nostra Signora di Lourdes.
- Fornire ulteriore assistenza in 20 campi di sfollati, assicurando assistenza sanitaria di base e trasporto in casi di necessità verso gli ospedali, attivazione di servizi igienici, approvvigionamento di corrente, protezione delle donne e dei bambini e allestimento di tende per fare scuola e per creare socialità e assicurare sostegno psicologico.

Partner: Caritas Haiti e Caritas Italiana

Progetto 2-Haiti: Sostegno alla scuola di Croix de Bouquets

Obiettivi: Sostenere l'istruzione dei 400 bambini della scuola, secondo due modalità:

- Adozione di una classe della scuola: le 10 classi della scuola hanno beneficiato di un sostegno per assicurare il normale funzionamento a favore dei bambini più poveri del territorio, che altrimenti non avrebbero avuto accesso all'istruzione.
- Attivazione della mensa in modo da assicurare almeno un pasto al giorno ai 400 bambini che frequentano la scuola per 6 mesi: il contributo ha permesso di acquistare il materiale e pagare le persone che preparano il pasto.

Partner: Padri Scalabriniani di Haiti

Progetto 3-Haiti: Sostegno all'attività dei padri Monfortani di Haiti

Obiettivi: Migliorare le condizioni di vita di 50 ragazzi orfani (che hanno perso i genitori a causa del sisma del 2010), offrendo loro una educazione professionale adeguata. Migliorare le condizioni di salute fisica e psichica delle fasce più deboli della popolazione di Canapé-Vert, con l'avvio e il sostegno della Clinica locale. Sostenere l'avvio dell'attività economica locale nella parrocchia di Saint Luis Marie de Montfort, con la concessione di micro-crediti.

Partner: Padri Monfortani di Haiti.

Progetto 4-Haiti (in fase di studio): Sostegno all'avvio di una scuola professionale

Obiettivi: Migliorare le condizioni di vita della popolazione di Les Cayes, fornendo formazione professionale ai giovani, così che possano imparare un lavoro e garantirsi un futuro.

Partner: Caritas Italiana, Padri Salesiani

CILE

Emergenza terremoto 2010

Progetto: Paquete Agricola

Contesto: Un forte terremoto, della magnitudo di 8,8 Richter, avvenuto alle 03:34 di sabato 27 febbraio 2010, e il successivo tsunami che si è abbattuto sulle coste, ha colpito il Cile causando oltre 500 vittime e due milioni di sfollati. La rete Caritas, sin dalle prime ore, ha espresso vicinanza nella preghiera e solidarietà alla popolazione locale, movimentando i centri Caritas nelle 5 arcidiocesi locali e nelle 18 diocesi del Paese.

Obiettivi: Rafforzamento delle economie familiari grazie alla predisposizione del "Paquete agricola" (pacchetto-ambito agricolo), che ha previsto la distribuzione di oltre 560 kit agricoli per altrettante famiglie colpite. In tal modo è stato possibile riavviare quel processo di auto-sostentamento agricolo che caratterizzava la vita delle famiglie prima del disastro, offrendo nuove opportunità per la crescita di micro imprese.

Partner: Caritas Cile e Caritas Italiana.

PROGETTI IN EUROPA DELL'EST

MOLDOVA

Progetto: Un oratorio per Bălți

Contesto: L'affiancamento a Caritas Moldova da parte di Caritas Italiana, prevede un complesso programma di azioni in cui si inserisce anche Caritas Bergamo.

Obiettivi: Affiancare la comunità di Bălți grazie alla costruzione e all'accompagnamento dell'oratorio.

Azioni: Completamento dell'area gioco del campo per pallavolo-pallacanestro.

Sistemazione dell'ambiente intorno al campo di gioco.

Ristrutturazione di una stanza per calciobalilla e biliardino.

Ristrutturazione di una stanza da destinare agli incontri.

Messa a disposizione di computer per attività di formazione.

Predisposizione di un parco giochi per bambini.

Partner: Caritas Moldova e Caritas Italiana.

TURCHIA

Progetto: Pastorale Giovanni XXIII

Contesto: Il ricordo di Mons. Roncalli è sempre presente in Turchia. Il cinquantesimo Anniversario delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Turchia, iniziate sotto il suo pontificato, doveva essere un'occasione per mettere in rilievo la sua attività pastorale sulle rive del Bosforo. Purtroppo l'uccisione di Mons. Padovese non ha permesso la celebrazione di questo evento. La solidarietà, tuttavia, è continuata con questo progetto.

La Conferenza Episcopale di Turchia non ha i mezzi necessari per aiutare i vescovi a esercitare la loro attività pastorale.

Obiettivi: Con questo progetto, in onore di Giovanni XXIII, si è data ai giovani l'istruzione religiosa attraverso il finanziamento per la formazione e per l'acquisto di mezzi e strumenti didattici per l'insegnamento.

Partner: Caritas Turchia.

ROMANIA

Progetto: Sostegno al centro Sanavita

Contesto: Il Centro Sanavita è stato costruito anche con il sostegno della Caritas Diocesana Bergamasca ed è stato inaugurato nel novembre 2008. Il centro è ora completamente arredato e equipaggiato, offre servizi avanzati a livello medico, neurologico, ginecologico, urologico e audiometrici e di laboratorio.

Obiettivi: Migliorare la qualità delle cure offerte del Centro Sanavita a favore della popolazione locale.

Azioni: Acquisto di un nuovo strumento ecografico.

Acquisto per i reattivi da laboratorio.

Sostegno di una parte dei costi di personale.

Partner: Associazione "Casa noastra", la Direzione di Sanità pubblica, il Comune di Galati e alcune associazioni del territorio.

PROGETTI IN ASIA

INDONESIA

Progetto: Sostegno al Centro Nutrizionale per bambini disabili

Contesto: Caritas Italiana è presente in Indonesia con degli operatori dal maggio del 2005, in particolare a Gunung Sitoli, capoluogo dell'isola di Nias, è stata duramente colpita prima dallo Tsunami del 26 dicembre 2004 e successivamente da un devastante terremoto nel maggio 2005.

Gli operatori di Caritas Italiana hanno aiutato la diocesi di Sibolga ad istituire la Caritas Diocesana di Sibolga (con ufficio operativo sull'isola di Nias) che ha contribuito al processo di ricostruzione dell'isola. Attualmente il nostro lavoro è quello di affiancare le comunità locali nel lavoro di realizzazione di sistemi contro i disastri ambientali e di attivazione di progetti sociali che vanno oltre la ricostruzione fisica delle abitazioni.

Obiettivi: Migliorare le condizioni di vita dei bambini disabili del villaggio di Sirombu, in un territorio isolato nella zona occidentale dell'isola di Nias, attraverso la costruzione di un centro diurno che è gestito dalle Suore Alma. Le suore, grazie al progetto, prestano servizio nei villaggi, direttamente nelle case delle persone disabili, accompagnando le famiglie nella cura dei loro cari.

Partner: Caritas Italiana, Associazione dei Volontari della Caritas Bergamasca Onlus.

INDIA - PUDUCHERRY

Progetto: Un mezzo di trasporto per le suore

Contesto: L'esperienza di collaborazione con le Sorelle francescane di St. Aloisio Gonzaga di Pondicherry, città dell'India meridionale, nasce nel 2005 a seguito dello Tsunami che il 26 dicembre 2004 si è abbattuto sul Sud-est asiatico. La Caritas Diocesana Bergamasca è intervenuta organizzando un progetto di adozioni a distanza in favore di bambini orfani, tra i 3 e i 15 anni, che vivono situazioni di grave difficoltà. Alcuni di loro vivono in domicili propri, la maggior parte nelle comunità di accoglienza delle Suore.

Obiettivi: Grazie a questo progetto, le suore hanno avuto la possibilità di portare assistenza medica alle persone malate del territorio e di visitare i villaggi più isolati per portare cibo e medicine ai più bisognosi. Questo è stato possibile grazie all'acquisto di un veicolo che permette loro di muoversi con agilità, secondo i maggiori bisogni delle persone che normalmente non sono raggiunte dagli aiuti.

Partner: Suore Francescane di San Luigi Gonzaga.

INDIA - DIOCESI DI KHAMMAM

Progetto: Acqua potabile per i più poveri

Contesto: Nel corso del 2009 una terribile siccità ha colpito lo stato dell'Andra Pradesh e più di 200 villaggi del distretto di Khammam sono rimasti senza acqua a causa dell'abbassamento del livello della falda di oltre 10 metri. Molti pozzi si sono asciugati, costringendo la popolazione a camminare tra i 3 e i 7 chilometri per avere accesso all'acqua potabile.

Obiettivi: Questo progetto ha permesso agli abitanti di 20 villaggi, scelti tra i più poveri e bisognosi, di disporre di acqua potabile nei pressi delle loro abitazioni, evitando grandi sforzi e sacrifici per recuperarla in località lontane.

La disponibilità d'acqua permette di migliorare le condizioni sanitarie di un territorio ostile, dove le malattie mietono vittime soprattutto tra i bambini.

Partner: Diocesi di Khammam.

SRI LANKA

Progetto: Sostegno alla costruzione di case per 10 famiglie che vivono in condizione di povertà

Contesto: Il sostegno della Caritas Diocesana è stato avviato nel corso del 2009, in collaborazione con il Segretariato Migranti. Il progetto prevedeva il sostegno di una Casa di accoglienza per 70 orfani e gestita dalle Suore della Diocesi.

Obiettivi: Il progetto a sostegno della Diocesi, continua nel 2010 con il contributo alla costruzione di case in muratura per migliorare le condizioni di vita di 10 famiglie della parrocchia di Gesù Bambino di Karuwalagaswewa.

Partner: Parrocchia di Gesù Bambino in Karuwalagaswewa, Diocesi di Chilaw.

PROGETTI IN AFRICA

MADAGASCAR

Progetto: Sostegno alla costruzione dei bagni a Tamatave

Contesto: A seguito della crisi economica che ha travolto il Madagascar nel corso del 2009, la Caritas Diocesana Bergamasca ha attivato un sostegno a favore della missione di Anivorano Est (piccolo e splendido villaggio nell'entroterra) dei Padri Monfortani gestita da Padre Pierino Limonta, missionario bergamasco che vive lì ormai da trenta anni. Nel 2010, la Caritas prosegue il sostegno lavorando nella cittadina di Tamatave, nella parrocchia del Sacro Cuore che gestisce una scuola materna ed elementare con oltre 1.000 alunni. I bisogni sono molti.

Obiettivi: Migliorare le condizioni di vita della scuola e favorire la frequenza degli alunni, grazie alla ristrutturazione dei servizi igienici della scuola.

Partner: Parrocchia di Tamatave.

ERITREA

Progetto: sostegno sanitario alle cliniche pediatriche

Contesto: L'Eritrea ha vissuto una lunga guerra di 30 anni che ha distrutto l'ambiente ed ha reso difficile il recupero dei beni perduti e lo sviluppo del Paese.

Obiettivi: Migliorare la salute delle comunità che fanno riferimento agli ospedali di Feledareb, Enghela e Bimbilna con programmi che prevedono l'adeguata nutrizione e riabilitazione dei bambini, riducendo la mortalità infantile.

Azioni: Monitoraggio delle condizioni nutrizionali dei minori;
Distribuzione di latte in polvere e cibo per bambini.

Partner: Suore Cappuccine di Madre Rubatto.

BURUNDI

Progetto: Sostegno al Centre Jeunes Kamenge

Contesto: Camilla Rota ha svolto il Servizio Civile presso il Centre Jeunes Kamenge in Burundi, un paese dal passato travagliato e duro, con troppi anni di guerre e genocidi alle spalle. Il Centro, con i suoi 34.175 giovani iscritti (ragazzi e ragazze di qualsiasi religione ed etnia), ha la finalità di far condividere agli iscritti momenti di crescita, di formazione, di confronto, di gioco, di divertimento tramite numerose attività proposte ogni giorno. Nell'estate 2010, anche un gruppo di "Giovani per il Mondo" ha avuto la possibilità di conoscere e vivere questa realtà, sperimentando un'importante occasione di crescita personale e civile.

Obiettivi: Il progetto ha finanziato l'organizzazione di alcuni campi di lavoro estivi, in cui i giovani del Centro sono impegnati nella costruzione di case a favore delle persone più bisognose. I campi hanno permesso, inoltre, di sperimentare la convivenza, la condivisione, la scoperta e il rispetto delle differenze, il tutto all'insegna della pace e della ricerca di una strada positiva per costruire un mondo che sia migliore, per tutti.

Partner: Centre Jeunes Kamenge, dove la bergamasca Camilla Rota ha svolto il Servizio Civile con Caritas Italiana nel 2010.

IL "SOSTEGNO-ADOZIONI A DISTANZA"

Inizio attività	1992
Finalità	Portare sostegno a minori che vivono un particolare stato di disagio nella famiglia di origine o nelle case di accoglienza
Ente gestore e partner	<ul style="list-style-type: none"> • Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus • Partner locali (generalmente enti religiosi) cui è affidata sia la scelta dei soggetti più bisognosi da sostenere sia la gestione dei contributi economici.
Tipologie di progetti	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti legati soprattutto alle emergenze, con durate limitate e un sostegno per massimo 36 mesi • Progetti di durata più ampia, se connessi a presenza di situazioni di particolare gravità segnalate dai partner locali
Il metodo di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Selezione delle situazioni specifiche su cui intervenire e gestione del rapporto con il partner locale • Ricerca delle famiglie bergamasche disponibili a garantire il sostegno economico • Verifica del buon andamento dei progetti e relativa comunicazione alle famiglie coinvolte
Criteri di scelta dei progetti	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere minori incontrati in paesi dove la Caritas è già impegnata con progetti nati a seguito di situazioni di emergenza o catastrofi naturali che si ripercuotono soprattutto sui più deboli • Sostenere minori che vivendo in paesi poveri ed essendo segnati da forme di disagio, sono posti al margine della vita sociale (es.: handicappati, malati psichici, malati di AIDS)
Gestione economica	La gestione dei contributi economici viene realizzata dai partner locali
Totale sostegni 2010	604
Costo medio sostegno annuo	€ 310,00

TOTALE CONTRIBUTI ECONOMICI

	2010	2010	2009	2009
	N. minori	Soldi donati e destinati	N. minori	Soldi donati e destinati
Bolivia - C.E.R.E.F.E.	125	€ 38.806,00	130	€ 40.300,00
Bolivia - Minori El Alto	40	€ 12.400,00	46	€ 14.260,00
Brasile	75	€ 23.250,00	75	€ 23.250,00
Polonia	56	€ 17.360,00	60	€ 18.600,00
Romania	41	€ 12.800,00	46	€ 19.184,00
Thailandia	50	€ 15.556,00	50	€ 15.500,00
India - Pondicherry	115	€ 35.706,00	124	€ 38.440,00
India - Kundukullam	60	€ 18.740,00	55	€ 17.050,00
Tanzania	35	€ 10.850,00	36	€ 11.160,00
Haiti	7	€ 2.170,00		
	604	€ 187.638,00	621	€ 197.434,00

I PROGETTI SOSTENUTI

BOLIVIA - PROGETTO C.E.R.E.F.E.

Luogo	Città di El Alto (la Paz)
Ente gestore	C.E.R.E.F.E. (Centro di Riabilitazione Fisica ed Educazione Speciale) istituzione senza fini di lucro al servizio dei diversamente abili della Diocesi di El Alto
Responsabile del Progetto	P. Eugenio Scarpellini
Attività	La struttura si trova nel pieno centro della città di El Alto ed è dotata di una serie di specialità sanitarie (Pediatria, Psicologia, Odontologia, Fisioterapia, Assistenza Sociale, Fonoaudiologia) e di una Scuola di Educazione Speciale per ragazzi con handicap mentali e sensoriali, equipaggiata di diversi laboratori per favorire il loro reinserimento sociale.
Durata Progetto	36 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostenere l'acquisto del materiale medico e delle strumentazioni necessarie per lo svolgimento delle attività scolastiche e di reinserimento sociale con i ragazzi diversamente abili
Totale adozioni	125

Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
55	01.01.2007	31.12.2013	€ 310,00 annui
30	01.07.2007	30.06.2013	€ 310,00 annui
40	01.04.2008	31.03.2014	€ 310,00 annui
			€ 38.806,00

BOLIVIA - PROGETTO MINORI DI EL ALTO

Luogo	Città di El Alto (la Paz)
Ente gestore	Associazione XXI
Responsabile del Progetto	Sr. Grazia Micaelli - Ist. Beata Capitanio
Attività	Aiuto a minori che vivono in situazione di grave povertà ed emarginazione
Durata Progetto	36 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostenere i minori individuati dall'associazione come bisognosi di sostegno
Totale adozioni	40

Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
40	01.01.2005	31.12.2013	€ 310,00 annui
			€ 12.400,00

BRASILE - PROGETTO "MENINOS DE RUA"

Luogo	città di Primavera (Nord-Est del Brasile)
Ente gestore	Istituto delle Suore Orsoline di Gandino
Responsabile del Progetto	Sr. Galbiati e Sr. Pezzotta.
Attività	L'attività delle religiose ha concentrato l'attenzione sui numerosi meninos de rua, bambini e bambine abbandonati a se stessi per le strade
Durata Progetto	36 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostenere i bambini di famiglie povere e in particolare i figli di ragazze madri
Totale adozioni	75

Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
2	01.04.2000	31.03.2013	€ 310,00 annui
21	01.04.2000	31.03.2013	€ 310,00 annui
14	01.07.2000	31.06.2013	€ 310,00 annui
22	01.10.2000	31.10.2013	€ 310,00 annui
16	01.04.2007	31.03.2014	€ 310,00 annui
			€ 23.250,00

TANZANIA - PROGETTO "VILLAGGIO DELLA SPERANZA"

Luogo	centro per bambini orfani e abbandonati affetti da AIDS, quartiere della periferia della città di Dodoma
Ente gestore	Congregazione delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo
Responsabile del Progetto	Paola Rocca e Cristina Sorio
Attività	Il progetto "Villaggio della Speranza" accoglie minori malati di Aids in situazione di denutrizione e solitudine e abbandonati dalle famiglie per paura che contagino anche altri parenti.
Durata Progetto	36 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostenere l'attività di accoglienza degli orfani e la possibilità di offrire loro cure mediche adeguate
Totale adozioni	35

Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
35	01.01.08	31.12.2013	€ 310,00 annui
			€ 10.850,00

POLONIA - PROGETTO SOSTEGNO SCOLASTICO

Luogo	Nurzec Stacia (diocesi di Drohiczyn)
Ente gestore	Suore Orsoline di Gandino
Responsabile del Progetto	Sr. Maria Franzoi
Attività	La Comunità delle Suore Orsoline è qui impegnata in diverse attività di promozione umana, con una particolare attenzione alle donne, all'animazione e formazione dei ragazzi.
Durata Progetto	24 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Coprire le spese scolastiche di ragazzi (cattolici ed ortodossi) appartenenti a famiglie in particolare difficoltà.
Totale adozioni	56

Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
20	01.04.99	31.03.2012	€ 310,00 annui
20	01.04.00	31.03.2012	€ 310,00 annui
01	01.01.01	31.12.2012	€ 310,00 annui
15	01.04.01	31.03.2012	€ 310,00 annui
			€ 17.360,00

ROMANIA - PROGETTO CURA E ACCOMPAGNAMENTI FAMILIARI

Luogo	città di Plojesti
Ente gestore	Comunità delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù (Congregatia Micilor Slujitoare)
Responsabile del Progetto	Sr. Giovanna Pastori
Attività	Sostegno a gravi situazioni economiche, igienico-sanitarie, scolastiche e nutrizionali di famiglie numerose o con situazioni di malattia (in particolare colpiti dal virus dell'HIV).
Durata Progetto	24 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostenere le suore missionarie nelle attività di cura dei minori colpiti da HIV e di accompagnamento quotidiano alle famiglie indigenti
Totale adozioni	41

Contributi Economici

N. adozioni	inizio progetto	Conclusione progetto	Costo adozione
12	01.01.1999	31.12.2012	€ 310,00 annui
10	01.01.2000	31.12.2012	€ 310,00 annui
12	01.10.2000	30.09.2013	€ 310,00 annui
7	01.06.2001	31.05.2013	€ 310,00 annui
			€ 12.800,00

INDIA - PROGETTO COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA

Luogo	Pondicherry
Ente gestore	Suore Francescane di San Luigi Gonzaga
Responsabile del Progetto	Suor Noel Rani
Attività	Accoglienza in comunità di minori orfani, a causa della tragedia dello tsunami del 2004, e gestione di attività di alfabetizzazione
Durata Progetto	36 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostenere i bambini orfani, tra i 3 e i 15 anni che vivono situazioni di grave difficoltà, la maggior parte ospitati nelle comunità di accoglienza delle Suore
Totale adozioni	115

Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
60	31.12.2010	31.12.2013	€ 310,00 annui
55	31.05.2011	31.05.2014	€ 310,00 annui
			€ 35.706,00

INDIA - PROGETTO SOSTEGNO SCOLASTICO

Luogo	Kundukullam
Ente gestore	Suore Orsoline di San Girolamo di Somasca
Responsabile del Progetto	Sr. Theresiamna
Attività	Gestione di un orfanotrofio per bambine rimaste senza famiglia in seguito al violento tsunami del dicembre 2004
Durata Progetto	36 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostenere le suore nell'accoglienza e nell'educazione delle minori accolte
Totale adozioni	60

Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
52	31.12.2010	31.12.2013	€ 310,00 annui
8	31.1.2010	31.1.2013	€ 310,00 annui
			€ 18.740,00

THAILANDIA - PROGETTO “UNA SPERANZA PER I BAMBINI DELLA THAILANDIA”

Luogo	Provincia di Bangkok (Distretto di Bangsu), Provincia di Nonthaburi (Distretto di Pakkret) e Provincia di Pathumthani (Distretto di Rangsit)
Ente gestore	Pontificio Istituto Missioni Estere – PIME Associazione Bambini dell’Arcobaleno Bambarco
Responsabile del Progetto	Padre Raffaele Manenti - Missionario del PIME
Attività	Accoglienza in case famiglia o sostegni alle famiglie di origine di minori a rischio di devianza e sfruttamento
Durata Progetto	36 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostegno per bambini orfani o a rischio di devianza e dispersione scolastica, tramite il sostegno alle famiglie di origine o tramite l’accoglienza in “case famiglia”.
Totale adozioni	50

Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
15	01.01.07	31.12.2013	€ 310,00 annui
14	01.07.07	30.06.2013	€ 310,00 annui
21	01.01.08	31.12.2013	€ 310,00 annui
			€ 15.556,00

HAITI

Luogo	Croix-de-Bouquets, popoloso quartiere della capitale haitiana Port-au-Prince
Ente gestore	Padri Scalabriniani
Responsabile del Progetto	Padre Giuseppe Durante
Attività	Garantire l’apertura e la didattica della scuola elementare di Croix de Bouquets e prendersi cura degli orfani.
Durata Progetto	36 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Aiutare gli orfani e i minori a mantenere la frequenza scolastica, garantendo anche il sostegno per acquistare materiale scolastico e cibo per la mensa anche in questa fase critica del post terremoto presso la Scuola Elementare di Croix de Bouquets
Totale adozioni	7

Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
7	01.07.2010	01.07.2013	€ 310,00 annui
			€ 2.170,00

CENTRO DIURNO "ARCOBALENO"

Destinatari	Uomini e/o donne con problematiche di dipendenza e/o grave marginalità
Finalità	Offrire alle persone in carico un'accoglienza diurna in un ambiente "di tipo familiare" (un tempo ed uno spazio idonei al recupero delle energie residue), cercando di cogliere le possibilità per costruire progetti di reinserimento sociale.
Servizio	Il servizio cerca di offrire percorsi educativi personalizzati e svolge una funzione di "contenimento" di quelle persone per le quali non è ancora possibile un inserimento in una comunità residenziale.
Inizio attività	Giugno 1995
Gestione servizio	Promossa dall'Associazione comunità Emmaus e dalla Cooperativa sociale Arcobaleno. Fino al 2004 il servizio è stato operativo presso il Comune di Pagazzano. Dal 2004 si è trasferito presso alcuni locali della Fondazione Battaina ad Urgnano.
Organizzazione	È gestito da una équipe costituita da 1 responsabile, 1 educatore professionale, 1 operatore-educatore, 1 assistente sociale consulente. È prevista la collaborazione di uno psichiatra e uno psicologo. La valutazione delle segnalazioni è effettuata dall'équipe educativa.
Risorse economiche	Il servizio viene finanziato interamente dall'Associazione comunità Emmaus

LE PERSONE IN CARICO AL SERVIZIO

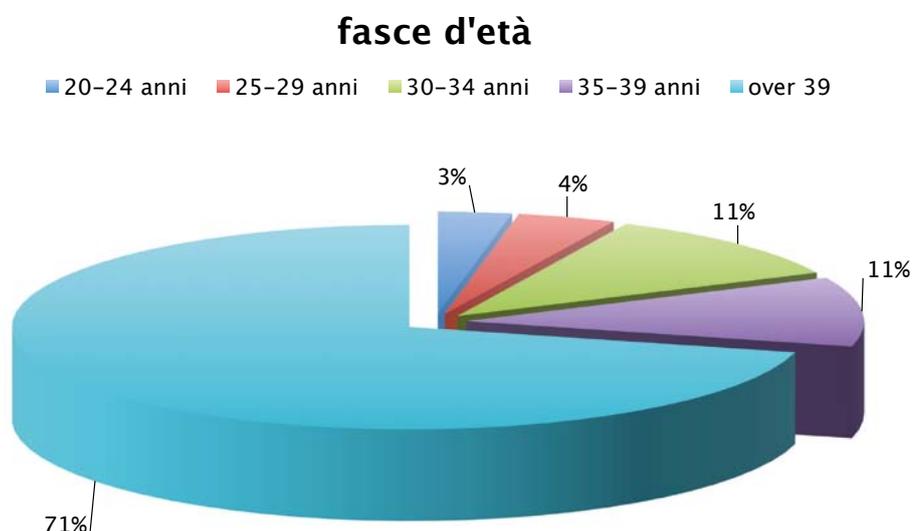
Nel 2010 il centro Diurno ha accolto 28 persone, 14 in carico dall'anno precedente e 14 nuovi ingressi.

IL GENERE E LE PROVENIENZE

Un primo dato significativo sottolineare riguarda il genere. Nonostante il servizio si rivolga sia all'utenza maschile sia a quella femminile, storicamente gli invii sono sempre stati prevalentemente di soggetti maschi e dopo un leggero aumento nel 2009, nel 2010 sono state inviate solo 2 donne. La maggior parte delle persone sono italiane: vi sono infatti solamente due persone di nazionalità straniera, provenienti da Tunisia e Guinea.

L'ETÀ

L'82% ha un'età superiore ai 35 anni e di questi 14 persone hanno più di 45 anni. Si tratta di soggetti con lunghe storie di dipendenza, numerose precedenti esperienze in comunità terapeutiche ed una difficile possibilità di reintegro nella vita sociale e lavorativa.



L'ABITAZIONE E LA RESIDENZA

Al momento dell'accoglienza quattro persone erano a tutti gli effetti prive di residenza anagrafica, e solo 18 soggetti (il 64%) presentavano una condizione alloggiativa "stabile", di cui 2 in condizioni abitative molto precarie (assenza di impianto di riscaldamento o di servizi igienici interni all'abitazione). Gli altri erano invece ospiti di dormitori o di altre strutture di accoglienza. Dal punto di vista della zona di residenza, continua ad esserci un numero significativo di persone provenienti dagli Ambiti di Bergamo (7) e di Dalmine (6).

LE PROBLEMATICHE

Il 39% delle persone presenta problemi di dipendenza da alcool, il 57% da droga. Tra questi il 36%, presenta, accanto a una problematica di dipendenza, anche una diagnosi psichiatrica. Vi è inoltre una persona con una situazione di disagio generico non certificata.

GLI ENTI INVIANTI

Il maggior numero di invii sia stato effettuato dai Ser.T.¹ (n. 24), tuttavia molti progetti avviati sono stati condivisi da più servizi: 23 casi (l'83%) hanno infatti visto il coinvolgimento nella definizione e realizzazione del progetto di tre o più servizi.

La tabella seguente descrive le principali collaborazioni, evidenziando come:

- il servizio sociale comunale sia stato coinvolto nel 79% delle situazioni;
- il 46% dei soggetti sia in carico anche al CPS;
- la metà delle persone abbia un servizio del privato sociale di riferimento;
- il 29% sia seguito anche dal Servizio di Inserimento lavorativo.

Persone in carico a servizi del territorio - percentuale sul totale degli ospiti						
	CPAC Caritas	Servizio Sociale Comune	CPS	Ser.T.	Privato sociale o volontariato	Nil
Persone in carico	9	22	13	24	14	8
% sul totale (28 persone in carico)	32,1	78,6	46,4	96,4	50,0	28,6

ATTIVITÀ ERGOTERAPICHE

Le attività ergo terapeutiche proposte nel 2010 hanno visto il consolidarsi di alcuni laboratori iniziati gli scorsi anni e l'attivazione di nuove occupazioni. Queste attività, oltre a costituire un contesto socio-occupazionale positivo, che può riattivare risorse e aumentare competenze (successivamente spendibili in un progetto di reinserimento esterne), hanno sempre più acquisito anche la valenza di essere un mezzo per rendere visibile all'esterno le attività svolte nel servizio e il "prodotto" positivo (e le conseguenti potenzialità) che anche persone con condizioni di marginalità possono compiere. I prodotti dei laboratori, sono stati esposti in alcuni eventi pubblici come alcuni mercatini sul territorio provinciale.

Un'altra occasione in cui si è valorizzato il servizio aprendolo al territorio è stato l'Open Day realizzato l'11 settembre 2010 in collaborazione con la Cooperativa Biplano. Si è trattato di un momento di festa che ha visto la presenza in "Battaina" di numerose famiglie residenti ad Urgnano e comuni limitrofi, che hanno potuto conoscere i servizi presenti ed approcciarsi alle problematiche in essi trattati.

¹ 18 invii sono stati effettuati dal Ser.T. di Bergamo, 4 dal Ser.T. di Martinengo, 1 dal Ser.T. di Gazzaniga e 1 dal Ser.T. di Treviglio

Attività	Finalità
Laboratorio di cucina	Migliorare l'attenzione alla cura di sé e alla propria salute, la cura del proprio ambiente di vita, le capacità di organizzazione e progettualità di breve periodo, per promuovere la capacità di fare proposte e di condividerle in un contesto di gruppo.
laboratorio di decorazione del vetro	Questo laboratorio offre inoltre l'occasione di rendere visibile all'esterno le attività svolte nel servizio e il "prodotto" positivo (e le conseguenti potenzialità) che anche persone con gravi condizioni di marginalità possono compiere.
L'orto e la serra	Offrire uno spazio in cui sperimentarsi a livello pratico – manuale e all'aperto, rinforzare e valorizzare l'attività come contesto di "cura" che riguarda sé e gli altri, effettuare un'osservazione delle capacità lavorative.
Servizio lavanderia	È realizzato con il coinvolgimento attivo di un gruppetto di ospiti ed è volto a stimolare l'attenzione alla cura di sé, alla propria salute e all'igiene personale, affinché possa essere riproposta in altri contesti; migliorare l'immagine di sé e aumentare le capacità di organizzazione e progettualità di breve periodo.
Laboratorio di falegnameria	Costituisce un'attività che permette ai soggetti inseriti di sperimentare le proprie abilità pratico-manuali, di effettuare un'osservazione e di apprendere competenze nuove.
Laboratorio di conserve	Produzione di conserve, marmellate e confetture.

ATTIVITÀ TERAPEUTICO-RIABILITATIVE

Nel 2010 sono proseguite le attività terapeutiche-riabilitative di gruppo che affiancano quelle di supporto individuale offerto e definito nei singoli progetti personalizzati:

Gruppo di programmazione giornaliera e settimanale	È un incontro del gruppo di ospiti, gestito dagli educatori, finalizzato alla programmazione giornaliera e settimanale del servizio, con coinvolgimento attivo da parte degli ospiti, condivisione e suddivisione di compiti e responsabilità, confronto sull'andamento delle attività, spazio di rielaborazione degli aspetti critici e di eventuali proposte di miglioramento.
Gruppo di condivisione	È un gruppo realizzato con cadenza settimanale, gestito dagli educatori, finalizzato a stimolare una partecipazione attiva degli ospiti, offrire uno spazio di ascolto reciproco e di confronto, favorire momenti di crescita educativa e di attenzione alle potenzialità e al contributo di ognuno, favorire la costruzione di un'appartenenza al gruppo.

ATTIVITÀ LUDICO- RICREATIVE

Durante l'anno sono state inoltre proposte alcune attività di tipo ludico-ricreativo e culturale. Nel periodo estivo tali attività si sono concretizzate nell'effettuazione di una serie di uscite sul territorio, mentre durante il periodo invernale è stato proposto un cineforum.

IL PROGETTO C.A.R.E.

L'attività innovativa introdotta nel 2010 è rappresentata dal supporto psicologico, attivato dal mese di febbraio e articolato su due livelli:

- un supporto di gruppo, attraverso il Gruppo Prospettive, rivolto agli ospiti in fase di reinserimento lavorativo e sociale, finalizzato ad affrontare aspetti emotivi, aspettative, eventi critici legati alla delicata fase del reinserimento;
- un supporto individuale, proposto dall'équipe ad alcuni soggetti che pur evidenziando un bisogno di quel tipo di supporto, non erano in inviolabili ai servizi territoriali.

Lo psicologo partecipa inoltre all'équipe settimanale che coinvolge tutti gli operatori del servizio, integrando in tal modo la valutazione multidisciplinare effettuata dall'équipe con una lettura di tipo psicologico.

L'introduzione di questa importante tipologia di supporto è stata possibile grazie all'approvazione da parte della Fondazione Cariplo del progetto "C.a.r.e. for the homeless. Comunità Accoglienti e Reti Integrate per l'Empowerment dei senza dimora", presentato dalla Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus, dall'Associazione In Strada e dalla Coopertiva Emmaus. Esso è volto a favorire l'inclusione sociale dei senza dimora che gravitano in particolare sul quartiere della Malpensata di Bergamo con la costruzione di percorsi integrati e articolati. Il progetto ha inoltre costituito un'occasione di confronto tra i soggetti partner rispetto alle modalità di presa in carico di questa tipologia di utenza.

Altre importanti occasioni di confronto sono state costituite nell'anno:

- dal mantenimento della partecipazione al Tavolo Grave Marginalità dell'Ambito di Bergamo
- dalla prosecuzione della presenza al Gruppo di lavoro dei Coordinatori dei servizi bassa soglia dell'Ambito di Bergamo (Sportello 1);
- dalla condivisione dei progetti personalizzati con altri enti e servizi.

GLI INTERVENTI

Gli interventi personalizzati effettuati durante l'anno hanno visto la realizzazione di 9 progetti finalizzati ad osservare e valutare le capacità e i limiti delle persone per orientare i successivi interventi; 15 interventi a medio-lungo termine per il progressivo recupero delle condizioni psicofisiche e il graduale reinserimento sociale e lavorativo; 3 inserimenti socio-occupazionali e di contenimento con l'obiettivo di garantire nel tempo un miglioramento della qualità della vita a soggetti in condizione di grave marginalità, con lunghe storie di alcool o tossicodipendenza e un funzionamento sociale molto compromesso; un "progetto ponte" finalizzato a preparare le persone (in termini di motivazione e consapevolezza, capacità di stare in gruppo, ecc.) verso un inserimento in comunità terapeutica.

Sei persone durante il programma terapeutico hanno usufruito di un sostegno psicologico di gruppo, mentre tre di un counselling psicologico individuale. A favore di un soggetto è stata invece effettuata una valutazione psicodiagnostica.

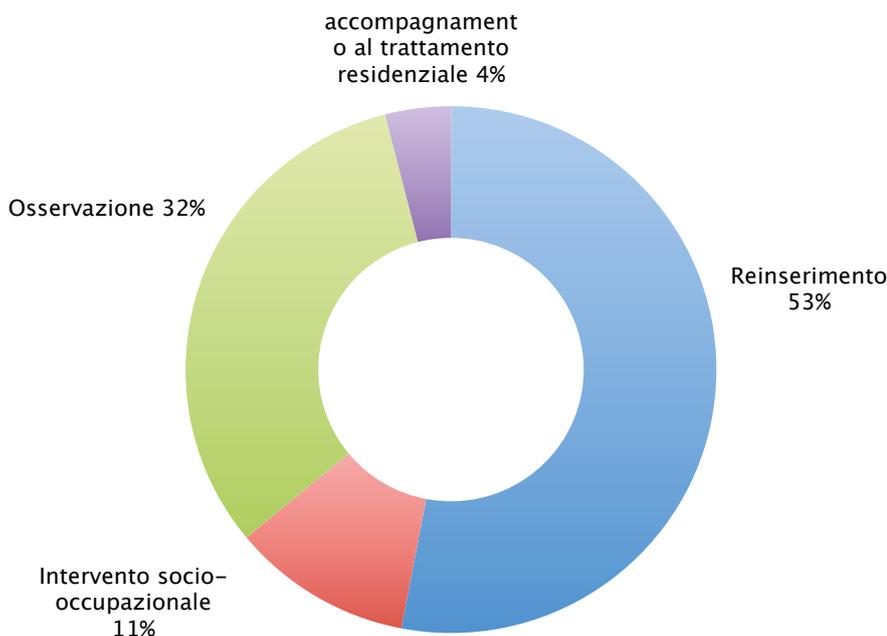
Inoltre, durante il percorso verso il reinserimento sociale, due soggetti sono stati inseriti in progetti di housing sociale, effettuati con diversi enti (Caritas, Albergo Popolare), tre invece hanno usufruito durante la presa in carico al centro diurno dell'attivazione di un tirocinio formativo e di orientamento in cooperativa Sociale (2 in cooperativa e 1 in azienda). Due soggetti sono stati assunti durante l'anno da un'azienda e hanno mantenuto la frequenza part-time del servizio.

Per nove persone è stata inoltre attivata una funzione di ascolto e di supporto al nucleo familiare, finalizzata a permettere una ripresa del rapporto o ad aiutare i familiari nella gestione a casa della situazione.

ESITO DEGLI INTERVENTI

Il grafico seguente evidenzia invece l'esito degli interventi, mostrando come un numero abbastanza elevato degli stessi si sia interrotto per volontà della persona o per un allontanamento dal servizio per decisione degli operatori a causa di comportamenti scorretti della persona.

esito interventi



ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I dati presentati confermano l'andamento già evidenziato negli anni precedenti, di un aumento progressivo dell'attività del servizio e delle segnalazioni, tanto che nel corso dell'anno, vi sono stati periodi in cui i posti, accreditati e non, sono stati pienamente occupati e si è dovuto ricorrere ad una lista di attesa.

Tale incremento dell'attività è anche frutto dell'investimento effettuato sul lavoro di rete, che da un lato ha favorito la conoscenza e l'utilizzo del servizio da parte sia dei Ser.T. della provincia sia di altri servizi (Servizi Sociali Comunali, ecc.), dall'altro offre oggi numerose collaborazioni con altri soggetti presenti sul territorio nel momento in cui si va ad accompagnare le persone in carico verso il reinsediamento sociale e lavorativo.

Permane tuttavia come aspetto critico, già segnalato negli anni precedenti, l'elevata percentuale di abbandoni legata però molto alla tipologia di utenza.

SERVIZIO LAVORATIVO DI RECUPERO SOCIALE

Destinatari	Uomini e donne con problematiche di dipendenza e/o grave marginalità.
Finalità	Offrire alle persone in carico, percorsi personalizzati volti al reinserimento lavorativo.
Servizio	Il servizio offrendo un ambiente lavorativo "a misura d'uomo" dove privilegiare rapporti di socializzazione e di recupero delle risorse delle persone inserite, cerca di promuovere percorsi educativi propedeutici al lavoro e percorsi formativi per l'acquisizione graduale di strumenti e capacità necessarie per operare in ambiti lavorativi non protetti. In particolare, vuole offrire agli ospiti la possibilità di sperimentarsi in sei differenti settori di attività, orientandoli e accompagnandoli in un reinserimento lavorativo normale.
Inizio attività	Anno 1994.
Gestione servizio	Il servizio è promosso dall'Associazione Emmaus e dalla Società cooperativa sociale Memphis, che opera in questo ambito sin dal 1988. Fino al 2004 il servizio è stato operativo presso il Comune di Pagazzano. Dal 2004 si è trasferito presso alcuni locali della Fondazione Battaina ad Urgnano.
Organizzazione	È gestito da una équipe costituita da 1 assistente sociale responsabile del progetto, 2 educatori professionali, 4 coordinatori dei diversi settori produttivi, 1 assistente sociale consulente. È prevista la collaborazione di uno psichiatra e uno psicologo. La valutazione delle segnalazioni è effettuata dall'équipe educativa.

LA COOPERATIVA

La Società Cooperativa Sociale Memphis si è costituita nel 1988 con l'obiettivo di creare condizioni di socializzazione ed occasioni di lavoro per soggetti con problematiche di dipendenza. La Cooperativa si rivolge a:

- persone che hanno terminato un percorso terapeutico in altre strutture residenziali della provincia di Bergamo;
- soggetti che hanno o stanno concludendo un percorso educativo presso il Centro Diurno Arcobaleno; si tratta prevalentemente di persone in condizioni di marginalità o grave marginalità, che hanno possibilità di accedere al mondo del lavoro solo con percorsi di accompagnamento medio-lunghi e attraverso la collaborazione di servizi territoriali (Collocamento Mirato, Servizi Inserimento lavorativo, ecc.);
- casi segnalati da servizi territoriali, con caratteristiche di fragilità sociale e/o di disagio adulto "non certificato", che necessitano di un percorso di osservazione e di un accompagnamento al mondo del lavoro.

LE PERSONE E LE PROGETTUALITÀ DELL'ANNO 2010

Nell'anno 2010 sono stati predisposti progetti per 14 persone: 6 sono ancora in corso, 7 si sono conclusi con l'inserimento lavorativo dei soggetti presso imprese private o cooperative e solamente uno ha abbandonato il percorso.

Le persone seguite sono prevalentemente italiane, di genere maschile (tranne tre donne) e hanno un'età media di 32 anni. 11 casi sono stati inviati dalla Comunità Emmaus, due casi dal Comune di Chiuduno e uno dal centro diurno Arcobaleno.

L'80% ha problemi di tossicodipendenza, mentre due presentano disagi legati ad una condizione di estrema povertà. I progetti attivati hanno una durata che va dai sei mesi ad oltre un anno e riguardano percorsi di inserimento lavorativo (11 persone) o attivazione in convenzione con la cooperativa arcobaleno di tirocini ai sensi dell'articolo 18 (3 persone).

Inserimenti anno 2010					
	Num. pers.	Tipologia progetto	Ente inviante	Motivo conclusione	Note
In corso	6	n. 6 assunzioni	n. 5 Comunità Emmaus	In corso	n. 5 convenzioni con Comunità Emmaus
			n. 1 Comune di Chiuduno		n. 1 convenzione con Comune di Chiuduno
Conclusi	8	n. 5 assunzioni n. 3 art. 18	n. 6 Comunità Emmaus	n. 3 inserimenti lavorativi	n. 7 convenzioni con Comunità Emmaus
			n. 1 Centro Diurno Arcobaleno	n. 2 assunzioni presso la cooperativa	
			n. 1 Comune di Chiuduno	n. 2 scadenza del termine progetto	n. 1 convenzione con Coop. Arcobaleno
				n. 1 abbandono	

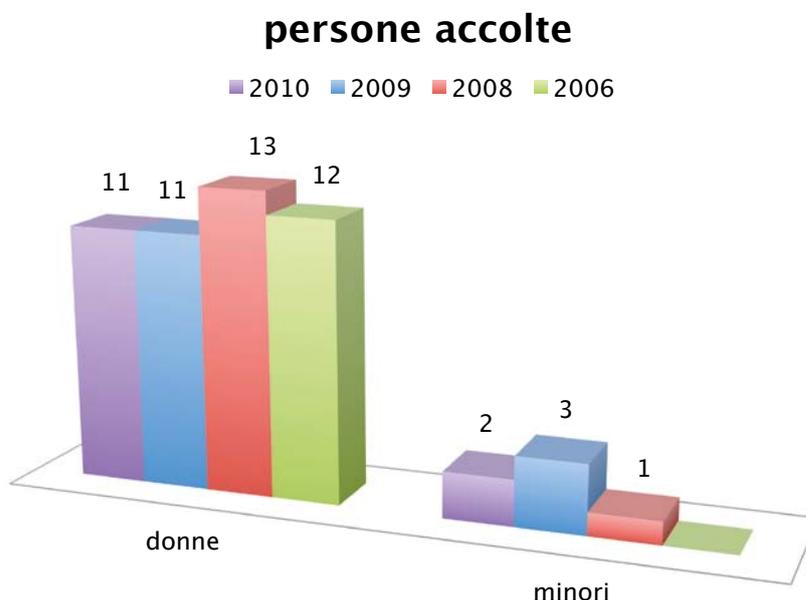
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA FEMMINILE "KAIROS"

Destinatari	Donne vittime di tratta e prostituzione
Finalità	Offrire a ragazze, fuoriuscite dal circuito della tratta e della prostituzione (soprattutto dentro il fenomeno migratorio), la possibilità di trovare un luogo di accoglienza e di ricostruzione del proprio vissuto e di reinserimento nella società. Nella Comunità si cerca di favorire il ritorno ad una vita "normale" e di completa autonomia.
Servizio	La comunità offre alle ospiti accoglienza, protezione, supporto psicologico (volto ad iniziare un processo d'accettazione di sé e della propria storia), sostegno nella cura di sé e del proprio corpo e sostiene la costruzione di relazioni positive all'interno della comunità. I progetti di reinserimento prevedono l'accompagnamento e il sostegno per la regolarizzazione dei documenti, per l'alfabetizzazione, la ricerca dell'alloggio, la preparazione ad alcune attività lavorative e il sostegno per un eventuale rientro nel loro paese d'origine.
Inizio attività	Anno 1995
Gestione servizio	La Comunità "Kairos" è un servizio – segno gestito dall'Associazione Micaela - Onlus di Bergamo, costituita dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità, in collaborazione con la Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus, il Patronato San Vincenzo e la Fondazione "Battaina".
Organizzazione	La comunità vede la presenza di: <ul style="list-style-type: none"> • 4 suore a tempo pieno (una delle quali è la coordinatrice del servizio stesso); • 2 educatrici professionali a tempo pieno; • 1 supervisore esterno; • 20 volontari/e impegnati in molteplici attività. La Comunità può accogliere complessivamente sino a 8 ospiti contemporaneamente.
Risorse Economiche	I costi di gestione sono a carico dell'Associazione "Micaela - Onlus" e della Fondazione Battaina.

LE DONNE ACCOLTE

LE PRESENZE

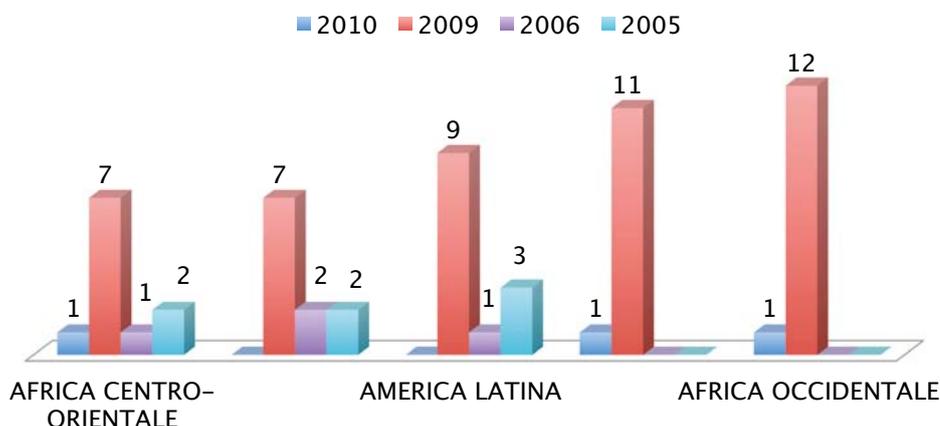
Nell'anno 2010 la comunità Kairos ha accolto 11 donne e 2 minori, figli di due ospiti. Sette erano già presenti nel 2009, mentre quattro sono state inserite nel corso del 2010. In media ciascuna ha trascorso 277 giorni in comunità, con un incremento di 68 giorni di permanenza in più rispetto al 2008. Tra le sei ospiti di provenienza extracomunitaria, presenti nel 2010, cinque hanno ottenuto il nullaosta e il successivo rilascio del permesso di soggiorno per protezione sociale e una, dopo la richiesta di asilo politico, ha ottenuto un permesso di soggiorno per protezione sussidiaria, della durata di tre anni. Dal giorno dell'accoglienza delle ospiti alla regolarizzazione delle stesse passano mediamente 10/12 mesi.



LE PROVENIENZE E L'ETÀ

La nazionalità più presente, dal 2005, è la Romania. L'area europea continua ad essere la zona di maggiore provenienza delle ragazze vittime della tratta, anche se vi è stato un calo del 30% delle presenze dal 2005 a favore delle donne africane. Rimane aperta la questione che nonostante l'entrata nella comunità europea e il miglioramento delle condizioni generali di vita, spesso le ragazze rumene continuano ad essere sfruttate dai propri connazionali.

paesi di provenienza



Nel 2010 la maggior parte delle ragazze ha un'età compresa tra i 18 e 25 anni, in linea con l'andamento degli ultimi 3 anni. Sono presenti due minorenni figli di due ragazze accolte e 2 donne con età compresa tra 31 e i 40 anni.

LE ATTIVITÀ

Il percorso in comunità per le donne vittime di tratta si svolge all'interno di luogo protetto a forte valenza educativa in cui le ragazze recuperano la dimensione della "normalità" nella propria vita e della libertà di scegliere di autodeterminarsi. Le attività e i percorsi che vengono effettuati in comunità sono diversi.

Attività	Descrizione
Attività di laboratorio in gruppo	Laboratorio di assemblaggio (attività svolta solo nei mesi di maggio e giugno 2010), taglio e cucito, ricamo e giardinaggio.
Attività di formazione e orientamento professionale	Analisi delle competenze individuali, stesura dei curricula, partecipazione a stage formativi e ad incontri di formazione sul tema del "lavoro" per aprire nuove opportunità di inserimento lavorativo.
Gestione ordinaria delle attività domestiche	Riordino, pulizie e preparazione dei pasti per sé e per le altre ospiti.
Percorsi di alfabetizzazione	Percorsi di alfabetizzazione alla lingua italiana (sia internamente alla comunità, grazie alla disponibilità delle volontarie, sia attraverso la partecipazione a corsi per stranieri organizzati dall'Associazione Ruah e dal Centro Eda di Redona) e corsi di informatica di base (tenuti in comunità).
Accompagnamenti sul territorio	Accompagnamenti sanitari, al rilascio del permesso di soggiorno, nella ricerca del lavoro, nell'utilizzo dei servizi sul territorio.
Consulenza e accompagnamento psico-pedagogico	Colloqui individuali, psicodramma individuale (nella prima metà dell'anno), laboratorio narrativo di gruppo e percorsi individuali di counseling, entrambi gestiti da una figura professionale esterna.
Mediazione linguistica culturale	Attività di mediazione con personale qualificato esterno.
Attività ricreative	Aggregativo - socializzanti e partecipazioni a eventi sul territorio.

LA QUESTIONE LAVORATIVA

Anche nel corso del 2010 la comunità di accoglienza ha dato molta importanza alla questione lavorativa come nodo cruciale e come forma di riabilitazione ed emancipazione delle ragazze.

A due ospiti è stata offerta la possibilità di partecipare a esperienze di stage (rispettivamente presso un ristorante come cameriera e in una scuola dell'infanzia come addetta alle pulizie), quale concreta possibilità di affacciarsi al mondo del lavoro costruendosi alcune professionalità.

Nel corso dell'anno tuttavia solo due ragazze presenti in comunità hanno trovato lavoro e in tutti e due i casi si è trattato di contratti regolari "precari" ovvero a tempo determinato e con un ridotto monte ore.

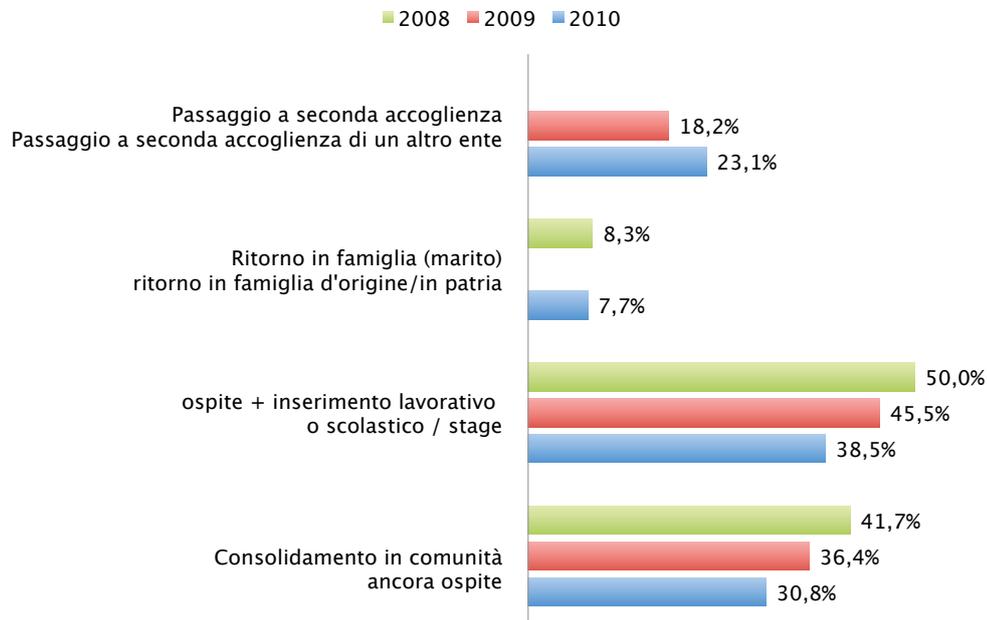
Prosegue la collaborazione della Comunità con alcuni enti del territorio, accreditati per lo svolgimento di attività di orientamento e di ricerca attiva del lavoro, al fine di far partecipare le ospiti a percorsi formativi e di aprire nuove opportunità di inserimento lavorativo.

LA CONCLUSIONE DEI PROGETTI

Tra il 2008 e il 2010 vi è stata una diversificazione delle conclusioni del percorso in comunità delle ragazze: nell'ultimo anno 3 ospiti sono state inserite in strutture di seconda accoglienza, miniappartamenti nei quali le donne e i minori possono vivere in una condizione di autonomia pur continuando a essere affiancate dalle educatrici della comunità. L'obiettivo della seconda accoglienza è quello di attivare risorse nella gestione individuale della propria vita e competenze lavorative e di aiutarle a superare i conflitti intra ed inter personali legati ai precedenti vissuti.

La provvisorietà degli impieghi svolti dalle ragazze nonché l'esiguità economica delle entrate,

conclusione progetti



non permettono alle ospiti di essere realmente autonome e di proseguire il loro percorso sociale presso gli appartamenti di semi-autonomia: si assiste quindi ad un prolungamento della durata media dei percorsi di prima accoglienza (a dicembre 2010 due ospiti sono presenti in comunità da due anni). Negli ultimi mesi del 2010 l'équipe educativa della comunità ha comunque valutato opportuno il passaggio di tre ragazze (più un bambino) negli appartamenti, continuando a sostenerle economicamente e materialmente (oltre che proseguendo il sostegno psico-pedagogico, come previsto nei progetti di seconda accoglienza), in attesa di un inserimento lavorativo stabile.

COMUNITÀ DI PRONTO INTERVENTO “MARTINELLA”

Destinatari	Donne con problemi legati alla prostituzione e donne vittime di tratta
Finalità	Allontanare in modo immediato le giovani dalla strada, dalla situazione di schiavitù e sfruttamento, offrendo loro un luogo protetto.
Servizio	Il servizio concede alle giovani un luogo dove poter riflettere serenamente ed essere accompagnate nella scelta del proprio futuro immediato: inserirsi in una struttura di prima accoglienza o rimpatriare nel proprio paese d'origine.
Inizio attività	Luglio 2003.
Gestione servizio	Promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca e dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità. La gestione è affidata alla Associazione Micaela Onlus di Bergamo.
Organizzazione	La figura del supervisore esterno è condivisa con gli operatori della comunità Kairos. All'interno del pronto intervento specificatamente prestano servizio una suora coordinatrice, 2 suore a tempo pieno domiciliate presso la struttura, una educatrice a tempo pieno e 12 volontari/e. Il servizio di filtro e di inserimento delle ospiti è svolto dal CPAC della Caritas Diocesana / Associazione Diakonia - Onlus. Il pronto intervento può accogliere 4 ospiti più una in emergenza.
Risorse Economiche	I costi di gestione sono attualmente a carico dell'Associazione Micaela - Onlus e della Fondazione Battaina.

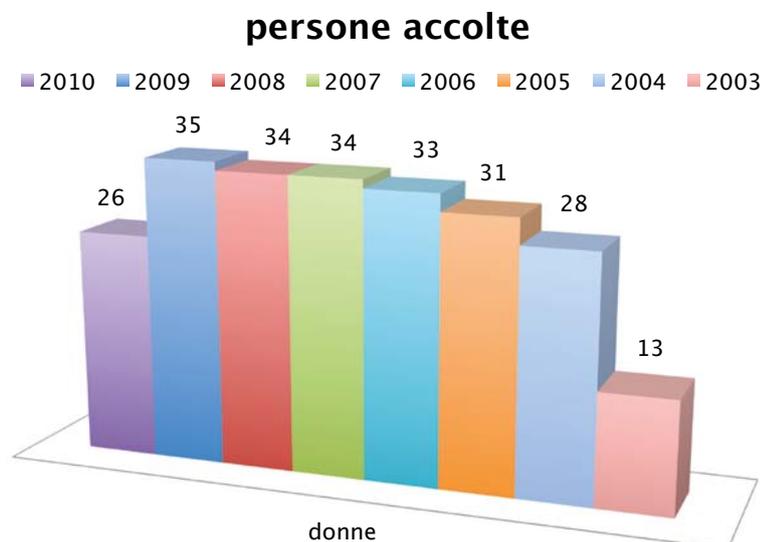
GLI ENTI INVIANTI

Il servizio di Pronto intervento, gestito dall'Associazione “Micaela - Onlus” si rivolge a donne vittime della tratta. L'ingresso nel pronto intervento è determinato da un'esplicita richiesta di aiuto da parte delle ragazze agli educatori che operano in strada oppure dall'intervento delle Forze dell'Ordine o da soggetti impegnati direttamente nella lotta alla tratta.

LE DONNE ACCOLTE

LE PRESENZE E L'ETÀ

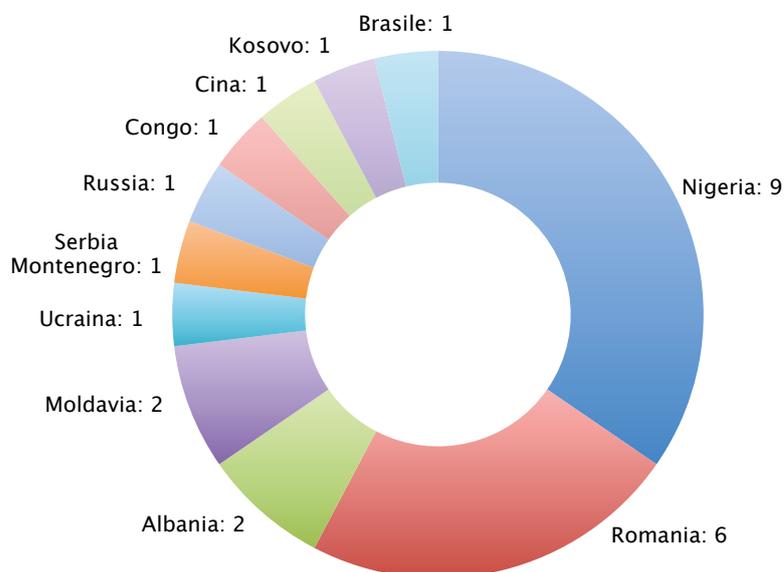
Nel corso del 2010 sono state accolte 26 ragazze: dopo 5 anni di crescita o stabilità vi è stato un calo di presenze. La maggior parte delle ospiti nel corso degli anni, e così anche nel 2010, ha un'età compresa tra 18 e 25 anni; vi è sempre la presenza di minorenni accolte ma si può osservare come quest'anno ve ne sia un numero inferiore rispetto agli anni precedenti. Invariata invece rispetto a prima è la tendenza della maggior parte delle minori (in media il 70%) ad allontanarsi volontariamente dalla comunità per ritornare nei circuiti della tratta e prostituzione.



LE PROVENIENZE

Nel 2010 Nigeria e Romania si confermano le nazionalità più accolte ormai dal 2004. In totale sono state ospitate donne provenienti da 11 paesi differenti e per la prima volta una ragazza di origine kosovara.

nazionalità accolte nel 2010



LA PERMANENZA NEL SERVIZIO

Il servizio di Pronto intervento costituisce un primo luogo di transito dalla strada ad una comunità di accoglienza. Essendo un luogo di passaggio, volutamente le permanenze delle ospiti sono brevi: nel 2010 sono andate da un minimo di 2 a un massimo di 73 giorni. In media ciascuna ragazza nel corso del 2010, è stata ospitata per 37 giorni, circa 10 giorni in più rispetto alla media dei giorni dei 4 anni precedenti.

Le donne nigeriane hanno in media un tempo di permanenza più lungo all'interno di questo servizio. Ciò è dovuto in particolar modo alla difficoltà nella ricerca di comunità di prima accoglienza che accolgano contemporaneamente più di due donne di questa nazionalità.

La presenza di donne in gravidanza ha inoltre determinato tempi di attesa più lunghi per alcune di esse: la difficoltà nel trovare strutture di accoglienza per madri con bambini disponibili a seguire le donne sia per la crescita del bambino che per il percorso personale di integrazione sociale della donna (richiesta documenti, inserimenti lavorativi e alloggiativi) ha creato un allungamento dei tempi dell'ospitalità.

L'ULTIMA ZONA DI PROSTITUZIONE

Nel 2010, 12 inserimenti di donne in comunità sono stati effettuati su richiesta di associazioni che operano fuori dalla provincia di Bergamo e uno dalla Polizia di Milano.

Il 65% di loro proveniva infatti da zone di prostituzione di Bergamo e provincia e dalla zona di Milano.

LA DENUNCIA

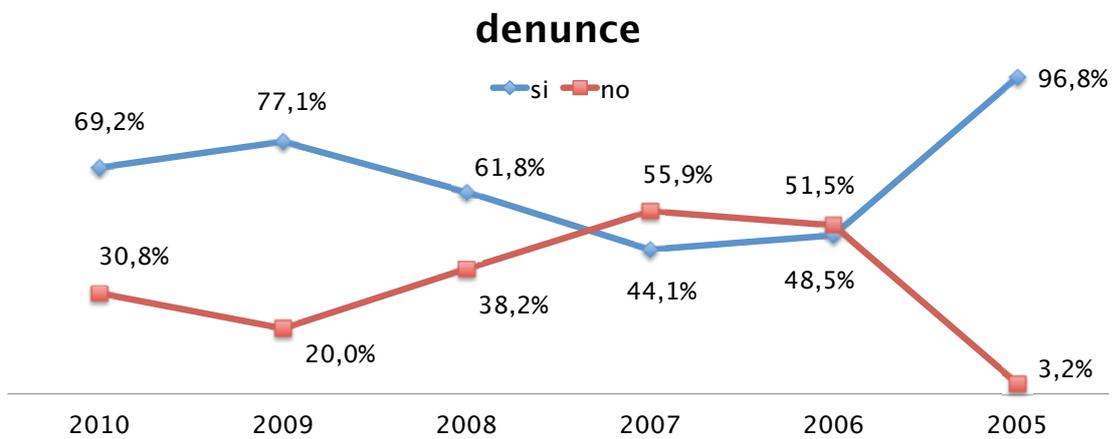
Nel 2010, quasi il 69% delle ragazze durante la permanenza al pronto intervento ha sporto denuncia contro i propri sfruttatori. Come si vede dal grafico l'andamento nel tempo di questa importante azione non è stabile ma oscilla ogni anno.

I PERCORSI DI USCITA

Il percorso che il servizio offre alle giovani dà loro la possibilità di poter riflettere sulla propria vita in modo sereno ed essere accompagnate nella scelta del proprio futuro immediato: inserirsi in una comunità di accoglienza o rimpatriare nel proprio paese d'origine.

Delle donne accolte nel 2010 circa il 61% ha proseguito il percorso di integrazione sociale in una comunità di prima accoglienza in Italia, mantenendo la stessa percentuale degli ultimi 3 anni.

L'8% ha deciso di rimpatriare (in media con l'andamento degli ultimi 5 anni), mentre due ragazze sono fuggite per tornare sulla strada. Questo problema degli abbandoni volontari resta comunque una sfida costante per gli operatori chiamati a misurarsi ogni giorno con nuove tecniche di persuasione dei profittatori al solo scopo di sfruttamento sessuale.



FONDAZIONE ANTIUSURA "SAN BERNARDINO ONLUS"

Destinatari	Persone e/o famiglie con gravi difficoltà economiche
Finalità	Il servizio vuole offrire un concreto supporto economico a persone singole e/o famiglie vittime di strozzinaggio o a concreto rischio di usura.
Servizio	Il servizio concede finanziamenti di diversa entità.
Inizio attività	Dicembre 2004.
Gestione servizio	Il servizio è gestito direttamente da un'apposita Fondazione, nata per volontà della Conferenza Episcopale Lombarda.
Organizzazione	La Fondazione Antiusura San Bernardino ha sede a Milano. Fanno parte del Consiglio di Amministrazione della fondazione una persona di ogni Diocesi della Lombardia su nomina dei rispettivi Vescovi. Il fondo a disposizione della Fondazione è stato costituito con contributi donati da ogni Diocesi.

PREMESSA

Il progetto nasce da un'esigenza concreta, manifestata dai Centri di Primo Ascolto e dalle Caritas Diocesane della Lombardia, che negli ultimi anni hanno segnalato l'aumento di richieste di interventi di carattere economico da parte delle famiglie.

ATTIVITÀ SVOLTE

L'attività della Fondazione San Bernardino ha l'obiettivo di contrastare lo stato di disagio economico e relazionale che le persone indebitate presentano.

Le risposte fornite dalla Fondazione sono di tipo integrato, toccano cioè diversi ambiti problematici legati alle difficoltà economiche attraverso:

- un'azione di prevenzione ed educazione all'utilizzo del denaro volta a produrre una cultura di "debito responsabile" attraverso seminari, gruppi di studio e di ricerca, conferenze, convegni e dibattiti, affinché le persone siano portate a riflettere e ad agire responsabilmente nella gestione del proprio bilancio familiare e nel ricorso alle varie forme di finanziamento;
- consulenze e accompagnamenti per la ridefinizione delle diverse situazioni debitorie che si presentano;
- presentazione di idonee garanzie alle banche convenzionate per consentire ai soggetti in difficoltà di accedere al credito bancario per il pagamento di debiti documentati;
- l'attivazione di uno sportello telefonico "Numero Verde" che raccoglie le richieste concernenti la prevenzione dell'usura che filtra le domande per l'intervento diretto della Fondazione stessa.

I criteri di valutazione per l'accesso ai prestiti della Fondazione si basano sulla capacità di restituzione del prestito stesso e sulla possibilità di dimostrare la reale situazione debitoria attraverso i relativi documenti (fatture, affitti, utenze, ecc).

Come nel 2009, così anche nel 2010, la Fondazione ha continuato la promozione e l'utilizzo di una particolare forma di microcredito che consente all'ente stesso di intervenire in situazioni in cui il debito non si è ancora consolidato, ma ha forte probabilità di esserlo. Questo intervento è indirizzato a sostenere l'inserimento abitativo (mensilità anticipate, cauzioni, spese registrazione contratto affitto, acquisto mobili, ecc., attivazioni utenze), le spese sanitarie, le spese scolastiche, l'acquisto di mezzi di trasporto per raggiungere il luogo di lavoro, le spese straordinarie della famiglia legate a necessità improcrastinabili.

IL PATRIMONIO A DISPOSIZIONE

La Fondazione san Bernardino opera quindi mediante prestiti personali che hanno l'obiettivo di prevenire il ricorso all'usura delle persone indebitate. I prestiti sono distribuiti da Banche convenzionate con la Fondazione san Bernardino che vengono garantite dal patrimonio della stessa.

La Fondazione opera sia per l'attività ordinaria sia per le garanzie dei prestiti con un patrimonio costituito da un contributo annuale da ogni diocesi Lombarda, donazioni volontarie da terzi, il finanziamento relativo al 5x1000, un Fondo per la Prevenzione dell'Usura previsto dall'art. 15 L. 108/96¹, che viene assegnato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze annualmente in base all'attività effettivamente svolta.

LE PERSONE AIUTATE DELLA DIOCESI DI BERGAMO

Nel corso del 2010, 20 persone provenienti dalla Diocesi di Bergamo hanno chiesto aiuto alla Fondazione Antiusura San Bernardino. L'85% era italiano e per il 60% di genere maschile.

Il 41% dei richiedenti italiani vive in nuclei familiari con coniuge e figli, ma vi è un 35% che è solo o separato/divorziato. Il 30% di essi ha un lavoro dipendente a livello impiegatizio o operaio, mentre il 17,6% è pensionato.

LE MOTIVAZIONI DELLE RICHIESTE

Il 65% delle persone hanno chiesto aiuto alla Fondazione a causa di svariati debiti pregressi accumulati che non riesce più ad onorare. I debiti sono di varia natura ma riguardano in particolar modo problematiche legate alla sfera abitativa e a quella lavorativa.

L'indebitamento è dovuto a spese per l'acquisto della prima casa, a spese impreviste, alla perdita del posto di lavoro o alla malattia invalidante di uno dei due coniugi che dimezza le entrate economiche familiari.

Le persone che invece hanno un lavoro autonomo (artigiani, piccoli imprenditori, rappresentanti) in prevalenza contraggono debiti nei confronti del fisco, degli enti assistenziali e previdenziali, dei fornitori e dei lavoratori che devono liquidare a causa dei fallimenti delle piccole aziende.

LA GESTIONE DELLE RICHIESTE

La Fondazione San Bernardino ha accolto il 35% delle richieste, respingendone il 40% per mancanza di criteri o per incapacità nella restituzione del prestito e inviandone il 20% ad altri enti.

3 persone hanno usufruito della tipologia di microcredito che aiuta coloro che hanno problematiche abitative: spesso le famiglie si trovano nella condizione di non riuscire più a sostenere le rate di mutui o affitto a causa di eventi imprevisti come la malattia di un familiare o la perdita del posto di lavoro.

1 "È istituito presso il Ministero del Tesoro il "Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura"Il Fondo dovrà essere utilizzato quanto al 70 % per l'erogazione di contributi a favore di appositi fondi speciali costituiti da consorzi o cooperative di garanzia collettiva fidi denominata "Confidi", istituiti dalle Associazioni imprenditoriali e dagli ordini professionali, e quanto al 30% a favore delle fondazioni ed associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura..." Art. 15 Legge 7 marzo 1996, n. 108 "Disposizioni in materia di usura" e Legge 23 febbraio 1999, n. 44 "Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura"

gestione richieste	accolte	accolto ma non erogato	in fase di colloqui	respinte	inviatae altri enti	totale
italiani	7	0	0	7	3	17
stranieri	0	0	1	1	1	3
totale	7	0	1	8	4	20

GLI INTERVENTI EFFETTUATI

La Fondazione ha erogato 7 prestiti di entità cospicua: da un minimo di 5.000,00 euro ad un massimo di 17.000,00 euro. Quattro persone pluri indebitate sono state indirizzate ad altri enti come la Confidi o la Fondazione antiusura lombarda che hanno la possibilità di sostenere situazioni ancora più compromesse.

Nel 2010 i prestiti sono stati effettuati solo per i richiedenti italiani, mentre una delle situazioni dei tre richiedenti stranieri è ancora in fase di esame e un'altra è stata inviata ad un altro ente.

Importo impegnato	Italiani
fino a 5.000,00 Euro	14,3%
Tra 5.001,00 e 10.000,00 Euro	28,6%
Tra 10.001,00 e 15.000,00 Euro	42,9%
Tra 15.001,00 e 20.000,00 Euro	14,3%
TOTALE	100,0%

Anche nel corso del 2010 la Fondazione ha continuato il lavoro di consolidamento dei contatti con la rete dei Centri di ascolto presenti in Lombardia. Si è consolidata la collaborazione con 21 Centri di ascolto, individuando in essi i referenti nei diversi ambiti locali per la Fondazione. L'attività ha precisato i compiti e le modalità di lavoro del centro di ascolto in relazione alla valutazione e all'accompagnamento delle situazioni d'indebitamento da inviare alla Fondazione medesima, secondo determinati criteri concordati.

BILANCIO ECONOMICO - COSTI / RICAVI 2010 (euro)

SERVIZI SEGNO

Associazione Diakonia - Onlus BILANCIO 2010 - CONTO ECONOMICO GENERALE	COSTI	PROVENTI	RISULTATO (proventi - costi)
ASSOCIAZIONE DIAKONIA - ONLUS – ISTITUZIONALE	3.805.131	3.741.487	- 63.644
ASSOCIAZIONE DIAKONIA - ONLUS – RACCOLTA	3.832	73.238,00	69.406
	3.808.963	3.814.725	5.762

Il risultato delle attività istituzionali ivi compresi i servizi è la somma algebrica dei seguenti risultati parziali.

Risultato centri accoglienza disagi vari (A+B+C)	637.712	- 19.520	tenuto c/ di contributi Enti pubblici di € 169.636, privati di € 105.008, da ospiti per € 4.425, contributi accoglienze € 56.713 e di corrispettivo convenzioni di € 134.296 e contributo 8x1000 di € 148.114.
Risultato attività assistenza	583.776	0	tenuto c/ di contributi 8 per 1.000 "dedicati" di € 583.776.
Risultato attività interventi emergenze e progetti	1.259.102	0	tenuto c/ di contributi Caritas Diocesana di € 531.682, contributi pubblici di € 141.069 e contributi privati di € 349.504 e utilizzo fondi di € 236.847.
Risultato dell'attività relativa ai progetti Cofinanziati	868.433	- 93.841	tenuto c/ di contributi da, Caritas Italiana di € 107.592, Enti pubblici € 8.744, privati di € 597.101 e da Fondaz. Cariplo di € 60.000 e utilizzo fondi di € 1.155.
Risultato attività operativa dell'Associazione	216.796	49.717	tenuto c/ di contributi 5x1000 di € 20.560 ed offerte libere da privati di € 166.840 e entrate varie di € 79.113.
RISULTATO ATTIVITÀ ISTITUZIONALE		- 63.644	

CENTRI DI ACCOGLIENZA DISAGI VARI

A. I DORMITORI

	Dormitorietto maschile Zarepta	Dormitorio Galgario 1	Dormitorio Galgario 2	Dormitorietto Femminile Palazzolo	TOTALI
VOCI DI COSTO					
Costi di gestione		186			186
Costi utenze	3.541	11.554		12.064	27.159
Costi di manutenzione	237	1.187		2.419	3.843
Costi materiale di consumo		12.196	7.200	923	20.319
Costi personale Associazione Diakonia - Onlus		29.445	21.473	22.093	73.011
Costi personale cooperative		88.397	45.001		133.398
Costi pulizia locali	7.200	23.616		2.184	33.000
Costi lavaggio biancheria		6.718			6.718
Costi assicurativi	124	346		2.157	2.627
Costi igiene urbana	276	847		513	1.636
Totali	11.378	174.492	73.674	45.644	305.188
PROVENTI					
Contributi enti pubblici		84.605	40.000		124.605
Contributi privati		15.000			15.000
Contributo altri Enti	3.880			4.671	8.551
Corrispettivi convenzioni	4.000	65.000	30.000	12.214	111.214
Totali	7.880	164.605	70.000	16.885	259.370
Sbilancio	- 3.498	- 9.887	- 3.674	- 28.759	- 45.818

B. I SERVIZI DIURNI

	Centro di primo ascolto e Coinvolgimento Diocesano "Porta dei Cocci"	Centro diurno "Punto Sosta"	Centro pluriservizi Zabulon	TOTALI
VOCI DI COSTO				
Costi utenze			5.240	5.240
Costi di manutenzione			1.418	1.418
Costi materiale di consumo	2.969	1.111	10.700	14.780
Costi personale Associazione Diakonia - Onlus	22.706	41.073		63.779
Costi personale cooperative	2.070	8.500		10.570
Costi elargizioni povertà	9.751			9.751
Costi buoni alimentari	257			257
Costi fornitura pasti			21.939	21.939
Costi pulizia locali		1.440	6.000	7.440
Costi assicurativi			5.139	5.139
Totali	37.753	52.124	50.436	140.313
PROVENTI				
Contributi privati	30.000	32.008		62.008
Corrispettivi convenzioni			9.332	9.332
Totali	30.000	32.008	9.332	71.340
Sbilancio	- 7.753	- 20.116	- 41.104	- 68.973

C1. I SERVIZI ACCOGLIENZA ABITATIVA E ACCOMPAGNAMENTO

	Appartamenti di reinserimento "Dalla strada alla casa"	Centro di accoglienza femminile "La tenda"	Centro di accoglienza femminile "Casa Samaria"	Centro di accoglienza "Casa Mons. Roberto Amadei"	TOTALI
VOCI DI COSTO					
Costi di gestione		474			474
Costi utenze	2.594	617		1.831	5.042
Costi di manutenzione		2.562	54	3.762	6.378
Costi materiale di consumo		11.123	346	4.134	15.603
Costi personale Associazione Diakonia - Onlus	36.375	49.446			85.821
Costi personale cooperative				10.000	10.000
Costi elargizioni povertà		134	7.800		7.934
Costi assicurativi		278			278
Costi prestazioni professionali	8.580				8.580
Costi canoni di locazione					-
Totali	47.549	64.634	8.200	53.065	173.448
PROVENTI					
Contributi enti pubblici	40.000	5.031			45.031
Contributi privati			8.000	20.000	28.000
Contributo altri Enti		48.162			48.162
Corrispettivi convenzioni	5.000	8.750			13.750
Totali	45.000	61.943	8.000	20.000	134.943
Sbilancio	- 2.549	- 2.691	- 200	- 33.065	- 38.505

C2. I SERVIZI ACCOGLIENZA ABITATIVA E ACCOMPAGNAMENTO

	Appartamento nel Comune di Bergamo	Appartamento nel Comune di Dalmine	Altri Appartamenti di accoglienza	TOTALI
VOCI DI COSTO				
Costi di gestione			1.380	1.380
Costi utenze	1.125	3.611	3.494	8.230
Costi di manutenzione	91		599	690
Costi canoni di locazione		4.993		4.993
Costi condominiali	1.003	116	119	1.238
Costi assicurativi	142	161	292	595
Costi igiene urbana	177		241	418
Costi prestazioni professionali			1.219	1.219
Totale	2.538	8.881	7.344	18.763
PROVENTI				
Contributi da ospiti			4.425	4.425
Totale			4.425	4.425
Sbilancio	- 2.538	- 8.881	- 2.919	- 14.338

TOTALI CENTRI DI ACCOGLIENZA DISAGI VARI (A+B+C1+C2)	
	TOTALI
VOCI DI COSTO	
Costi di gestione	2.040
Costi utenze	45.671
Costi di manutenzione	12.329
Costi materiale di consumo	50.702
Costi personale Associazione Diakonia - Onlus	222.611
Costi personale cooperative	153.968
Costi elargizioni povertà	17.685
Costi buoni alimentari	257
Costi fornitura pasti	21.939
Costi canoni di locazione	8.284
Costi pulizia locali	40.440
Costi lavaggio biancheria	7.018
Costi condominiali	6.377
Costi assicurativi	3.500
Costi attrezzature varie	33.038
Costi igiene urbana	2.054
Costi prestazioni professionali	9.799
Totale	637.712
PROVENTI	
Contributi enti pubblici	169.636
Contributi privati	105.008
Contributi da ospiti	4.425
Contributo altri Enti	56.713
Corrispettivi convenzioni	134.296
Totale	470.078
Sbilancio	- 167.634
CONTRIBUTO 8 PER 1000	148.114
	- 19.520

Lo sbilancio negativo di € 167.634,00 è stato in parte coperto dal contributo 8x1000 pari a € 148.114,00. La differenza di € 19.520,00 è stata coperta da fondi propri.

LE EMERGENZE E I PROGETTI INTERNAZIONALI*	
	Costi totali sostenuti
Sostegni a distanza	187.638
Progetti/emergenze	894.753
Solidarietà internazionale	51.749
Accantonamento fondi	100.016
Progetti cre - interventi locali	24.946
totale	1.259.102

*Detti costi sono interamente coperti da contributi fra i quali € 305.265 della Caritas Diocesana

IL FONDO FAMIGLIA E LAVORO	
Buoni alimentari distribuiti	Numero
A famiglie	14.481
A Parrocchie e/o Enti	3.774
A Fondazione MIA	2.999
Totale	21.254
Importo totale buoni alimentari utilizzati	€ 141.900

Interventi diretti	Importo erogato
Pagamento bollette	162.193

Inserimenti lavorativi	Importo erogato
Anno 2010	15.686

COSTI RELATIVI AD ALTRI PROGETTI	
Ufficio di giustizia riparativa	16.447
Progetti Rete Caritas	12.962
Solidarietà Diocesana	44.105

PROGETTI 5X1000

Nell'anno 2010 è stato riscosso il contributo 5X1000 per un totale di € 20.560 relativo alle opzioni dell'anno 2008. Tale contributo è stato utilizzato per la copertura di costi relativi ai servizi segno gestiti dall'Associazione Diakonia - Onlus.



